



Trentin: la Cgil del '90 la vedo così

Un invito al governo ad approvare subito la legge che regola la Cgil del '90... (text continues)

PAGINA 13

### Reggio Calabria Autobomba esplose vicino a un asilo

Un'autobomba è esplosa ieri nel centro di Reggio Calabria... (text continues)

PAGINA 5

### «Duello rusticano»: muore un terzo

Nel «confronto» fra due rivali, marito e presunto amante... (text continues)

PAGINA 5

### Revocata a Pechino la legge marziale

La legge marziale è stata revocata a Pechino... (text continues)

PAGINA 10

### Editoriale

## Un'idea debole di democrazia

CLAUDIA MANCINA

L'articolo di monsieur Bettazzi, pubblicato ieri sull'Unità... (text continues)

L'uscita di Forlani è dunque ben più che uno sfogo emotivo... (text continues)

### L'ANNO GIUDIZIARIO

## «Troppo garantismo» Il pg invoca una controriforma

C'è troppo garantismo, bisogna trattenere l'ansia di giustizia... (text continues)

CARLA CHELO

ROMA. L'inaugurazione dell'anno giudiziario è stata l'occasione scelta dal procuratore generale della Cassazione... (text continues)

PAGINA 3



Vittorio Sgroi

## Comunisti e Dp: «Si ricostituisca la commissione P2»

WLADIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Ricostituire la commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2... (text continues)

PAGINA 4

## Quarantamila in piazza. Oggi arriva il presidente «Lituania indipendente» Vilnius sfida Gorbaciov



La manifestazione di ieri a Vilnius in Lituania per l'indipendenza dall'Unione Sovietica

MARCELLO VILLARI PAGINA 11

## Vertice da Ciampi, oggi si decide una «strigliatina» alla spesa Fisco, governo in affanno «Più presto capitali liberi»

Tassazione delle rendite finanziarie, decessi bancari meno strigliati, riduzione del 25% delle spese discrezionali... (text continues)

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Prima il rendiconto al governatore della Banca d'Italia... (text continues)

PAOLA SACCHI, DARIO VENEGONI PAGINA 3

## Quattordicesima Dovremo restituire la contingenza?

MILANO. Dovremo restituire dieci anni di arretrati relativi alla contingenza pagata sulla quattordicesima?... (text continues)

Definito senza valore tale accordo e ha dato ragione sia al lavoratore per la richiesta di scatti sia alla Eselunga... (text continues)

## Con i fondi della cooperazione per lo sviluppo Roma regala a Bogotà due elicotteri militari

TONI FONTANA

ROMA. Due elicotteri Agusta sono stati acquistati dal ministero degli Esteri e saranno inviati in Colombia... (text continues)

PAGINA 10

## Anch'io sono stanca del teatro

Salvo Randone avrà l'assegno vitalizio previsto dalla legge Bacchelli... (text continues)

PUPELLA MAGGIO

Qualcuno, ogni tanto si scorda che gli attori sono pure persone, con le loro debolezze... (text continues)

essere annoiati di sé. Vuoi dire un'altra cosa che non so nemmeno io che cos'è... (text continues)



## Usa, operaio calabrese vince 45 miliardi

Prima una vacanza poi una bella casa. Ho sempre avuto tanti sogni e adesso sono felice di poterli realizzare... (text continues)

CONOSCERE per DECIDERE

Tutti i documenti per il congresso straordinario del Pci

Martedì 16 gennaio con l'Unità 2° volume

Seguirà Martedì 23 gennaio, 3° volume Le mozioni e il regolamento

L'Unità + 2° volume L. 2.000

l'Unità

Giornale del Partito comunista italiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

Riforma fiscale

GIORGIO MACCIOTTA

La scelta della banda stretta di oscillazione della lira nello Sme pone in modo inderogabile il problema del controllo delle politiche di bilancio.

Oggi che fare? Non si possono solo richiedere riforme radicali. Ci sono risposte da dare subito, con misure anche straordinarie.

Gr2 da anni 50

Il Gr2 delle 7,30 di ieri mattina ha compiuto un altro decisivo passo verso gli anni 50 sull'abbrivio del recente rientro di Gustavo Selva.

l'Unità

Massimo D'Alema, direttore Renzo Foa, condirettore Giancarlo Bosetti, vicedirettore Piero Sansonetti, redattore capo centrale

Editoria spa l'Unità

Armando Sarti, presidente Esecutivo: Diego Basini, Alessandro Carri, Massimo D'Alema, Enrico Lepri, Armando Sarti, Marcello Stefanini, Pietro Verzeletti, Giorgio Ribolini, direttore generale

Direzione, redazione, amministrazione: 00185 Roma, via dei Taurini 19, telefono passente 06/40490, telex 613461, fax 06/4453005, 20162 Milano, viale Fulvio Testi 75, telefono 02/64401.

Roma - Direttore responsabile Giuseppe F. Menella iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555.

Milano - Direttore responsabile Romano Bonifacci iscriz. al n. 158 e 2350 del registro stampa del trib. di Milano, iscriz. come giornale murale nel regis. del trib. di Milano n. 3599.



Questa è la mia «contromozione». Assurdo un referendum senza linea politica. Si vuole una forza riformatrice o solo liberarsi di una diversità non spendibile?

È un'operazione a perdere

ALBERTO ASOR ROSA

Questa è la mozione che avrei voluto scrivere, se mi fosse stato possibile scrivere una mozione a modo mio.

Ma che tenga di fronte al problema di rifondare i rapporti hic ed nunc con il partito di Bettino Craxi (indispensabili, oltre tutto, si argomenta, per darci le chiavi del nostro indifferibile ingresso all'Internazionale socialista).

Il primo è il problema di rifondazione politica, che è un problema di riscrittura della carta stampata.

Ora, la maggioranza del «nuovo corso» era sostanzialmente omogenea, ed era omogenea perché veniva da lontano, da un lungo periodo di riflessione e di lotte.

La maggioranza della «svolta» è, al contrario, disomogenea ed improvvisata: c'è in essa, indubbiamente, chi pensa ad un ruolo ancora da svolgere della tradizione comunista italiana.

sa che tenga di fronte al problema di rifondare i rapporti hic ed nunc con il partito di Bettino Craxi (indispensabili, oltre tutto, si argomenta, per darci le chiavi del nostro indifferibile ingresso all'Internazionale socialista).

Il primo è il problema di rifondazione politica, che è un problema di riscrittura della carta stampata.

Ora, la maggioranza del «nuovo corso» era sostanzialmente omogenea, ed era omogenea perché veniva da lontano, da un lungo periodo di riflessione e di lotte.

La maggioranza della «svolta» è, al contrario, disomogenea ed improvvisata: c'è in essa, indubbiamente, chi pensa ad un ruolo ancora da svolgere della tradizione comunista italiana.

La maggioranza della «svolta» è, al contrario, disomogenea ed improvvisata: c'è in essa, indubbiamente, chi pensa ad un ruolo ancora da svolgere della tradizione comunista italiana.

que pensare ad un partito pluriculturale, rappresentativo d'interessi diversi (anche «borghesi», e in qualche misura capitalistici), non teologico e non monistico, non virtuosistico e non organicistico, ma pratico, dinamico, spendibile, molto manovriero e, come inevitabile contrappeso di questo, anche molto manovrato.

Cose buone e cose confuse e cattive s'intrecciano in questa visione. Cerchiamo noi d'esser chiari. Il problema del nome e dei simboli non è discriminante. Il problema è se la rifondazione comunista sia destinata a portare ad una formazione democratica e riformatrice di un'eventuale maggioranza neitaneamente caratterizzata a sinistra, con un radicamento sociale molteplice.

Il «muro» di casa nostra

La maggioranza del nuovo corso è stata dispersa e separata, e i due tronconi, ormai senza voce propria, ne giacciono al di qua e al di là della linea divisoria fra il sì e il no.

La maggioranza del nuovo corso è stata dispersa e separata, e i due tronconi, ormai senza voce propria, ne giacciono al di qua e al di là della linea divisoria fra il sì e il no.

La maggioranza del nuovo corso è stata dispersa e separata, e i due tronconi, ormai senza voce propria, ne giacciono al di qua e al di là della linea divisoria fra il sì e il no.

capitalistico. Corriamo il rischio di ricavare da quella crisi una lezione in termini esclusivamente di moderatismo e di omologazione, se la leggessimo come un trionfo delle leggi del mercato capitalista e non come una riaffermazione delle componenti più sostanziali della democrazia.

Ma basta un po' di buona coscienza per rendersi conto che esistono le condizioni obiettive e soggettive per tenere la nave sulla rotta giusta.

Chi perde questa bussola, esce dal progressismo per entrare nel moderatismo, come la vicenda del Psi ampiamente dimostra.

Questo è il nostro problema, questo è il nostro muro di Berlino. Siamo di fronte ad un fenomeno di vasta portata, ancora insufficientemente analizzato a sinistra.

La maggioranza del nuovo corso è stata dispersa e separata, e i due tronconi, ormai senza voce propria, ne giacciono al di qua e al di là della linea divisoria fra il sì e il no.

La maggioranza del nuovo corso è stata dispersa e separata, e i due tronconi, ormai senza voce propria, ne giacciono al di qua e al di là della linea divisoria fra il sì e il no.

Ma come uscire senza far feroce proprio su questa battaglia contro il moderatismo imperante, contro l'etica del più forte, contro il prepotentismo craxiano, contro la visione del capitalismo intesa nel suo più puro senso romantico e berlusconiano?

Da anni i comunisti italiani inseguono la chimera di un programma riformatore. Bisogna sapere che nessun mutamento d'etichetta servirà a nulla, se non avremo indicato chiaramente in dieci punti quali sono le cose che vogliamo cambiare e come.

Ma, prendendo atto malvolentieri degli imprevedibili dettagli referendari - no, di questa impresa non si possono accettare né le procedure né le logiche né i pochi esiti per ora presumibili.

Questo è il nostro problema, questo è il nostro muro di Berlino. Siamo di fronte ad un fenomeno di vasta portata, ancora insufficientemente analizzato a sinistra.

La maggioranza del nuovo corso è stata dispersa e separata, e i due tronconi, ormai senza voce propria, ne giacciono al di qua e al di là della linea divisoria fra il sì e il no.

La maggioranza del nuovo corso è stata dispersa e separata, e i due tronconi, ormai senza voce propria, ne giacciono al di qua e al di là della linea divisoria fra il sì e il no.

Perché Irene, sola in fabbrica, si è uccisa

Luciano Lama

veva 16 anni Irene, la ragazza di Albignasego, quando mercoledì scorso, prima di recarsi in fabbrica si buttava dalla finestra.

Il lavoro è un'operazione a perdere. Ma come uscire senza far feroce proprio su questa battaglia contro il moderatismo imperante, contro l'etica del più forte, contro il prepotentismo craxiano, contro la visione del capitalismo intesa nel suo più puro senso romantico e berlusconiano?

Da anni i comunisti italiani inseguono la chimera di un programma riformatore. Bisogna sapere che nessun mutamento d'etichetta servirà a nulla, se non avremo indicato chiaramente in dieci punti quali sono le cose che vogliamo cambiare e come.

Ma, prendendo atto malvolentieri degli imprevedibili dettagli referendari - no, di questa impresa non si possono accettare né le procedure né le logiche né i pochi esiti per ora presumibili.

Perché Irene, sola in fabbrica, si è uccisa

Luciano Lama

veva 16 anni Irene, la ragazza di Albignasego, quando mercoledì scorso, prima di recarsi in fabbrica si buttava dalla finestra.

Il lavoro è un'operazione a perdere. Ma come uscire senza far feroce proprio su questa battaglia contro il moderatismo imperante, contro l'etica del più forte, contro il prepotentismo craxiano, contro la visione del capitalismo intesa nel suo più puro senso romantico e berlusconiano?

Da anni i comunisti italiani inseguono la chimera di un programma riformatore. Bisogna sapere che nessun mutamento d'etichetta servirà a nulla, se non avremo indicato chiaramente in dieci punti quali sono le cose che vogliamo cambiare e come.

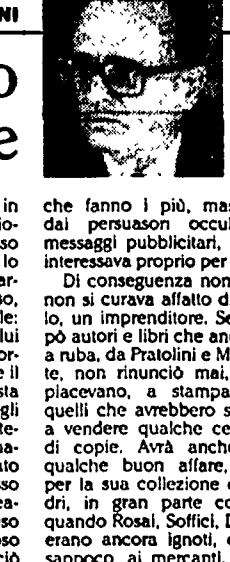
Ma, prendendo atto malvolentieri degli imprevedibili dettagli referendari - no, di questa impresa non si possono accettare né le procedure né le logiche né i pochi esiti per ora presumibili.

Advertisement for l'Unità newspaper, listing staff and subscription information.

Di Enrico Vallecchi, in questi giorni dopo la sua morte, molto è stato scritto.

SENZA STECCATI MARIO GOZZINI

Vallecchi, uomo prima che editore



stimento e la speculazione non stavano al sommo dei suoi pensieri.

ne possa ingozzare). I convitati, sempre pochi e assortiti con sapienza perché l'amicizia, a tavola, si arricchisce o nascesse (nel film, la follia degli orrendi pranzi in pied-, in cui nessuno è amico di nessuno, salvo, forse, i due ragazzi alla fine).

## L'anno giudiziario

Il procuratore generale della Cassazione Vittorio Sgroi ha letto la sua relazione alle alte cariche dello Stato

Lungo elenco delle emergenze nella gestione dei processi e il banco di prova del nuovo codice  
Attacco alla riforma carceraria, alla presunzione di innocenza, invocata la legge sulla droga

# Sotto accusa «l'ansia di giustizia»

Ai temi dell'emergenza giustizia, quest'anno vanno aggiunti i problemi posti dal nuovo codice, che nel '90 affronterà un vero banco di prova. E quanto sostiene il procuratore generale della Cassazione, Sgroi, che alla puntuale denuncia, però, accosta «soluzioni» di stampo autoritario: attacca la riforma carceraria, i giudici impegnati, la presunzione d'innocenza degli imputati, invoca la nuova legge sulla droga.



Il procuratore generale della Cassazione, Sgroi, mentre legge la sua relazione. Nella foto, in basso, Rodotà, ministro ombra della giustizia

CARLA CHELO

ROMA. Più profonda è la crisi dell'amministrazione della giustizia nel nostro paese più imponente e barocco si fa il cerimoniale di apertura dell'anno giudiziario. Potrebbe essere questo il motivo che ha condotto una banda al completo di carabinieri con penne, seguiti da finanzieri e agenti di pubblica sicurezza, ad occupare quasi un intero piano dell'imponente Palazzo Giustiniani (quello dove si trova l'aula magna) e ad accogliere con militari e cerimoniali saluti le autorità dello Stato man mano che arrivavano. Gli anni scorsi questo piccolo esercito si limitava a schierarsi all'ingresso. Hanno ricevuto quest'accoglienza Andreotti, Nidei Lotti e Vassalli, il presidente della Corte costituzionale Saja, l'alto commissario Sica e tutti gli alti gradi militari presenti. È scampato solo il cardinal Ugo Poletti, sfuggito chissà come al cerimoniale ed entrato da solo ed in silenzio. Per il presidente della Repubblica, le grida di saluto sono state sostituite con le note dell'inno nazionale. Tra gli invitati, qualche defezione: al posto del presidente del Senato,

è intervenuto il vicepresidente Luciano Lama.  
È durata oltre un'ora la lettura delle trentasei pagine di relazione del procuratore generale. E per la prima volta dopo molti anni, alla descrizione puntuale dei mali della giustizia italiana, il procuratore ha allarmato valutazioni personali e soluzioni che sono in sintonia con la svolta autoritaria del governo Andreotti. Qualche esempio: quasi tutti i presenti hanno notato lo spazio dedicato nella relazione al tema della carcerazione preventiva. È uno dei capitoli più lunghi della relazione quello che plaude alla proposta avanzata tempo fa da Andreotti (sostiene che dopo il primo processo, in caso di condanna, la «presunzione d'innocenza» di un imputato non è più valida). Difendendo la legge di proroga dei termini di custodia cautelare, Sgroi ritiene in questi termini l'articolo 27 della Costituzione: «La presunzione di non colpevolezza si affievolisce e si attenua dopo la condanna in primo grado, autorizzando la previsione, in ter-

presente nella relazione riguarda il ruolo del giudice. È uno dei passi più contestati della relazione poiché ancora una volta alla descrizione dello stato della giustizia si sostituisce un giudizio fortemente personale sui magistrati. Sgroi se la prende con i giudici che dimostrano «un'ansia inop-

mibile di riaffermare valori etici nei quali coerentemente e fermamente credono». Per il procuratore quest'ansia potrebbe essere scambiata per «comodo veicolo della volontà dello stato della giustizia si sostituisce un giudizio fortemente personale sui magistrati. Sgroi se la prende con i giudici che dimostrano «un'ansia inop-

di oblique strumentalizzazioni». Questo è il giudizio espresso dalla legge Gozzini. Se ne parla nel capitolo dedicato «Ai delitti che hanno destato allarme sociale», cioè ai sequestri di persona, (in questo anno, ricordiamo per dovere di cronaca, sono diminuiti). «Su-

scita sconcerto e indignazione — scrive Sgroi — apprende che i feroci delinquenti già condannati per sequestro di persona, godono incredibilmente dei benefici della legge Gozzini, possono tornare a gestire altri sequestri. Occorre essere chiari ed obiettivi: ... se è la riforma a consentire, assieme ad altri apprezzabili, anche simili inammissibili risultati, è necessario ripensarla, almeno nei suoi profili meno cauti.

Sembra quasi, a leggere certi passi della relazione, che i guai della giustizia italiana dipendano dalle leggi che tutelano i diritti dei cittadini.  
La relazione si apre con i problemi sollevati dal nuovo codice di procedura penale. Sarà «l'evento cruciale» dell'89 perché è nei prossimi dodici mesi che si vedrà se è riuscita o meno la grande riforma.

Tra i problemi più urgenti per evitare il fallimento del nuovo processo, Sgroi ha citato la carenza di personale e di strutture. Ed ha chiamato direttamente in causa il governo che ha dato avvio alla riforma senza dotarla dei mezzi necessari. Un richiamo però è arrivato anche a questi settori della magistratura che hanno tentato «un larvato boicottaggio sul piano operativo».

Dopo alcuni riferimenti alle difficoltà tecniche poste dal nuovo codice è passato al capitolo dei reati «emergenti». Solo venti righe per liquidare il terrorismo mentre per droga e delinquenza organizzata Sgroi ha usato parole allarmate.

Conferma «omissis» rivelazioni Mannoia



Non saranno resi noti, nell'aula-bunker del carcere dell'Ucciardone, dove si celebra il giudizio d'appello del maxiprocesso, gli «omissis» dell'interrogatorio del nuovo pentito di mafia Francesco Marino Mannoia (nella foto). La procura della Repubblica ha opposto il segreto su queste pagine nelle quali sarebbero contenute accuse relative a processi ancora in fase istruttoria. La richiesta di pubblicazione anche di queste pagine dei verbali era stata avanzata da molti avvocati impegnati nel maxiprocesso, sia sul fronte della difesa degli imputati che tra le parti civili.

Omicidio Amato oggi a Firenze il processo

Inizia questa mattina, nell'aula bunker dell'ex carcere femminile di Santa Verdiana a Firenze, davanti alla Corte di assise d'appello, il processo contro Paolo Signorelli, ideologo dell'estrema destra, accusato di aver ispirato l'assassino del giudice

Romano Mario Amato, che indagava sui Nar (gruppo di terroristi neri). Per questo delitto stanno già scontando l'ergastolo Gilberto Cavallini, Giusva Fioravanti, la moglie Francesca Mambro, imputati rei confessi. Fu proprio Cavallini a freddare Amato mentre stava aspettando l'autobus che lo avrebbe condotto alla città giudiziaria di piazzale Clodio. Signorelli venne condannato all'ergastolo dalla Corte d'assise d'appello di Bologna, ma la sentenza fu annullata dalla prima sezione penale del supremo collegio, presieduta da Corrado Carnevale, che inviò gli atti a Firenze.

Pena di morte il vescovo di Vicenza è d'accordo

Pena di morte per chi uccide gli ostaggi sequestrati? Quasi è d'accordo anche un vescovo, quello di Vicenza, monsignor Pietro Nonis, che così conclude una lettera pubblicata ieri dal quotidiano

morte stessa (...) anche se a volte la mia istintiva umanità sempre bisognosa di conversione è portata a dar ragione a chi propone per gli uccisori di ostaggi sequestrati o di figli altrui rapiti (penso al nostro povero giovane Carlo Cealadon: due anni, fra giorni, dal rapimento!) una fine da legge del taglione anziché da Vangelo cristiano». La lettera fa seguito a un precedente intervento del vescovo relativo all'uccisione di Ceausescu: «Di fatto, date le circostanze, non pare moralmente illecita la sentenza e l'immediata esecuzione», aveva scritto, suscitando un vivace dibattito, soprattutto tra i lettori cattolici.

Dopo licenza non rientrano due detenuti

Due detenuti nel carcere di Vibo Valentia - di cui uno condannato per omicidio - non sono rientrati in carcere dopo una licenza premio. Si tratta di Raffaele Fiamingo, di 31 anni, di Romboio (Catanzaro), il quale scontava una pena fino al dicembre

di quest'anno per spaccio di sostanze stupefacenti, e Antonio Mico, di 41 anni, di Casignana (Reggio Calabria). Mico era stato condannato dalla Corte d'assise d'appello di Reggio Calabria per omicidio e doveva restare in carcere fino al 1983. Entrambi i detenuti avevano avuto una licenza premio di dieci giorni.

Il giudice Fleury ricorre contro arresti domiciliari di sequestratori

«Se infliggere quattro anni di reclusione a due persone accusate di sequestro di persona ha una logica, vista la collaborazione data dagli inquirenti e i benefici previsti per il rito abbreviato, altrettanto logico sarebbe far scontare la pena in prigione»

il sostituto procuratore generale della Repubblica di Firenze, Francesco Fleury, ha così spiegato il perché della sua intenzione di far ricorso alla Cassazione contro gli arresti domiciliari concessi dal Tribunale della libertà di Grosseto a Giuseppe Loi, 30 anni e Attilio Monni, entrambi di Arzana (Nuoro), condannati nel novembre scorso a quattro anni di reclusione per il rapimento di Esteranne Ricca.

## Immediate critiche del ministro ombra Stefano Rodotà al documento del pg Sgroi

### «È solo un sostegno al governo»

Il piano per la giustizia del governo ombra è stato uno degli argomenti in discussione alla riunione del «consiglio dei ministri ombra» che s'è tenuta ieri alla Camera. Il Pci ribadisce la sua opposizione alla politica di maggioranza di abbandono delle riforme ma è disponibile ad un confronto sulle iniziative da adottare subito per salvare dal fallimento il nuovo codice.

ROMA. «Vittorio Sgroi è caduto in una contraddizione di principio: ha chiesto ai giudici di non compiere scelte di parte e poi ha presentato una relazione d'apertura dell'anno giudiziario che, invece di fare un bilancio dello stato della giustizia italiana, offre un esplicito sostegno alle scelte politiche imboccate dalla maggioranza di governo. Ha persino dimenticato il circolare del Csm che invita i procuratori della Cassazione a non abbandonarsi a valutazioni». Stefano Rodotà è appena uscito dalla sala dove si te-

neva una riunione del governo ombra del partito comunista dedicata in buona parte anche ai problemi della giustizia. Facile immaginare che tra i punti toccati dal ministro ombra della giustizia ci sia anche la relazione di Vittorio Sgroi che solo poche ore prima ha inaugurato l'anno giudiziario 1990.  
Non è indulgente il giudizio che il governo comunista dà di questa relazione, troppo in sintonia con il clima politico della maggioranza. Una maggioranza che in tema di giusti-

za ha dato forse le peggiori prove di sé. Durissimo il giudizio del comunista sul tentativo di approfittare delle insufficienze della prevenzione-per colpi le leggi di riforma, come la Gozzini. A proposito di riforma carceraria il governo ombra sostiene che si debba controllare, maggiormente l'applicazione della legge, ma che non c'è alcuna disponibilità a rimettere in discussione le linee che ne sono alla base. Sulla polemica dei giorni scorsi c'è da segnalare un articolo del *Popolo di oggi* stizzito soprattutto di trovare sulla prima pagina dell'*Unità* un articolo del vescovo d'Ivrea monsignor Bettazzi. Oltre alla difesa della legalità il governo ombra ha affrontato i problemi posti dalla riforma del codice. Per impedire il fallimento del nuovo processo i comunisti ritengono necessario un intervento straordinario sul piano dell'impegno finanziario e delle

strutture. Le condizioni di avvio del nuovo codice sono drammatiche e l'allarme lanciato dai magistrati non è un alibi. Servono perciò: un impegno finanziario meno esiguo mentre per colmare lo spaventoso deficit del personale il governo ombra avanza due proposte: accelerare il reclutamento snellendo le procedure necessarie per bandire e rendere operative i concorsi e offrire incentivi finanziari e possibilità di permessi ai docenti che debbono giudicare i candidati.  
Un primo bilancio sull'andamento del nuovo codice dovrebbe essere fatto tra sei mesi, in tempo per apporre eventuali modifiche. Per questo il governo ombra ha istituito un osservatorio.  
Il Consiglio superiore della magistratura è un altro dei punti di scontro con i partiti della maggioranza. Le proposte di riforma avanzate dal Psi

e dalla Dc più che rimuovere i problemi sembrano dettate dalla necessità di rendere il Csm più docile agli interessi di gruppi di potere. Opposizione ferma dunque ad un rinvio del rinnovo del Consiglio in attesa che la maggioranza modifichi l'attuale legge elettorale. Il governo ombra chiede invece che resti la proporzione ma che venga diminuito il numero delle preferenze da esprimere.  
Infine viene il capitolo delle riforme. Sono tante e tutte urgentissime quelle che dovrebbero essere approvate: dalla responsabilità disciplinare dei magistrati ai consigli giudiziari, alla temporaneità degli uffici direttivi, al gratuito patrocinio, alla modifica dell'articolo 79 della Costituzione, solo per fare alcuni esempi. Se il governo adottasse la strada dei decreti per abbreviare i tempi il Pci annuncia che non farà opposizione. □C.Ch.



## L'avv. Tarsitano sulla recente sentenza della Corte costituzionale

### Niente carcere fino a tre anni? «È un'interpretazione distorta»

Niente più carcere, ma affidamento al servizio sociale, per chi ha riportato una condanna definitiva fino a tre anni. La notizia di una «sensazionale» sentenza della Corte costituzionale ha provocato ieri perplessità fra i magistrati e qualche malumore fra i politici. Ma c'è chi contesta l'interpretazione della sentenza. L'avvocato Fausto Tarsitano dice: «La Corte ha solo sanato un'incongruenza della legge».

ROMA. «Niente più carcere per chi ha riportato una condanna definitiva fino a tre anni». Così la *Stampa* ha sintetizzato ieri gli effetti di una sentenza che la Corte costituzionale ha emesso il 13 dicembre dell'anno scorso. «In alternativa - scrive il quotidiano torinese - anche se non si è mai trascorso un giorno in carcere, si potrà essere affidati in prova al servizio sociale, starsene a casa, cioè, ad aspettare le visite degli assistenti».

L'annuncio, in tempi di polemica sulla «permisività» della riforma carceraria, la cosiddetta «legge Gozzini», non ha mancato di provocare dubbi

fra i magistrati e malumori nei partiti di governo. Il commento più acido viene dal segretario del Pri, Giorgio La Malfa: «Il nostro è uno strano paese, che commina grandi pene, e poi non le fa scontare».

La «Voce repubblicana» lo spalleggia con una nota: «La sentenza della Corte - dice - lascia piuttosto perplessi». Sia perché non tiene conto «delle condizioni di inefficienza in cui versa attualmente il servizio sociale», sia perché dà la possibilità «a chi ha commesso reati di una certa gravità - ad esempio quello di peculato - di non scontare nemmeno un periodo minimo di reclusione».

Più cauto, ma polemico nella sostanza, è il giudizio del presidente della commissione Giustizia di Montecitorio, Virginio Rognoni (Dc): «Non mi sono informato ancora bene, ma mi sembra che questa decisione della consultazione vada in controtendenza rispetto alla direzione che ha preso, in materia, il dibattito politico». E il sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Giancarlo Armati, è «perplesso sugli effetti pratici».

C'è però chi, dopo un'attenta lettura della sentenza, argomenta che essa non costituisce affatto una «sensazionale» novità. È l'obiezione del penalista Fausto Tarsitano: «Organi di informazione e giuristi - sostiene - ne hanno dato un'informazione distorta».

«La norma che prevede che il condannato a una pena definitiva non superiore a tre anni possa chiedere l'affidamento in prova al servizio sociale - ricostruisce Tarsitano - è del 10 ottobre 1986. È in vigore, quindi, da più di tre anni. La Corte costituzionale non è intervenuta su questo, ma su un altro punto».

Quale? Tarsitano lo spiega così: «La legge dell'86 prevedeva che la concessione dell'affidamento in prova fosse subordinata a un certo periodo di osservazione del condannato - per almeno un mese, da effettuarsi durante la detenzione - e che il condannato avesse subito un periodo, anche se minimo, di custodia cautelare, ed avesse poi conservato, una volta in libertà, un comportamento positivo».

D'altra parte - e sono proprio i casi da cui ha avuto spunto l'intervento della Corte - è accaduto che chi era stato condannato a pene brevi, interiori a un mese, o non avesse subito alcuna custodia cautelare (cioè che accade per i reati più lievi), non potesse usufruirne dell'affidamento. Nasceva così un paradosso.

È per «sanare» questa incongruenza che la Corte ha stabilito che l'osservazione della personalità del condannato (e la conseguente decisione di affidarlo al servizio sociale) può essere condotta mentre questi è in libertà, anche indipendentemente dalla detenzione o dalla custodia.

## Occhetto scrive al vescovo di Reggio Calabria

### Solidarietà ai sacerdoti minacciati dalle cosche

ROMA. Numerose manifestazioni di solidarietà sono giunte ai tre sacerdoti calabresi fatti oggetto di intimidazione da parte della mafia. Il segretario del Pci Achille Occhetto ha inviato un messaggio al vescovo di Reggio Calabria Aurelio Sorrentino. «La sfida violenta della criminalità organizzata - afferma Occhetto - è rivolta a quanti si stanno adoperando per opporre alla paura e all'assuefazione dei cittadini la mobilitazione delle coscienze e l'impegno delle istituzioni».

Per il segretario del Pci è necessario «uno sforzo straordinario dello Stato, delle istituzioni e dei pubblici poteri che dia fiducia e sicurezza alle energie migliori della società civile. Tutti - conclude Occhetto - si devono sentire impegnati a combattere quella «mafiosità» di comportamento che si realizza quando i diritti diventano favori, quando non contano i meriti ma i legami di «comparaggio politico», di cui hanno parlato i vescovi italiani nel loro recente documento sul Mezzogiorno».

Anche l'*Osservatore romano* ha espresso solidarietà con i sacerdoti colpiti da attentati. Il giornale del Vaticano ha dedicato alla vicenda un ampio spazio dal titolo «La Chiesa di Reggio Calabria nafterma l'impegno antimafia».

«Il comunicato del consiglio presbiteriale della diocesi di Reggio Calabria, in cui viene espressa solidarietà ai sacerdoti fatti oggetto di minacce e di azioni mafiose, solleva uno squarcio di verità - scrive il giornale vaticano - sulla situazione difficile - che in qualche caso non è esagerato definire drammatica - in cui si trovano a svolgere il loro ministero pastorale molti parroci nelle zone in cui imperversa il fenomeno della criminalità mafiosa».

«Le dichiarazioni di principio e le condanne registrate sia pure in documenti solenni, rischierebbero di rimanere atti astratti e lontani - prosegue il giornale vaticano - se poi non scendessero nella trama quotidiana degli individui e delle comunità a livello periferico, se non permeassero l'azione pastorale sviluppata e coordinata dai sacerdoti a contatto con la gente che vive nelle disgregate periferie urbane o nei paesi emarginati dove talvolta anche le forze che rappresentano lo Stato attendono che i cittadini vadano a denunciare i soprusi subiti piuttosto che prendere l'iniziativa di snidare quanti trascinano ogni giorno più trascantati».

Proclamare il Vangelo in ambienti nei quali spadroneggia il cancro della mafia col suo corteo di omicidi, ferimenti, sequestri, taglieggiamenti, intimidazioni e rapine, richiede - afferma l'*Osservatore romano* - chiarezza evangelica e fermezza apostolica nel denunciare le cause e indicare i rimedi, ai fini di un graduale e definito superamento del fenomeno che, non raramente, comporta la messa nel conto di un alto prezzo da pagare in termini di rischi e sofferenze personali, ma anche di conseguenze per quanto riguarda i beni materiali e la tranquillità della vita familiare e sociale.

Aderisci anche tu alla Cooperativa soci de l'Unità la prima coop italiana di "consumatori" dell'informazione

Cooperativa soci de l'Unità  
Via Barberia 4 - BOLOGNA  
Tel. 051/236587

GOVERNO OMBRA PCI E SINISTRA INDIPENDENTE

CONSULTAZIONE SULLA LEGGE PER LA DROGA

con associazioni delle famiglie, operatori dei servizi, magistrati, operatori di polizia, strutture del privato sociale, associazioni giovanili.

LUNEDÌ 15 GENNAIO dalle 9,30 alle 17  
AULETTA DEI GRUPPI PARLAMENTARI  
VIA CAMPO MARZIO, 74

Presiede **ALDO TORTORELLA**  
Sarà presente **ACHILLE OCCHETTO**

Studenti medi Il 3 febbraio protesta nazionale

NAPOLI. In concomitanza con la conferenza nazionale sulla scuola...

Parte da Napoli, dunque, l'idea di dar vita ad un movimento autonomo di studenti...

La proposta è stata illustrata ieri a Napoli nel corso di una conferenza stampa...



Licio Gelli

La richiesta del Pci e di Democrazia proletaria Il caso dell'ammiraglio Antonino Geraci

La P2? Più pericolosa di prima Nuova commissione d'inchiesta

Ricostituire la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla P2. Lo hanno chiesto, ieri, i comunisti e Democrazia proletaria...

WLDIMIRO SETTIMELLI

ROMA. Con una serie di interrogazioni è rispleso, ieri, il caso dell'ammiraglio Antonino Geraci...

chiesto sempre ieri la ricostituzione della ormai famosa commissione d'inchiesta sulla loggia massonica gelliana...

Promozione nell'ambito dei comandi della Nato Gelli sponsorizzò la visita di Ceausescu in Italia

to il comando di una divisione navale «navigante», così come prevede il regolamento di marina...

proprio come era avvenuto, a ferragosto, per la nomina dell'ammiraglio Sergio D'Agostino...

La tragedia di Ustica Adesso all'appello mancano anche i documenti radar del centro di Martinafranca

ROMA. Sono riprese ieri a Palazzo San Macuto le audizioni della commissione Stragi sul disastro del Dc9 di Ustica...

Il III Roc è il centro nevralgico della difesa aerea del cosiddetto «lancio sud»...

Mincio Montedipe non rispetta la «Merli»

ROMA. Aromatici, fenoli e solfati. In quantità superiori ai limiti fissati dalla legge Merli...

Processo per l'omicidio del commissario; tra contraddizioni e conferme sostanziali è continuata per tutta la giornata di ieri la deposizione del pentito Marino «Ho visto sparare su Calabresi»



Il figlio di Luigi Calabresi, Mario, ieri alla fine dell'interrogatorio Marino

Tra contraddizioni marginali e conferme sostanziali è continuata ieri la deposizione di Leonardo Marino...

PAOLA BOCCARDO

MILANO. «È stanco? Vuole un bicchier d'acqua?». Il presidente Minale manda a prendere un bicchier d'acqua...

ve pausa a metà. All'inizio della prima udienza, alcuni difensori avevano chiesto che l'interrogatorio fosse secondo il nuovo codice...

rio spietato Marino ha un momento di esasperazione: «Ma cosa vuole che ricordi se ha detto Ovidio o Enrico? Facciamo un po' lei»...

ROMA. Gli anni 90 si aprono con prospettive non incoraggianti sullo sviluppo dell'Aids...

Aids Aiuti propone test per le coppie

Secondo un sondaggio condotto dall'Associazione nazionale per la lotta contro l'Aids...

Vertenza Tir Confermato: dal Tirolo non si passa

INNSBRUCK. «Non vi sarà nessun ammorbidimento o revoca del divieto di transito notturno in Austria»...

NEL PCI Oggi e domani, con inizio alle ore 9.30, si svolgerà, presso la sede della Direzione in via delle Botteghe Oscure 4...

Licenziato modello freddoloso

VERONA. «Veniva a scuola con un termometro elettronico. Se in aula la temperatura scendeva sotto i 25 gradi, niente da fare: non posava, non si toglieva neanche la giacca»...

«Fa troppo freddo, non mi spoglio». Dopo qualche giorno di sciopero dello streep-tease, la scuola ha licenziato in tronco il suo «modello vivente»...

Ma forse anche Caselotti ha qualche ragione. Franca Petracca, una piccola signora bionda che fa la modella da quattro anni, spiega: «Qua a volte fa freddo, a volte no»...

Stia di fatto che, in tanti anni, nessuno dei novecento studenti del Liceo - un instancato palazzano anni Cinquanta - pare sia mai riuscito a metter su tela un ritratto completo del dottor Caselotti...

ISTITUTO TOGLIATTI Frattocchie, km. 22 Appia Nuova - Roma SEMINARIO DI STUDI La «forma partito» nell'esperienza e nelle tendenze attuali della sinistra europea 16 GENNAIO 1990

CONVEGNO RIFIUTI ...come, ridurli recuperare e smaltirli NAPOLI 12 e 13 GENNAIO 1990 CIRCOLO DELLA STAMPA (Vila Comunale) RELAZIONI SONIA CANTONI (divisione pianificazione e sistemi di Lombardia risorse) ...COMUNICAZIONI PIERO CRAVERI (docente universitario, capo gruppo consiglio comunale di Napoli del Partito radicale) ...Risorsa Rifiuti rivista bimestrale Progetto Napoli Mensile della Compagnia Città & Ambiente edizioni Via Carozzetti a Montevulturno, 13 - NAPOLI Tel. 081/5519401-5526064

Consultazioni di Ruffolo «L'Acna non deve riaprire» In Piemonte dice no il Consiglio regionale

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PIER GIORGIO BETTI
TORINO. Il ministro Ruffolo ha incontrato i sindaci piemontesi della Val Bormida...

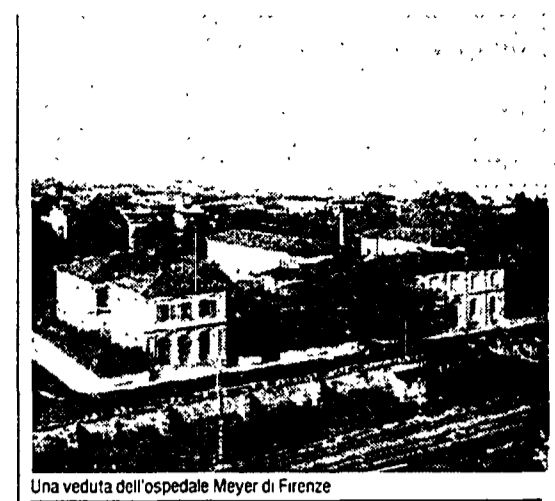
Nelle campagne trapanesi un poliziotto spara in macchina durante un incontro chiarificatore

Dramma della gelosia: uccide l'amico del rivale

Omicidio ieri notte nelle campagne tra Paceco e Trapani. La vittima è Andrea Romano, diciassettenne della borghesia trapanese...

Muore un diciassettenne che aveva accompagnato il presunto amante della moglie dell'agente

9. Galia, infatti, come se niente fosse accaduto era tornato al suo posto di lavoro. Da quando gli hanno messo le manette...



Ospedali: il caso «Meyer» Litigano Usl e ministro Per i neonati non curati un'inchiesta giudiziaria?

FIRENZE. Il giorno dopo, all'ospedale pediatrico «Anna Meyer», infuria la polemica. La dichiarazione del primario del reparto di terapia intensiva neonatale...

Incidenti da gas in aumento Mille infortuni in un anno con 150 morti (26 suicidi) registrati in Italia

ROMA. Il recente tragico incidente da gas che ha determinato la morte di cinque ragazzi ha riproposto il problema della sicurezza degli impianti tecnici ad inquinamento del fiume e dell'atmosfera...

Lo scoppio a Reggio Calabria nei pressi di un asilo nido Salta in aria con la sua automobile mentre trasportava esplosivo

REGGIO CALABRIA. La bomba è esplosa proprio ai piedi di Audino e gli ha fatto volare via tre dita, una gamba e mezza testa...

Singolare richiesta di divorzio Sposato ma illibato, perché così vuole Moon

CAGLIARI. Che valore ha un patto tacito di «inconsumazione del matrimonio» nel nostro ordinamento? La singolare questione è al centro di una causa di divorzio davanti al Tribunale di Cagliari...

Restauro per l'Incoronazione della Vergine e quattro santi» che torna agli Uffizi

Dopo 50 anni un Botticelli rivede la luce

Una dei maggiori capolavori del tardo '400 fiorentino, «L'incoronazione della Vergine e quattro santi» di Sandro Botticelli, è stato restaurato e torna oggi alla Galleria degli Uffizi a Firenze...

Restaurato per l'Incoronazione della Vergine e quattro santi» che torna agli Uffizi

Oggi cerimonia a palazzo Vecchio, a Firenze, con la presidente della Camera Iotti

come ha ricordato ieri il soprintendente ai Beni artistici e storici di Firenze e Pistoia Antonio Paolucci...

Singolare richiesta di divorzio

Sposato ma illibato, perché così vuole Moon

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO BRANCA
CAGLIARI. Che valore ha un patto tacito di «inconsumazione del matrimonio» nel nostro ordinamento?

Una veduta dell'ospedale Meyer di Firenze
DALLA NOSTRA REDAZIONE
CECILIA MELI
FIRENZE. Il giorno dopo, all'ospedale pediatrico «Anna Meyer», infuria la polemica.

# SABATO 13 GENNAIO

**IL SALVAGENTE**  
ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO  
Progetto e consulenza di Tino Cortese  
a cura di Marcello Rilla e Nadia Tirabera

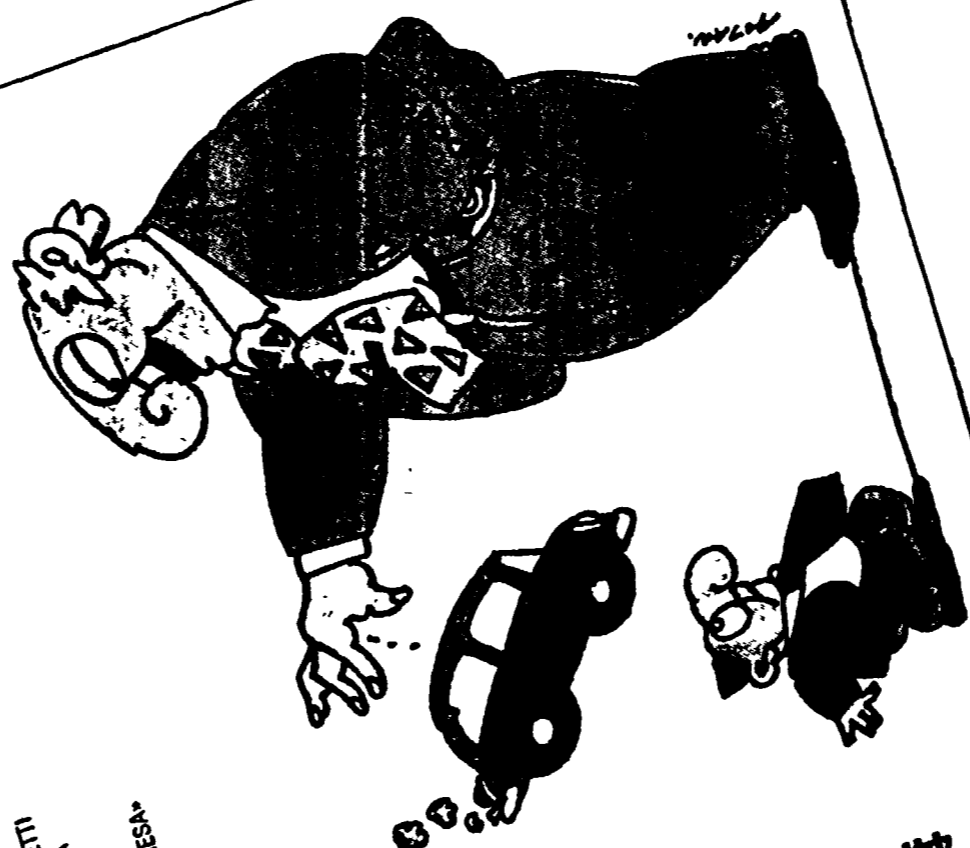
**L'ACQUISTO DELL'AUTO**

- I FINANZIAMENTI
- COME SI CALCOLANO LE RATE
- GARANZIE E RICHIESTE
- IL LEASING
- TRATTATIVI E RIBATE
- L'AUTO USATA
- IL PREZZO DI ACQUISTO
- L'ORDINE
- LE GARANZIE
- IL P.I.P.T.

**44. TRASPORTI E TEMPO LIBERO**

- LO SCOTTO
- IL "PAGAMENTO A RITARDI"
- LA PERMUTA
- LA CAUZIONE
- UNA NORMA EUROPEA
- TRUCCHI E TRABOCCHI
- LA GARANZIA
- IL COLORE
- LA CONSEGNA
- I PREZZI
- IL CONTRATTO
- LE OPZIONI
- IL PESO DELL'IVA
- LISTINO PREZZI
- LA SCELTA
- L'AUTO NUOVA

**L'UNITÀ**



# IL SALVAGENTE L'ENCICLOPEDIA DEI DIRITTI DEL CITTADINO

### Fisco, Andreotti in affanno

Oggi si riunisce il Consiglio dei ministri per decidere sul fisco e sul contenimento delle uscite di ministeri e pubblica amministrazione. Vertice da Ciampi. Sul tappeto anche la tassa per i redditi da capitale: Borsa tranquilla

## «Strigliatina» alla spesa pubblica

### Depositi bancari detassati, enti locali nei guai

Il governo in affanno accorcia le tappe: la liberalizzazione dei movimenti di capitale sarà anticipata di qualche mese. Nessuna decisione ancora per i guadagni da capitale (su cui infuria la polemica nel pentapartito). Oggi direttiva Andreotti per contenere la spesa pubblica: mutui lenti per gli enti locali, spese discrezionali dei ministeri ridotte. Una raschiatina che rimanda una stangata bis postelettorale.

ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA. Carli, ministro del Tesoro, getta acqua sul fuoco e dice che se avesse a disposizione una sala decente per invitare a pranzo il governatore della Banca d'Italia l'avrebbe usata volentieri. Siccome non ce l'ha a lui e ai suoi colleghi delle Finanze e del Bilancio è toccato salire al piano nobile del palazzo dove la Banca d'Italia ha sede per incontrare nella pausa prandiale Ciampi. Sarà come dice Carli, ma la cronaca offre un quadretto che di normale ha ben poco: i tre ministri finanziari che rendono i loro conti a quel governatore della Banca d'Italia che ha criticato pubblicamente più volte un'azione pubblica incerta, incoerente e irresponsabile per non aver agito sulle cause del dissesto dei conti pubblici anche attraverso una revisione dei meccanismi delle entrate e che nei giorni scorsi ha inviato al governo una lettera indicando punto per punto le sue proposte. Gli stessi tre ministri fanno parte di un governo diretto da un

presidente del Consiglio che ancora l'altro giorno faceva orecchio da mercante a chi gli domandava lumi sulla tassazione delle rendite finanziarie. Nessuna decisione ufficiale, ma certo l'incontro è servito a mettere nero su bianco le intenzioni delle parti in causa. E l'intenzione del governo e della Banca d'Italia, confermata dal ministro del Bilancio Pomicino, è quella di anticipare la liberalizzazione completa dei movimenti di capitale prevista per luglio almeno alla primavera. Deriva di qui la fretta con la quale si cerca una via d'uscita per combinare un intervento nella gestione del debito pubblico fattosi più urgente dopo l'adesione della lira alla «banda stretta» dello Sme e il pilotaggio fiscale (per evitare che i risparmiatori trovino all'estero occasioni più remunerative di investimento) con le tradizionali esigenze elettorali, rinviando all'inizio dell'estate una stangata bis più aspra dell'ultima. Sui guadagni di capitale da

tassare, la previsione dei due miliardi di gettito ventilata in questi giorni si è rivelata soltanto una ipotesi. D'altra parte, in Borsa passa una minima parte degli scambi di titoli poiché la maggioranza non ha ancora varato le norme sulla concentrazione alle «corbeilles» di tutti gli affari. Non a caso i tecnici di Formica affermano che solo con le società di intermediazione mobiliare sarebbe possibile effettuare un prelievo sotto forma di sostituto di imposta e poi consentire al contribuente la denuncia delle plusvalenze o la detrazione delle minusvalenze. Gli esperti del ministero

delle Finanze fanno capire che ci potrebbe essere una prima fase nella quale si applica una imposta alla fonte per i capital gains che dovrebbe agire come la cedolare secca per i privati e come acconto per le imprese. Successivamente all'istituzione delle società di intermediazione mobiliare, si prevederebbe la dichiarazione Irpef. L'aliquota dovrebbe essere del 10%. Può darsi che il governo ne parli oggi, ma ieri Pomicino ha detto che «le tassazioni non si annunciano mai prima» e che per tutta la materia fiscale i tempi «non saranno brevissimi». E Formica: «Non

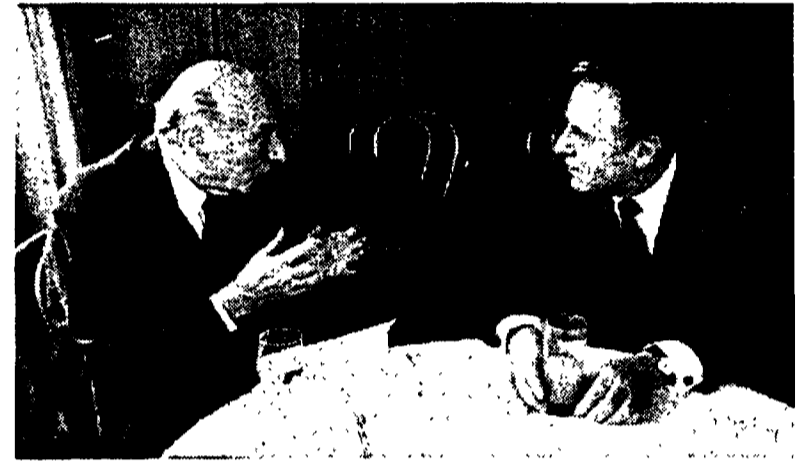
credo che il Consiglio dei ministri adotterà decisioni che siano in relazione all'incontro di oggi (ieri, ndr)». La Borsa per ora è stata tranquilla. Stmane si vedrà. Per quanto riguarda la riduzione della tassazione sui depositi bancari, in Italia molto alta e tale da scoraggiare i risparmiatori che potrebbero essere allestiti da condizioni più favorevoli all'estero dopo la liberalizzazione, si passerebbe alla riduzione del 30% al 20% in due fasi. Formica vorrebbe fermarsi al 25% nella prima per poi procedere ad una verifica successiva. La Banca d'Italia ha stimato una

perdita di gettito nell'ordine di 2850 miliardi che si dovrebbero compensare con la tassazione dei guadagni da capitale. Il cui introito però resta per ora molto aleatorio. Accettato infine il «monitoraggio» dei movimenti di capitale voluto da Formica e Ciampi: si tratta di dichiarazioni obbligatorie dei movimenti di valuta superiori ai dieci milioni (ma resta indefinito il problema dei controlli). Dopodiché sarebbe schiusa la strada alla libera circolazione dei capitali (analoga a quanto sta facendo la Francia) per la quale mancherebbe solo il segnale verde ai movimenti in periodi inferiori a sei mesi e l'apertura dei conti correnti all'estero. Peccato che sul piano europeo tutta la questione dell'armonizzazione fiscale segni il passo.

Il secondo polo delle decisioni che il governo si appresta a prendere riguarda la spesa pubblica con una direttiva che Andreotti ha messo a punto ieri con Pomicino. Si tratta di raschiare il barile rilatando l'esborso dello Stato per i mutui agli enti locali, tagliare del 25% le spese discrezionali dei ministeri e della

pubblica amministrazione per quanto riguarda i beni e i servizi. Azioni «una tantum» precisa Pomicino. Quella per gli enti locali durerebbe soltanto sei mesi. Ma ci sono forti sospetti che poi il rallentamento implichi un congelamento con gravi ripercussioni sulla capacità di investimento reale di comuni e province. Per i contratti del pubblico impiego aperti il governo sta studiando la possibilità di rinviare il pagamento degli arretrati (una volta concordato l'ammontare degli aumenti). La manetta nel governo non si è placata. Repubblicani, socialdemocratici e liberali manifestano tutta la loro perplessità per la tassazione dei guadagni da capitale. Il ministro liberale Sierpa chiede il rispetto della «collegialità», il repubblicano Pellicano sostiene che «un conto è esprimersi su un'idea generica di tassazione e un altro conto è pronunciarsi su una nuova normativa». Il momento deve essere «giusto» e la soluzione «economicamente equilibrata». Per Facchetti (Psi) una tassa del 20% non fermerà la fuga dai depositi in banca. Per il Psdi metodi e obiettivi non sono sufficientemente trasparenti.

Un esame del testo delle nuove norme per la tassazione del capital gains, prima che passi al vaglio del Consiglio dei ministri, è stato chiesto dal vicepresidente della commissione Bilancio-Tesoro della Camera, il repubblicano Gerolamo Pellicano. «Prima di esprimersi occorre poter esaminare un testo articolato ed analitico della proposta che il governo formulerà».



### Romiti: «L'incertezza del governo non è positiva»



Per l'amministratore delegato della Fiat, Cesare Romiti (nella foto), il governo deve, in un modo o nell'altro, prendere una decisione in merito all'eventuale tassazione delle rendite da capitale. Romiti pur non entrando nel merito della questione, ha sottolineato comunque come «l'incertezza è un fatto non positivo, e il governo deve decidere, in un modo o nell'altro, ma deve decidere».

### Trentin: «Sulle rendite decisione che non risolve»

L'ipotesi di una tassazione dei capital gains non entusiasma più di tanto il segretario generale della Cgil, Bruno Trentin. «Si tratta di una rondine che non fa primavera - ha dichiarato all'«Agi» Trentin - il cui gettito sarebbe oggettivamente modesto. Questa novità avrebbe senso nel quadro di una complessiva riforma della tassazione delle rendite finanziarie, a partire dai titoli di Stato che dovrebbero essere introdotti obbligatoriamente nell'Iper».

### Pininfarina preoccupato: «Allarme economia»

«L'ingresso della lira nella banda stretta dello Sme rende ancora più stringenti le esigenze di contenimento dei costi di produzione ai fini della competitività». Lo ha affermato il presidente della Confindustria, Sergio Pininfarina, che non ha nascosto le preoccupazioni per la debolezza del nostro sistema economico: «Sono stati vanificati in passato gli sforzi fatti per avere una effettiva politica di risanamento».

### Il Pri frena sui capital gains

Un esame del testo delle nuove norme per la tassazione del capital gains, prima che passi al vaglio del Consiglio dei ministri, è stato chiesto dal vicepresidente della commissione Bilancio-Tesoro della Camera, il repubblicano Gerolamo Pellicano. «Prima di esprimersi occorre poter esaminare un testo articolato ed analitico della proposta che il governo formulerà».

### Barucci: i tassi non scenderanno

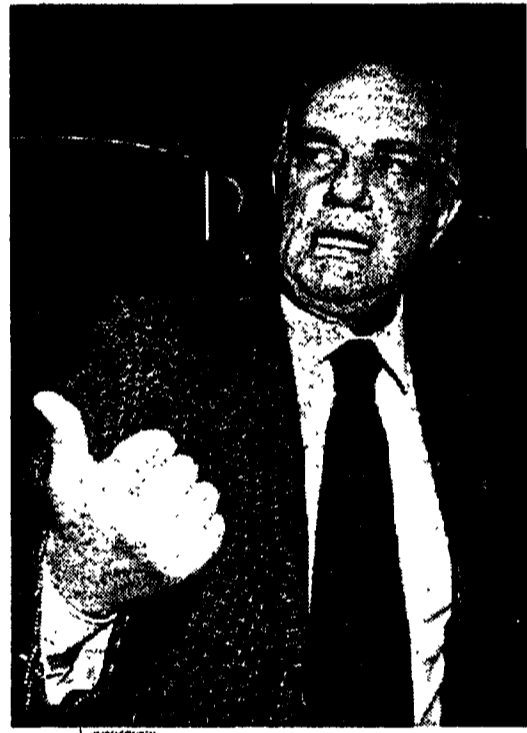
I tassi di interesse bancari non sono destinati a scendere nel breve periodo; anche se ogni previsione su questo terreno deve essere fatta con estrema cautela, è difficile immaginare che la congiuntura interna ed internazionale possa permettere un calo del costo del denaro. Anzi, i maggiori istituti di credito hanno iniziato in questi giorni una manovra di rialzo. Lo sottolinea il presidente dell'Abi, Piero Barucci.

### I prezzi del Bot per il 15 gennaio

È in corso di pubblicazione nella Gazzetta ufficiale il prezzo medio ponderato complessivo della maggioranza riguardante l'emissione dei Bot del 15 gennaio 1990. Lo ha reso noto il ministero del Tesoro. Il prezzo è risultato pari a 96,98 lire per i Bot trimestrali con scadenza 17 aprile 1990, a 94,06 lire per quelli semestrali con scadenza 16 luglio 1990 e a 88,55 lire per quelli annuali con scadenza 15 gennaio 1991.

### Major: Sterlina vicina allo Sme

Major cancelliere dello Scacchiere inglese, in un'intervista rilasciata alla stampa ha rilevato che la liberalizzazione valutaria francese e la recente adesione della lira alla «banda stretta» dello Sme rientrano nelle condizioni poste dalla Gran Bretagna per l'ingresso della sterlina nel meccanismo di fluttuazione dello Sme.



FRANCO BRIZZO

## Il governo ombra: «Un pericoloso vuoto dietro la manovra sulla lira»

Il governo ombra boccia, senza appello, il pentapartito: l'entrata della lira nella banda stretta dello Sme avrebbe dovuto segnare il raggiungimento di concreti obiettivi di politica economica. Ora, invece, la situazione rischia di aggravarsi e il governo tenta di rimediare con manovre e manovette, una «politica dell'immagine» che nasconde gravissimi vuoti. È la prova lampante della bontà della controfinanziaria.

PAOLA SACCHI

ROMA. Alfredo Reichlin, congedando i cronisti intervenuti al briefing organizzato nel corso della riunione del governo ombra di cui è ministro del Bilancio, si lascia andare ad una battuta scherzosa: questa è la vendetta della controfinanziaria. Ovvero delle proposte che la coalizione presieduta da Achille Occhetto ha da tempo elaborato per controbattere e soprattutto per «riempire» quella vera e propria nullità costituita dalla finanziaria messa a punto dal governo. Dire: avevamo ragione noi può apparire un troppo orgoglio e scontato al termine di una giornata che ha visto diminarsi il pentapartito nell'affannoso tentativo di dare risposte al dissesto della nostra finanza. Ma la verità è proprio

questa. Il messaggio del governo ombra riassunto in una nota illustrata da Filippo Cavazzuti, ministro ombra del Tesoro, è esplicito: la lira entra nella banda stretta dello Sme mentre il governo italiano non ha preso ancora nessuna seria decisione che affronti alla radice i nodi strutturali quali l'inflazione, il dissesto della finanza pubblica. Vuoti gravissimi che ora il pentapartito tenta di colmare aggiungendo manovre a manovre: non era stata varata proprio poco tempo fa la finanziaria? Tutto ciò, dunque, conferma appieno le critiche e le proposte fatte dal governo ombra con la sua controfinanziaria. «L'ingresso della lira nella banda stretta dello Sme», annunciata da me-

si, non ha sorpreso nessuno, - dice Cavazzuti - quello che colpisce invece è che questa scelta avrebbe dovuto segnare con forza il raggiungimento di alcuni obiettivi nell'azione del governo italiano soprattutto nei settori dei prezzi al consumo, della competitività delle nostre imprese, della finanza pubblica, della completa liberalizzazione dei movimenti di capitale anche a breve termine». I risultati registrati «sono assai modesti, se non del tutto deludenti». Ed ora sarà molto più difficile il rispetto degli accordi di cambio conclusi. Le ragioni che rendono l'Italia assai poco credibile nei confronti dei partner internazionali sono sotto gli occhi di tutti: un'inflazione superiore a quella di altri paesi della Cee; la competitività delle imprese italiane ampiamente erosa dalla rivalutazione della lira; nessun segnale di una stabilizzazione del rapporto tra debito pubblico e prodotto interno lordo. L'inconcludenza del governo ombra fa balenare all'orizzonte nuovi pericoli. E gravissimo - secondo il governo ombra - sarebbe quello di un ulteriore aumento del costo del debito provocato da un rialzo dei tassi di interesse: la

maggiore rigidità del cambio, infatti, comporterà una maggiore elasticità dei tassi, soprattutto di quelli a breve. Conclusione: l'ingresso della lira nella banda stretta è anche la conferma della insostenibilità della banca centrale italiana a procedere a poco più che ritocchi del cambio nelle condizioni in cui, in assenza della politica di bilancio, la politica monetaria e quella del cambio sono lasciate sole a governare l'economia italiana. La decisione di riallineare la nostra moneta sul mercato europeo al tempo stesso va anche intesa come la ricerca di una credibilità internazionale circa l'azzerramento del rischio di cambio per gli investitori stranieri e soprattutto come occasione per l'annuncio da parte del governo di una nuova volontà di risanamento della finanza pubblica. Un annuncio verso il quale i commentatori stranieri hanno manifestato le ampie riserve se non incredulità. «Il fatto è che un reale e duraturo risanamento - incalza Cavazzuti - passa, come si è evidenziato sulla controfinanziaria del governo ombra - per una politica di riforme radicali sul versante delle entrat-

te e su quello delle spese, volente a qualificare e rilanciare in forme nuove lo stato sociale». La boccatura del pentapartito, dunque, non può che essere secca: la nuova manovra annunciata dal governo «pare il frutto di una politica dell'immagine decisa con cadenza settimanale che di una reale volontà di portare l'economia italiana ad essere pienamente integrata in quella europea». Né è significativa conferma l'affanno con il quale viene affrontata in queste ore la questione del trattamento fiscale dei redditi da capitale, «le misure di cui si discute peraltro rischiano parziali e sganciate da un quadro coerente di riforma sui redditi da capitale». Intanto, all'orizzonte ci sono banchi di prova decisivi. Giorgio Napolitano, ministro ombra degli esteri, annuncia iniziative per ottenere un sistema di immediate informazioni sui redditi di fonte estera. Napolitano chiede anche sessioni parlamentari sull'andamento del mercato europeo e dell'integrazione dell'Italia nell'Europa. Un processo sul quale il governo il ministro ombra degli Esteri chiede una relazione trimestrale.

## La Borsa «snobba» le voci sui capital gains

La Borsa ha reagito con tiepidezza alle indiscrezioni su una prossima tassazione dei cosiddetti «capital gains». La questione riguarda infatti una esigua minoranza degli scambi borsistici, e si sa che il mercato milanese è poco incline, in questo come in altri campi, ad occuparsi troppo delle questioni che attengono alle minoranze. L'indice Mib ha chiuso a 1.028, con il sesto piccolo rialzo consecutivo.

DARIO VENEZONI

MILANO. Apparentemente indifferente alle notizie che giungevano da Roma, dove era in corso l'incontro tra i ministri economici e il governatore della Banca d'Italia sulla tassazione dei guadagni da Borsa, il mercato azionario milanese ha messo a segno un altro piccolo rialzo, il sesto consecutivo. L'indice Mib si è portato a quota 1.028, il 2,8% in più rispetto alla chiusura del 2 gennaio scorso. Ma soprattutto è stato registrato un

vizioso incremento del volume degli scambi sotto la spinta - si dice - soprattutto di notevoli ordini di acquisto provenienti dall'estero. La prospettiva che si debbano pagare le tasse sui guadagni da Borsa non spaventa dunque gli operatori. E dire che in passato questo tipo di intervento fiscale è stato agitato come uno spauracchio, usato a posteriori per giustificare a più riprese alcuni dei periodici assestamenti dei

prezzi del listino. In verità la calma reazione del mercato è più che comprensibile. Intanto perché - come hanno ammesso anche i gestori di Borsa interessati - un simile provvedimento, se anche sarà assunto, arriverà certo in tempi non brevissimi. E poi per l'esiguità dell'intervento del fisco. Fonti governative stimano attorno ai 2.000 miliardi il gettito di una imposta simile, che dovrebbe colpire con un'aliquota del 10% i guadagni ottenuti con la compravendita delle azioni. Sul giro d'affari complessivo di un mercato anche piccolo come quello milanese, 2.000 miliardi sono pur sempre un'inezia. Tanto più che a Milano sono in molti a ritenere che questa previsione di introito sia decisamente sovrastimata. E poi - soprattutto - perché a pagare sarebbero i pochi singoli che ancora si avventurano in Borsa diretta-

mente, comprando e vendendo in proprio. Si calcola che costoro non rappresentino più del 10% del totale delle transazioni di Borsa (le quali, a loro volta, non rappresentano che un 30-40 per cento degli scambi azionari che effettivamente si realizzano in Italia, i quali passano il più delle volte per altri canali, fuori Borsa). Le grandi finanziarie e le banche, che propongono da sole la grande maggioranza degli scambi, in effetti queste tasse le pagano già. Hanno le azioni a carico in bilancio a un certo prezzo e pagano le tasse sui guadagni delle compravendite. È il caso, per fare l'esempio più famoso, del gruppo Ferruzzi, il quale è alle prese con il problema di dilazionare, se gli riesce, il pagamento delle imposte sulla differenza tra i miliardi incassati con la vendita di certe sue società all'Enimont e i valori ai quali quelle stesse partecipazioni

erano iscritte a bilancio. Né infine si tratta di pagare una imposta nuova sui dividendi (5.250 miliardi complessivamente nell'89), giacché questi sono da tempo soggetti a tassazione, con prelievi variabili a seconda dei titoli ai quali sono riferiti. La proposta in discussione riguarda solo le compravendite di titoli. Io compro un'azione oggi a 1.000 lire e la rivendo domani a 1.100. Pagherò il 10% di imposta su quelle 100 lire che rappresentano il mio guadagno. Secondo la proposta del governatore della Banca d'Italia il prelievo dovrebbe essere effettuato direttamente dalle banche o comunque dall'intermediario che ha realizzato lo scambio azionario. Il che pregiudicherebbe, sembra di capire, una possibilità ulteriore: quella di detrarre dalle imposte le eventuali perdite subite nella compravendita di azioni.

Assemblea nazionale dei Segretari di Federazione e regionali

**L'impegno del Pci per lo sviluppo di una forte stagione di lotte sociali**

Relazione introduttiva Antonio Bassolino

Interverrà Achille Occhetto

Roma, Direzione del Pci

Giovedì 11 gennaio, ore 9.30 e 15.30

Venerdì 12 gennaio, ore 9.30

Legge droga Dc e Psi: «Urgenza alla Camera»



Gianni Pellicani compie un bilancio critico: irrisolti i rapporti con i gruppi e il partito

«Il governo ombra? Resta valido ma certo ci mette alla prova...»

Il governo ombra sta finalmente per avere la sua sede definitiva nel complesso monumentale di Vicolo Valdina dove opereranno presidenza e principali ministri.

GIORGIO FRASCA POLARA

In una certa misura è così: e così si spiegano le valutazioni critiche (anzi, anche autocritiche) che avevo fatto non solo in Direzione.

problematica e critica. Ma vorrei aggiungere subito che il suo ruolo si è chiaramente affermato in politica estera.

Ma proprio sul progetto della legge fiscale il governo ombra è in scacco con i socialisti e i radicali.

E come se l'è cavata, allora, di fronte a questo compito? Con luci e ombre, altrimenti non avrei dato una valutazione

riserve sono rimaste) ha reso la proposta del governo ombra ancora più forte ed ha costituito il pilastro della nostra contromovimento sulla Finanziaria.

Senza soluzioni prefabbricate, dici: una conferma che, a tuo avviso, si potrebbe davvero anche rinunciare a quest'esperienza?

Questa storia della rinuncia fa parte sempre della mia «provocazione»: lo resto pienamente convinto che questa è la scelta giusta.

Effettivamente ci sono stati, e in parte permangono, problemi del genere. Più accentuati in alcuni campi, assai in altri settori.

A proposito di congresso: nel governo ombra quattro ministri (Tortorella, Minucci, Garavini, Grazia Zaffa) sono schierati con il fronte del sì.

rio delle divisioni congressuali, una vittima della fase costitutiva? Penso di no, e anzi ritengo che le divisioni congressuali non debbano costituire un'anomalia.

Penso di no, e anzi ritengo che le divisioni congressuali non debbano costituire un'anomalia. D'altra parte posizioni anche fortemente differenziate convengono già prima che si delineassero le divisioni congressuali.

Penso di no, e anzi ritengo che le divisioni congressuali non debbano costituire un'anomalia. D'altra parte posizioni anche fortemente differenziate convengono già prima che si delineassero le divisioni congressuali.

Penso di no, e anzi ritengo che le divisioni congressuali non debbano costituire un'anomalia. D'altra parte posizioni anche fortemente differenziate convengono già prima che si delineassero le divisioni congressuali.

Penso di no, e anzi ritengo che le divisioni congressuali non debbano costituire un'anomalia. D'altra parte posizioni anche fortemente differenziate convengono già prima che si delineassero le divisioni congressuali.

A Firenze tensione Pci-Psi Sull'urbanistica riesplode la polemica, in vista una giunta con verifica

FIRENZE. Ferri corti tra Pci e Psi a palazzo Vecchio. I due partiti, che insieme al Psdi governano Firenze, sono ormai arrivati allo scontro frontale.

Dopo la crisi di giugno, provocata dal Pci con lo stop all'operazione Fiat-Fondriaria e ricompensata alla fine di luglio in nome del nuovo piano regolatore, sono rimasti sul tappeto i nodi irrisolti dello sviluppo della città.

sta di Poretola, un aeroporto senza futuro piantato in mezzo alla piana a nord-ovest di Firenze, a due passi dalle case.

Per il Psi non sono condizioni facili. Non più tardi di una settimana fa i socialisti hanno ribadito le loro posizioni: trattare con i privati interessati (in primo luogo Fiat e Fondriaria) lo sviluppo nell'area nord-ovest della città.

Lo scontro si presta ormai da sette mesi. Le radici delle divergenze sono sempre legate al tramonto del progetto Fiat-Fondriaria. Per il Psi, ancora succubo di una logica di urbanistica subordinata agli interessi dei privati, quella variante non è mai morta.

La Malfa censura di nuovo l'esecutivo alla Direzione repubblicana Inflazione, criminalità, scioperi: per il Pri il governo è «arrendevole»

Giorgio La Malfa insiste: nonostante che i rapporti nella maggioranza siano buoni, l'azione del governo non è incisiva. Insomma, Andreotti lo delude.

PIETRO SPATARO

ROMA. «Arrendevolezza», «incapacità», «rinuncia». Il verdetto nei confronti del governo di Giulio Andreotti è severo.

dato, a gennaio, al giudizio su un presidente del Consiglio che si muove in un'orizzonte politico a breve termine.

nella maggioranza... Così, connessa questa «assicurazione», il segretario del Pri parte all'attacco di un presidente del Consiglio non troppo gradito.

Il punto sono gli «scenari» che una tale scelta richiede. Per sostenere, dice La Malfa, occorre creare condizioni adeguate di politica economica e finanziaria.

della «squilibrio finanziario», «rinuncia a un deciso stop all'inflazione». «La conferma», sostiene — di un'azione insufficiente — di un'azione porterebbe a due temi sui cui ha tenuto alta la polemica nei giorni scorsi: da una parte la sanatoria sugli immigrati (su cui espone una «severa critica» e annuncia emendamenti in Parlamento) e dall'altra la questione delle concentrazioni nell'informazione.

È un atto del governo, invece, che sembra andare a genio al Pri. Ed è l'ingresso della lira nella banda ristretta di oscillazione dello Sme.

chiede un «documento di aggiornamento sulla strategia finanziaria» perché bisogna sapere se possono ritenersi «ancora adeguati gli obiettivi di rientro della finanza pubblica anche alla luce della prossima piena liberalizzazione dei movimenti dei capitali».

Insofferenza? Inquietudine? È difficile definire questo disagio repubblicano che continua ad essere contenuto dentro i confini di un pentapartito pur se malconco. La Malfa tiene il conto dei «non va», aggiunge anche il tema elettorale ribadendo la disponibilità a discutere ma dichiarando il suo no al referendum.

Da oggi Msi a congresso Fini e Rauti ultimo duello Il Psi tra gli ospiti, il Pri declina l'invito

RIMINI. Il congresso del Msi, il primo del dopo-Almirante, si apre oggi alla Fiera di Rimini all'insegna dello scontro tra Massimo Fini e Pino Rauti.

stare la segreteria, dopo la lunga opposizione interna ad Almirante, e teorizza per il rilancio del Msi lo «fondamento a sinistra», la raccolta dei consensi di quanti sono rimasti «delusi dal marxismo nella lotta al capitalismo».

I socialisti saranno presenti ai lavori dell'assemblea missina con una delegazione ufficiale. Attesi, tra gli altri, il vicesegretario dc Bodrato, i liberali Biondi e Patuelli, Marco Pannella e Giancarlo Cesana.

Fissata per il 1° febbraio la nomina di Pasquarelli a direttore generale di viale Mazzini Pressioni sulla Corte costituzionale perché possa restare in vigore il decreto Berlusconi

Andreotti ora chiude la partita Rai-Fininvest

Gianni Pasquarelli sarà nominato direttore generale della Rai il 1° febbraio prossimo. Per quella data il presidente Manca, su mandato del consiglio, ha convocato l'assemblea degli azionisti (in sostanza, l'Iri).

ANTONIO ZOLLO

ROMA. Gianni Letta, al quale Berlusconi ha affidato da tempo la tessitura dei rapporti con la Dc e Gianni Pasquarelli, dall'altra sfera direttore generale di fatto della Rai, non hanno in comune soltanto il nome proprio.

Il simbolo della imminente normalizzazione del sistema tv, sotto la regia di Giulio Andreotti, che si giova del sottosegretario Cristofori come braccio operativo.

spartizione Dc-Psi, con rimozione di direttori e dirigenti graditi ai nuovi abitanti del palazzo; agli alleati minori — che si agitano con crescente nervosismo — i resti; si parla con insistenza, ad esempio, dell'ipotesi secondo la quale il Pri sarebbe tacitato con il Tg3 o RaiTre.

Nei giorni scorsi Letta ha negato che un suo intervento si dovesse interpretare come una sorta di sfida alla Corte. Sarà, ma il messaggio inviato ieri dal Giornale di Berlusconi alla Consulta è più che esplicito.

Sul fronte Berlusconi, l'obiettivo sembra essere quello di persuadere la Corte costituzionale — che discute della questione il 30 gennaio, con sentenza a metà febbraio — a non dare corso al giudizio di incostituzionalità preannunciato nel luglio '88 a carico del cosiddetto decreto Berlusconi.

La Corte, sarebbe tecnicamente inammissibile e ciò dovrebbe impedire alla Corte di pronunciarsi sul merito del decreto Berlusconi. L'intensificarsi dei rapporti Dc-Berlusconi desta qualche diffidenza in casa socialista.

Commenta Vincenzo Vita, responsabile Pci per l'informazione: «Dc e Psi ritengono il governo del sistema radiotelevisivo un affare privato, un puro gioco di spartizioni. La legge assegna all'Iri il potere di nomina del direttore della Rai: il presidente dell'Iri può accettare che lo nominino Dc e Psi e i tempi e le situazioni non esigono scelte nuove e coraggiose, al fine di individuare in una rosa di manager sperimentati del settore la guida per la tv pubblica?».

mina del direttore della Rai: il presidente dell'Iri può accettare che lo nominino Dc e Psi e i tempi e le situazioni non esigono scelte nuove e coraggiose, al fine di individuare in una rosa di manager sperimentati del settore la guida per la tv pubblica? e non si deve già prevedere la definizione di un vero piano editoriale, atto al rilancio della Rai?».

Ieri, per sottrarsi alle aspre critiche che si annunciavano da dentro e fuori la maggioranza, Palazzo Chigi ha diffuso una nota per precisare che in quella sede non sono state assunte decisioni improprie, ma che — prendendo atto della disponibilità di Pasquarelli — sono stati attivati gli opportuni contatti con le forze di maggioranza per gli adempimenti di conseguenza e per esaminare tutti i problemi aperti e riguardanti l'emittenza: dall'antitrust ai bilanci Rai. Nelle ultime 24

Brogli a Napoli «cancellati» Ora Di Donato promette: «Non insabbieremo» Mattina critica quel voto

ROMA. «Avendo vissuto una esperienza elettorale a Napoli, avverte il dovere morale e politico di esprimere la mia solidarietà al presidente della giunta delle elezioni della Camera».

Chi invece non ha dubbi sul fatto che la via da seguire sia proprio quella dell'insabbiamento è Nicola Quarta, capogruppo dc nella giunta: i membri democristiani hanno respinto le proposte conclusive del relatore perché rapportate più a una personale e singolare interpretazione dei fatti che a dati oggettivi di regolarità. La natura delle irregolarità non era infatti tale da giustificare decisioni radicali e non adeguate alla consistenza e alla dimensione di una problematica che presenta certi aspetti che meritano un'ulteriore approfondimento, che la giunta deve effettuare, ma che è del tutto ininfluenza rispetto al risultato politico complessivo acquisito attraverso il voto».

«Evidente — concludono i parlamentari — che questo rischio deve essere scongiurato. Ed è nostra opinione che debba esserlo inserendo fin d'ora nel calendario dei lavori dell'assemblea una seduta dedicata all'illustrazione dei fatti finora accertati e alla identificazione delle iniziative da assumere».

nelle sezioni del collegio Napoli-Caserta, dove si sono verificati i brogli o vi sono comunque più che fondati sospetti di irregolarità. Il Psi voterà a favore». Chi invece non ha dubbi sul fatto che la via da seguire sia proprio quella dell'insabbiamento è Nicola Quarta, capogruppo dc nella giunta: i membri democristiani hanno respinto le proposte conclusive del relatore perché rapportate più a una personale e singolare interpretazione dei fatti che a dati oggettivi di regolarità. La natura delle irregolarità non era infatti tale da giustificare decisioni radicali e non adeguate alla consistenza e alla dimensione di una problematica che presenta certi aspetti che meritano un'ulteriore approfondimento, che la giunta deve effettuare, ma che è del tutto ininfluenza rispetto al risultato politico complessivo acquisito attraverso il voto». «Evidente — concludono i parlamentari — che questo rischio deve essere scongiurato. Ed è nostra opinione che debba esserlo inserendo fin d'ora nel calendario dei lavori dell'assemblea una seduta dedicata all'illustrazione dei fatti finora accertati e alla identificazione delle iniziative da assumere».

Il «Sabato» contro Forlani «Sulla pena di morte il segretario della Dc fa cultura da Bar Sport»

ROMA. «Sarebbe meglio smetterla di far riferimento ad una cultura istituzionale da Bar Sport... Oppure: «La seconda volta che il segretario di un partito di governo affronta il tema della pena di morte in modo «ufficioso», usando gli stessi argomenti di tanti altri comuni cittadini, ma dimenticando la responsabilità della carica che ricopre».

Quella fondamentale è: «Si pensa che in Italia siano venuti i tempi di introdurre la pena capitale? Lo si dica chiaramente e si assumano le responsabilità del caso. Si chiamino il Parlamento e l'opinione pubblica a pronunciarsi e se ne tirino le conseguenze, anche sul piano personale. Ci si potrebbe persino dimettere, dopo la bocciatura ufficiale di una proposta del genere». La conclusione è: «Siamo nettamente contrari alla pena di morte. Di più: siamo convinti che anche la stragrande maggioranza dell'opinione pubblica la pensi come noi... Per venirci, proponiamo un controreferendum. Qualcuno dei sostenitori dell'introduzione della pena di morte sarebbe disponibile ad introdurre una legge che preveda la trasmissione televisiva in diretta dell'esecuzione? I paesi che adottano questo tipo di pena non hanno scrupoli nel dare pubblicità alle esecuzioni...».



Napoli  
Convergenze tra Pci e industriali

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
VITO FAENZA

■ NAPOLI. Uno scambio di missive, la considerazione che sui molti punti di crisi all'attuale gestione della cosa pubblica c'era convergenza e quella, più ampia, che riguarda le cose da fare, hanno portato le delegazioni del Pci (con il segretario regionale Isola Sales, quello provinciale di Napoli, Berardo Impegno, consiglieri regionali, componenti della segreteria provinciale) ad incontrare ieri mattina una delegazione dell'Unione industriali di Napoli, guidata dal presidente Salvatore D'Amato.

Un incontro estremamente proficuo, durato tre ore circa, che ha dimostrato che un confronto è stato aperto e si preannuncia fecondo: «Nessuna pregiudiziale nei riguardi delle forze politiche», ha esordito in apertura di discussione il presidente D'Amato - perché questa è la sostanza vera di un sistema democratico ed il Pci, come forza vitale in Campania, ha il dovere, prima ancora che il diritto, di unire le forze produttive. Una dichiarazione di disponibilità al confronto, alla quale ha seguito quella di fermezza nel giudizio nei confronti della gestione della regione: «Non siamo più disponibili a concedere fiducia senza che ci sia dimostrata capacità di governo».

Anche Isola Sales è stato drastico, nell'intervento di apertura, nel giudicare questo accordo: «Il cemento di questo patto è un fatto di sostegno, manca qualcosa di più concreto, a noi non chiediamo gli industriali avallino i politici - ha proseguito il segretario regionale Pci riferendosi all'incontro appena iniziato - «piuttosto, un riflesso, con vincenti come siamo di agire sul concreto». La delegazione comunista ha poi posto i problemi sul tappeto: il piano per il lavoro che prevede l'insediamento di aree attrezzate di piccole e medie imprese, le questioni ambientali, i piani per lo sviluppo, la legge 87.

Pur nella diversità delle opinioni c'è stato un confronto serrato e positivo, dalle questioni impellenti il discorso s'è allargato a quelle relative alle società miste pubblico-privato sia relative alla gestione della formazione professionale, sia quelle per i servizi pubblici, ed ancora a quelle per le infrastrutture industriali, alle tipologie di intervento per rivitalizzare una economia che si appresta a giungere impreparata all'appuntamento europeo '92. Ed allora - hanno convenuto comunisti e industriali - lo scontro non avverrà solo con le regioni del Settentrione d'Italia, ma anche con quelle maggiormente industrializzate d'Europa.

Problema casa, infrastrutture avanzate per l'industria, problema della gestione dei fondi per la programmazione e le altre tematiche discusse. Un primo risultato è stato raggiunto: Berardo Impegno, segretario del Pci di Napoli, ha proposto lo svolgimento di un incontro su una tematica specifica, quella del «centro storico-partenopeo» dove Pci e industriali riferiranno convergenze, diversità, possibilità di intervento. Nell'incontro, accettato dagli industriali, sarà discussa una proposta di intervento dei comunisti alla ricerca di possibili convergenze.

Gli industriali avevano in programma di incontrare con un fitto calendario, dopo il Pci, anche altri partiti, a cominciare dalla Dc. Ma l'appuntamento è slittato per le beghe interne di corrente.

I commenti dopo la Direzione in cui Occhetto ha parlato della necessità di «una svolta nel nostro modo di discutere»

Nel Pci non è soltanto polemica

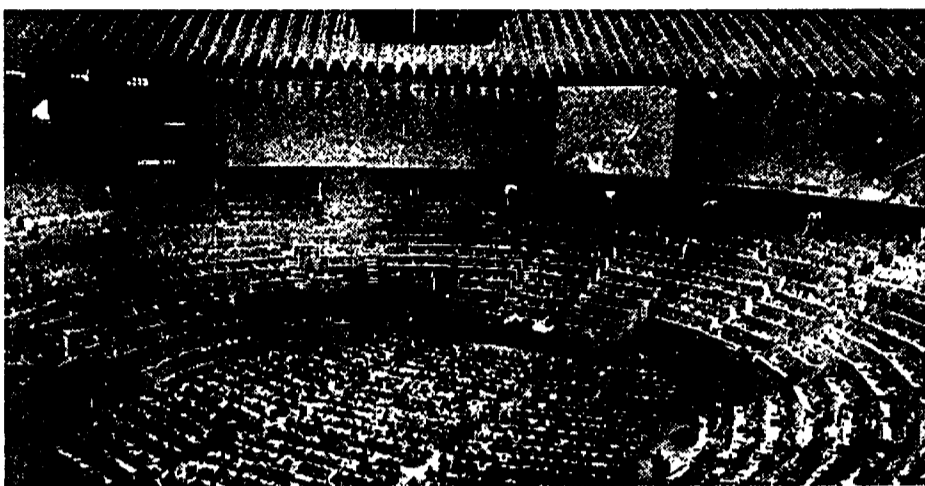
C'è un clima nuovo nel dibattito interno del Pci? Lunedì sera Achille Occhetto aveva auspicato «una svolta nel modo di discutere». Per l'imminenza di una campagna elettorale e perché in futuro il Pci dovrà fare i conti con la presenza «filosofica» di piattaforme diverse. Gavino Angius è d'accordo: «Il dibattito non ci faccia scordare i compiti di tutto il Pci».

FABRIZIO RONDOLINO

■ ROMA. Hanno lasciato subito Roma, appena finita la Direzione. Sono tornati nelle federazioni e nei Comitati regionali che dirigono, oppure si sono sparpagliati per l'Italia ad illustrare questa o quella mozione. I dirigenti comunisti sono impegnati ad ogni livello nella battaglia congressuale. E l'impegno febbrile di questo inizio d'anno ha una ragione precisa: saranno i congressi di sezione, infatti, a decidere nelle grandi linee l'esito congressuale. È nelle sezioni che decime di migliaia di comunisti esprimeranno il proprio voto, che si riprodurrà, a cascata, nei congressi di federazione e poi, in quello nazionale.

Achille Occhetto è esplicito: un conto è discutere anche animatamente, un conto è l'initializzazione politica del partito. E fa notare che il «centralismo democratico», con i suoi molti limiti, aveva un vantaggio e nasceva da un'esigenza: assicurare al partito un'azione esterna incisiva e unitaria. Concludendo la Direzione di lunedì, ha voluto lanciare un messaggio distensivo al partito. E il suo appello non sembra cadere nel vuoto. Il tono di certe polemiche non piace alla gran parte del Pci. E molti già guardano al «dopo congresso»: visto che ad una scissione non pare pensare proprio nessuno, dopo Bologna, indipendentemente dal risultato (e dalle percentuali di quel risultato), il Pci entrerà in una fase in cui minoranze e maggioranza saranno fisiologiche. Ed è così che dovrà affrontare due mesi di campagna elettorale.

«Io credo che il congresso possa e debba essere un momento di arricchimento del dibattito e della stessa iniziativa politica». Gavino Angius è il primo firmatario della mozione n° 2, «per un vero rinnovamento». Non gli interessa distribuire pagelle sul comportamento congressuale di questo o quel dirigente. Ma si dice convinto che «la discussione, per quanto appassionata, non deve farci perdere di vista il compito e la responsabilità di tutto il Pci». Il dibattito di lunedì gli è piaciuto perché ha mostrato un accordo di fondo sulle «scelte di grande rinvio» con cui il Pci affronta la prossima tornata elettora-



Una immagine del 18° Congresso del Pci a Roma

ale: liste aperte, aggregazioni ampie, coinvolgimento di associazioni e gruppi. Angius vede nella «creazione di una nuova classe dirigente locale» l'«ambizioso traguardo» cui punta il Pci. E sa che, per raggiungere, occorre lo sforzo di tutto il partito. Una controprova gli viene dai resoconti che alcuni giornali hanno dedicato alla Direzione: «Ma come» - si chiede Angius - «è un fatto politico quando ci dividiamo, e non lo è quando invece discutiamo unitariamente su una questione di primo piano?».

Segnali distensivi arrivano anche dalla segreteria. La stessa Direzione di lunedì, la riunione del governo ombra di ieri, l'assemblea del segre-

tario di federazione sulle lotte sociali, che si apre oggi, l'appello per il tesseramento sono altrettanti segnali che vanno in un'unica direzione: il Pci continua a far politica, e lo fa in modo unitario, al di là degli schieramenti congressuali. Quanto a Occhetto, ha scelto di non partecipare a nessuna assemblea di presentazione della mozione di cui è primo firmatario.

«Il confronto fra le diverse posizioni interne», tiene a precisare Livia Turco, ieri ad Avellino - deve mantenere la capacità del dialogo e del confronto reale: si resta compagni, non si diventa avversari politici». Non solo: il dibattito congressuale, aggiunge Turco, ha significato ed è utile se

guarda alla società e si misura con i suoi problemi. Insomma, il congresso deve diventare un «atto politico», non una conta fra comunisti. È un esempio positivo viene dalle donne, che spesso sono riuscite a «creare sedi comuni per un confronto fra posizioni diverse, che coinvolgono anche donne non iscritte».

Anche Armando Cossutta constata con piacere la «grande civiltà» che ha trovato a Mantova, partecipando a un'assemblea in cui si sono illustrate e discusse tutte e tre le mozioni. E sul bisogno di «iniziative unitarie» non ha dubbi. Ma non rinuncia a polemizzare con Occhetto per l'adesione al referendum sulla legge elettorale: nel metodo («Non

abbiamo mai concluso la discussione») e nel merito. Quanto al «clima interno», Cossutta parla apertamente di «esasperazione», pur senza condividerla. «Le regole che ci siamo dati potrebbero favorire una competizione serena», dice. Ma l'«esasperazione» nasce dall'oggetto stesso del congresso: «l'esistenza o meno del Pci». Per Giuseppe Vacca, invece, molti sostenitori del «no» vorrebbero in realtà le dimissioni di Occhetto: «Avrebbero dovuto - dice il direttore dei Gramsci - chiedersi preliminarmente: questo avrebbe chiarito il senso vero di molti "no" alla proposta. Invece hanno elaborato una mozione che a me pare frettolosa e strumentale».

Una riunione «a inviti» con Pollastrini e Vitali

Assemblea a Milano: «Con Occhetto ma distinguiamoci da altri sì»

Una affollatissima riunione convocata su inviti del segretario lombardo Roberto Vitali e della segretaria della Federazione milanese Barbara Pollastrini ha espresso un sì alla proposta di Occhetto, cercando di sottolineare che è possibile, anzi è indispensabile farlo senza costituire una corrente e irrigidire il dibattito. Distinzioni dalle posizioni di Corbani e Borghini, anche loro sostenitori del «sì».

GIORGIO OLDRINI

■ MILANO. Ormai a Milano c'è una sorta di rito: le riunioni che discutono del congresso debordano regolarmente le dimensioni previste e i luoghi prescelti. Era successo lunedì sera per l'attivo dei segretari di sezione, è successo anche martedì sera quando la riunione ad inviti convocata da Roberto Vitali e Barbara Pollastrini prevista per alcune decine di compagni, si è trasformata in un incontro di qualche centinaio di comunisti che sono dovuti passare dalla piccola sala del federale alla grande sala Gramsci.

Il senso della riunione, secondo quanto hanno precisato Vitali e la Pollastrini, era quello di sostenere la mozione presentata dal segretario nazionale Occhetto, ma distinguendosi da quei compagni che a dicembre si erano riuniti a Niguarda, presenti tra gli altri il vicesindaco Luigi Corbani ed il capogruppo in

Regione Piero Borghini, sempre per sostenere il «sì», ma dando vita ad una forma organizzativa più strutturata.

«Questo incontro - ha detto Barbara Pollastrini - è stato accelerato dalla preoccupazione che molti di noi hanno per la corsa ad organizzare in comitati molto rigide l'adesione o la non adesione alla proposta di Occhetto». Ferruccio Capelli, della segreteria della Federazione, ha spiegato che «vi sono tutte le condizioni per discutere e sostenere la proposta Occhetto in modo diverso da quello di una corrente organizzata». Il problema, come ha sostenuto Barbara Pollastrini, è che occorre guardare al congresso, ma anche al dopo congresso. «La Federazione di Milano e noi che sosteniamo il «sì» dobbiamo caratterizzarci per la capacità di grande convincimento. Prima di tutto verso quei compagni che oggi non sono d'ac-

cordo. Se la proposta di costituente vincerà il congresso, dovrà contare sulla parte più avanzata del paese, quindi prima di tutto su tutti i comunisti».

E tuttavia questa differenziazione all'interno del fronte del «sì» è stata criticata da alcuni interventi, come quello di Cristina Vogt, capogruppo del Pci nel consiglio di zona 16, che ha sottolineato che «si deve vincere e non solo partecipare». E una battaglia politica dura che non potranno vincere tutti. Non dobbiamo dividere coloro che sono per il «sì» alla mozione Occhetto, perché gli avversari, non certo i nemici, sono tutti nel fronte del «no». Invece Silvio Trevisani, capocronista de *l'Unità*, ha detto che questo «sì» per cui ci siamo riuniti questa sera si collega esplicitamente alla scelta fatta un anno fa quando venne cambiato il vecchio gruppo dirigente della Federazione. Il segretario cittadino Roberto Cappellini ha sottolineato «la continuità con la scelta del nuovo corso, la coerenza con le decisioni del 18° Congresso».

Ci sono state polemiche con i sostenitori del «no». «Alla nostra storia - ha detto Silvano Ambrosetti della segreteria regionale - teniamo certo non meno di loro. Ma la mozione Occhetto è l'unica che possa dare un futuro a questa storia». «Non possiamo accettare - ha detto Sergio Scalpelli della segreteria della federazione - che la nostra discussione sui programmi politici diversi venga segnata dall'accusa di «liquidazionismo». È un danno irreparabile che stiamo producendo alcuni compagni del «no».

Roberto Vitali ha ricordato che anche la polemica sul tesseramento tende «a delegittimare la mozione Occhetto. Dobbiamo rompere il giochetto di dare ad Occhetto la responsabilità di non agire nella società. In che condizioni saremmo dopo la Romania senza la proposta Occhetto?».

L'idea centrale è quella, come ha detto la Pollastrini, di costruire la costituente, nella battaglia politica e nell'iniziativa del Pci. «In realtà la proposta di Occhetto - ha detto Giampiero Castano, segretario regionale della Fiom - costituisce un passaggio storicamente importante per il movimento sindacale. Chi nel movimento sindacale si oppone, lo fa difendendo una presunta purezza, in realtà mantiene lo status quo, la divisione. Non a caso invece c'è stata molta attenzione in militanti della Cisl che si pongono in modo nuovo l'esigenza di ritrovare l'unità del movimento sindacale». Tra l'altro, all'inizio della serata, Vitali ha letto una lettera di adesione del segretario della Camera del lavoro Carlo Ghezzi.

Nasce comitato di sostegno alla mozione del sì

Emilia Romagna: «Sviluppiamo l'eredità del riformismo»

In Emilia Romagna scende in campo lo schieramento favorevole alla mozione di Occhetto. Un comitato di sostegno che raccoglie l'adesione di dirigenti di partito, di organizzazioni di massa e di sindaci. Visani spiega perché l'Emilia rossa ha colto con più immediatezza e convinzione la proposta di Occhetto. Le correnti? «Vecchie etichette superate. Confronto forte, libero, ma rispettoso».

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
RAFFAELE CAPITANI

■ BOLOGNA. Nella roccaforte del Pci la mozione di Occhetto ha raccolto fin dall'inizio un consenso largamente maggioritario. In questi giorni i sostenitori del «sì» hanno deciso di dare vita ad un comitato di sostegno alla mozione del segretario che ieri è stato presentato ai giornalisti. Finora hanno dato la loro adesione una ottantina di dirigenti nazionali, regionali e provinciali. In testa spiccano i nomi del presidente della regione Luciano Guerzoni, del sindaco di Bologna Renzo Imbeni, del segretario regionale del Pci Davide Visani, del sindaco di Modena Alfonso Rinaldi, del presidente nazionale della Lega cooperative Lanfranco Turci, del presidente dei deputati comunisti Renato Zangheri. Ci sono tutti i segretari di federazione, larga parte degli assessori e dei consiglieri

regionali, dei parlamentari. Molti anche i nomi dei dirigenti del sindacato, della cooperazione e delle altre associazioni di categoria.

Sull'Emilia Romagna sono puntati i fari di molti osservatori poiché saranno eletti qui trecento delegati sul novecento che parteciperanno al Congresso nazionale di marzo.

Il comitato del «sì» e le sue motivazioni a favore della mozione di Occhetto sono state ieri presentate. La proposta di aprire una fase costituente per una nuova formazione politica ha l'obiettivo - ha spiegato il segretario regionale Visani - di «mettere in campo una forza con più ampiezza di far vincere la sinistra e candidarla a governare». Perché in Emilia Romagna c'è stata una adesione così ampia alla mozione di Occhetto? «Perché qui - è la risposta di Visani - abbia-

mo sempre saputo aprirci alle domande della società anche quando queste venivano da culture diverse. In Emilia il Pci è l'erede e l'interprete del riformismo padano. La nostra capacità di innovazione politica si era già spinta avanti da tempo; basti pensare a come abbiamo risposto al problema della crisi ecologica spezzando la cultura industrialista e produttivista del Pci. E questo spiega perché abbiamo colto con più immediatezza la fecundità nel nuovo inizio prospettato da Occhetto».

C'è, però, chi accusa i comunisti emiliani romagnoli di essere sempre allineati con i vertici del partito, oppure chi li vede come i «vincitori» della battaglia riformista. Replica Guerzoni: «In quella mozione i comunisti emiliani sono un punto di riferimento che dà ragioni di praticabilità alla proposta di Occhetto la quale consente di liberarci da impacci e permette di sviluppare la nostra esperienza».

I giornalisti vogliono anche sapere del tesseramento. Visani spiega che i ritardi sono soprattutto organizzativi e che il confronto con l'anno precedente è improponibile perché il tesseramento era iniziato prima. A Bologna, dove il tesseramento è partito alla stessa data dell'anno scorso, gli

iscritti dell'89 sono già stati superati. Vi sono adesioni nuove soprattutto nei centri urbani. I rifiuti esistono, ma si tratta di alcuni casi e non di un fenomeno ampio e consistente. Si è pure parlato di «sciopero» del tesseramento in alcune sezioni di Modena. Alfonso Rinaldi lo nega. Anzi dice che nell'unica sezione dove c'era stato sciopero, oggi i «sì» e i «no», insieme, sono andati casa per casa a fare il tesseramento.

Il clima interno al partito? «Faremo di tutto - osserva Visani - per evitare eccessi e per incoraggiare una discussione libera, franca, ma serena; forte, ma rispettosa, senza ritorsioni polemiche evitando di andare sopra alle righe come è accaduto da altre parti. Insieme Imbeni: «Ogni giorno non possiamo metterci a sottolineare con la penna rossa e blu le dichiarazioni dell'uno o dell'altro parte». Correnti, sottocorrenti, miglioristi, ingraiani: i giornalisti incalzano. Visani taglia corto: «Etichette superate: il nuovo corso ha scompaginato questi vecchi schemi. I valori e i riferimenti sono diventati altri come ambientalismo, differenza sessuale, solidarietà, diritti. Se continueremo a ragionare con le categorie del passato faremo pochi passi avanti».

L'Aquila  
Un comitato per la mozione Cossutta

■ L'AQUILA. Si è costituito all'Aquila un comitato provinciale a sostegno della mozione «Per una democrazia socialista in Europa» presentata, tra gli altri, da Cossutta. Gli organizzatori del comitato affermano in un comunicato la convinzione che problema fondamentale per i comunisti e per il popolo italiano sia quello della difesa del Pci dal pericolo dello scioglimento in una nuova formazione politica e dunque della sua conseguente liquidazione. Il comitato lancia un appello a tutti i comunisti che dissentono dalla mozione di Occhetto ad unirsi a questa serie, in campo battiersi affinché l'obiettivo venga raggiunto.

Trentamila presenze previste alla Festa per il rilancio della Valtellina

Con l'Unità a Bormio sulla neve (vera)

ANGELO FACCHINETTO

■ MILANO. La Festa nazionale de *l'Unità* sulla neve torna in Valtellina. Per dieci giorni - da oggi al 21 gennaio - si alterneranno a Bormio sport, politica, spettacoli, cultura. E per la valle, devastata dalle calamità del luglio '87, una sorta di ritorno ufficiale alla normalità. Per i comunisti il rispetto di un impegno assunto nei giorni difficili del dopo emergenza. Le prenotazioni fanno prevedere l'arrivo di un piccolo esercito di sciatori e vacanzieri - alla fine, pendolari della neve a parte,

saranno più di cinquemila - in marcia verso l'Alta Valtellina. Ciò vuol dire in termini di presenze turistiche (giornate prenotate) il «record» di 30.000. Sono queste le prime cifre del successo che si profila per la dodicesima edizione della Festa invernale de *l'Unità* che si apre oggi a Bormio. Un successo il cui significato va però oltre. Per la Valtellina è il primo appuntamento di grande richiamo dopo la catastrofica alluvione dell'estate '87, una sorta di ritorno ufficiale alla normalità.

L'impegno, arduo, i comunisti valtellinesi se l'erano preso l'indomani della catastrofe quando ancora le cronache parlavano della frana del Pizzo Coppetto, della trascinazione controllata del lago di Pola, dei pericoli, dell'isolamento. Impegnati nella battaglia - non ancora conclusa - per la ricostruzione e la sicurezza della valle, avevano voluto lanciare per primi un concreto segnale di fiducia nella ripresa. E subito, tra mille difficoltà (Bormio e l'Alta Valtellina sono rimaste semi isolate per quasi sei mesi) si sono messi a lavorare.

Una decisione che si è rivelata vincente. Le prenotazioni già raccolte hanno superato ogni obiettivo e rappresentano un record. Nell'edizione di Bormio dell'85, l'anno dei mondiali, le presenze si fermarono a quota 27 mila. Non solo. Questa edizione della Festa de *l'Unità* sulla neve - cosa rara in questi tempi di penuria - il titolo non lo usurpa. La protagonista principale, la neve quella vera, quest'anno non manca. Non molta, ma sufficiente per sciare. Se le strade sono perfettamente asciutte e Bormio città è circondata da prati bruciati dal gelo, in quota, dove sono collocati gli impianti, si scia. Trentaquarantacentimetri a Santa Caterina Vallurva, dove è aperta anche la pista da fondo, altrettanti a Bormio 2000 e 3000. Neve bella, per di più, a sentire chi l'ha sperimentata in questi giorni. Si scia anche sulle piste del Masucco, tra Oga e Valdidentro e, ovviamente, a Livigno, il «Piccolo Tibet». E neve significa garanzia di rispetto del programma sportivo messo a punto dagli organizzatori, compresa la fiaccolata sugli sci sullo schuss finale della pista

«mondiale» all'ingresso del paese. La festa non è però solo sport. L'offerta è ampia. Momenti di dibattito politico - Veltroni, Angius e Vera Carpi presenteranno in serate diverse le tre mozioni congressuali, mentre, a conclusione, è previsto l'intervento di Piero Fassino, della segreteria nazionale del Pci - si alterneranno a spettacoli (in calendario concerti di Roberto Vecchioni e dei Cameloni), serate danzanti, visite ed escursioni guidate al Parco nazionale dello Stelvio e al parco delle incisioni rupestri di Grosio.

«L'offerta è ampia. Momenti di dibattito politico - Veltroni, Angius e Vera Carpi presenteranno in serate diverse le tre mozioni congressuali, mentre, a conclusione, è previsto l'intervento di Piero Fassino, della segreteria nazionale del Pci - si alterneranno a spettacoli (in calendario concerti di Roberto Vecchioni e dei Cameloni), serate danzanti, visite ed escursioni guidate al Parco nazionale dello Stelvio e al parco delle incisioni rupestri di Grosio.

Documento di 12 donne  
«Nessuna delle mozioni ci rappresenta perché...»

■ ROMA. «Nessuna delle mozioni dà conto, né lo potrebbe, dei percorsi, delle pratiche e dei conflitti che vivono le comuniste», mentre la proposta di Occhetto ne nega l'identità e la storia. Una linea di ricerca «utile» è invece quella di una «federazione» a cui il Pci parteciperebbe come forza politica autonoma. Il testo chiede adesioni alle donne comuniste ed è firmato da Gloria Buffo, Rinalda Carati, Annamaria Carloni, Luisa Cavaliere, Franca Chiaromonte, Daniela Dacci, Rosetta D'Amelio, Daniela Dioguardi, Franca Fortunato, Leila Maocco, Letizia Paolozzi, Liliana Rampello.

tesa l'essenziale della politica delle donne: la costruzione di sé a partire da sé e dalle proprie simili: l'inevitabile conflitto con l'altro sesso». La proposta di Occhetto ne nega l'identità e la storia. Una linea di ricerca «utile» è invece quella di una «federazione» a cui il Pci parteciperebbe come forza politica autonoma. Il testo chiede adesioni alle donne comuniste ed è firmato da Gloria Buffo, Rinalda Carati, Annamaria Carloni, Luisa Cavaliere, Franca Chiaromonte, Daniela Dacci, Rosetta D'Amelio, Daniela Dioguardi, Franca Fortunato, Leila Maocco, Letizia Paolozzi, Liliana Rampello.



Helmut Kohl

Rfg-Rdt Modrow invitato a Bonn

DAL CORRISPONDENTE PAOLO SOLDINI

BONN. Il più duro era stato un liberale, il ministro dell'Economia Otto Lambson...

Alla fine, comunque, la ragione ha prevalso. Il presidente della Spd Hans-Jochen Vogel...

Il ministero degli Esteri ha «donato» due velivoli Agusta che saranno usati in operazioni in Colombia

Quattordici miliardi prelevati dai fondi per la cooperazione Interrogazione del Pci

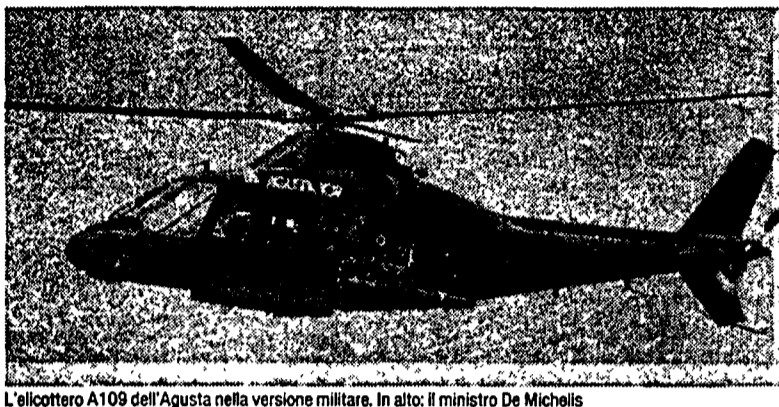
Elicotteri italiani per la lotta ai narcos

Oltre quattordici miliardi del fondo per la cooperazione e lo sviluppo sono stati spesi dal ministero degli Esteri...

TONI FONTANA

ROMA. Quattordici miliardi, una somma di tutto rispetto, una fetta del magro bilancio...

Gli addetti li chiamano «le Ferrari dell'aria». Il modello A109C è quanto di meglio offre la tecnologia.



L'elicottero A109 dell'Agusta nella versione militare. In alto: il ministro De Michelis

L'elicottero A109C viene realizzato in due versioni. Quella «civile» e quella da combattimento.

La delibera approvata al ministero degli Esteri non è preoccupata della spesa decisa a tambur battente...

spiccioli per l'agricoltura quindi e tanti milioni per un finanziamento che appare lontano dallo spirito della legge sulla cooperazione.



Nicu ha tentato il suicidio? Il figlio di Ceausescu si sarebbe tagliato le vene per non essere processato

DAL NOSTRO INVIATO MAURO MONTALI

BUCAREST. Il figlio di Ceausescu, Nicu, tenuto in prigione in una località segreta, ha tentato il suicidio?

1945, farà un appello alle guardie patriottiche, ai giovani, agli intellettuali.

Le responsabilità del clan Ceausescu nella tragedia del popolo romeno, intanto, emergono giorno dopo giorno...

Il conduttore, allora, rida gli ordini di sparare e si rivolge agli altri membri del Politburo...

«Che razza di ministri siete? Meritereste il plotone di esecuzione per non aver rispettato i miei ordini di sparare...

E mentre cominciano a nascere manifestazioni spontanee e di piazza, come è avvenuto ieri nella capitale...

Traffico in aumento dalla Francia

Nella borsa della spesa droga per l'Inghilterra

ALFIO BERNABE

LONDRA. C'è stato un allarmante aumento nel consumo di droga in Gran Bretagna durante il 1989...

per queste importazioni sono di tutti i tipi e vengono scelte perché appaiono dei droghe normali. Abbiamo trovato droga nelle borse della spesa di genitori con i figli...

staato calcolato che il totale dell'eroina sequestrata avrebbe potuto servire per riempire 11.400.000 siringhe.

Quayle va in America latina

Gli Usa ai ferri corti con i «vicini del Sud»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Sarà molto la gran missione diplomatica di «riparazione» per il guaio creato dall'invasione a Panama...

definitive» sugli ordini da dare alla portaerei Kennedy che prende tempo continuando a navigare in circolo al largo della Florida.

latina alla Americas Society, in cui si spiega come ora tocchi a Cuba. I mutamenti all'Est offrono le condizioni, vi si spiega, perché «i combinarsi di forze esterne sicil» con pressioni interne, faccia dell'isola il «prossimo domino comunista»...

Polemiche sulla Romania

Intini accusa Togliatti Veltroni: «E quel tuo viaggio da Ceausescu con Craxi?»

LUCIANO FONTANA

ROMA. La rivoluzione di Romania è ancora al centro delle polemiche italiane. I rapporti dei politici con Ceausescu non finiscono di infiammare il dibattito.

«Gorbaciov è un comunista» e per l'ex direttore del Corriere la storia del comunismo va letta solo in chiave criminale...

Revocata a Pechino la legge marziale

Dopo sette mesi dal massacro di piazza Tian An Men, il governo cinese ha revocato la legge marziale in vigore a Pechino.

vano preannunciato e preparato la strage che sarebbe potuta consumarsi dalle forze armate tra il 2 e il 4 di giugno.

La scelta repressiva compiuta sette mesi fa, rievocando i gesti eroici immortali compiuti dalle forze armate per salvare i risultati conseguiti in quattro decenni di costruzione del socialismo.

È assai probabile, tuttavia, che, tra le varie ragioni che hanno spinto le autorità cinesi a revocare la legge marziale, proprio quella della «apertura al mondo» abbia alla fine giocato un ruolo decisivo.

erano state decise unilateralmente da molti altri paesi. Resta ora da vedere se l'apertura annunciata da Li Peng - in verità assai modesta - servirà a riaprire, come sperano i cinesi, i rubinetti del credito internazionale.

Il tema dei rapporti tra l'Ovest e la dittatura di Ceausescu è tornato anche in un convegno del circolo «Mondopera», in termini però molto più pacati.

La nuova, e ormai abituale, sparata di Intini ha spinto Walter Veltroni, della segreteria del Pci, a tirare fuori le note del biografo di Craxi, Antonio Ghirelli, sul viaggio di una delegazione del Psi a Bucarest.

PECHINO. La voce che i dirigenti cinesi fossero sul punto di sancire l'avvenuta «normalizzazione» con la revoca della legge marziale ancora in vigore a Pechino, era ampiamente circolata attorno alla metà di dicembre.

ogni spiraglio. Tanto più che, proprio negli ultimi giorni, sulla stampa cinese erano apparsi attacchi inusualmente duri ed espliciti contro la perestrojka sovietica e la prospettiva di una profonda riforma del socialismo realizzando.

È stato, quello di Li Peng, un discorso a due facce. Da un lato, infatti, il primo ministro non ha lesinato enfasi e macabra retorica a favore della scelta repressiva compiuta sette mesi fa.

Ed ha aggiunto: «è nostra convinzione che, a prescindere da come potrà mutare la situazione internazionale, il nostro popolo, sotto la guida del Partito comunista cinese, saprà decisamente far progredire la grande causa dell'edificazione del socialismo di stampo cinese».

Prima del match Veltroni-Intini era andata in onda una stupefacente «scheda storica» dell'ex direttore del Corriere della Sera, Piero Ostellini. La rivoluzione dell'89 per Ostellini non esiste, la conquista della democrazia è poca cosa così come i grandi cambiamenti avviati da Gorbaciov.

La Boniver ha affermato che l'Europa deve abbandonare il velo di indifferenza verso i cambianti ad Est ed aiutare questi paesi ad avversi verso la democrazia.

«Sì stabilì tra Craxi e Ceausescu un patto informale di amicizia tra due campioni dell'atomia: l'uno rispetto a Breznev, l'altro rispetto a Berlinguer». E per stringere ancora più i legami si discusse anche sull'installazione di un ufficio commerciale del Psi a Bucarest...

Oggi Gorbaciov a Vilnius  
Ieri migliaia di persone  
hanno chiesto indipendenza  
«Daremo il benvenuto  
ma noi siamo un altro Stato»  
La delegazione di Mosca  
pronta a concedere  
maggiore autonomia



Shevardnadze  
incontra  
l'israeliano  
Weizman



Il ministro per la Ricerca scientifica e tecnologica israeliano Ezer Weizman continua a suscitare le ire degli ambienti politici più conservatori del suo paese. Ieri ha incontrato per più di due ore il ministro degli Esteri sovietico Eduard Shevardnadze (nella foto), con il quale ha discusso la situazione mediorientale e le prospettive del processo di pace nel Medio Oriente. Weizman, in visita privata in Urss su invito dell'Accademia delle scienze sovietica, ha deciso di vedere il capo della diplomazia di Mosca nonostante il primo ministro Yitzhak Shamir gli avesse chiesto di evitare incontri con esponenti politici sovietici. Ad aggravare la situazione, è giunto il divieto imposto al rappresentante diplomatico israeliano a Mosca, Arieh Levin, che avrebbe dovuto assistere al colloquio. Secondo il ministro degli Esteri israeliano, il comportamento di Weizman, estromesso la settimana scorsa dal Consiglio ristretto a causa dei suoi contatti con l'Olp, è stato «deplorabile e vergognoso».

## La Lituania in piazza Il Pcus cerca di mediare

Migliaia di manifestanti hanno invaso ieri il centro di Vilnius per chiedere l'indipendenza della Lituania. Oggi è previsto l'arrivo di Gorbaciov e il movimento indipendentista «Sajudis» ha organizzato nuovi raduni popolari. La delegazione del Pcus nel Baltico cerca un compromesso. Intanto missili terra-terra sono stati introdotti di contrabbando nel Nagorno-Karabakh.

Le dell'ideologia ha ripetuto i tre principi che guidano oggi la politica del Pcus su questa questione: rinnovamento dell'Unione e sua conservazione come Stato unitario, mantenimento dell'unità del Pcus, rispetto dei diritti umani, indipendentemente dall'appartenenza nazionale, in quanto principio socialista. Il problema a questo punto è la ricerca rapida di un compromesso, prima del Plenum del Comitato centrale, previsto per questo mese e che dovrebbe giungere a un punto di accordo sulla questione delle relazioni fra il centro del Pcus e i partiti repubblicani.

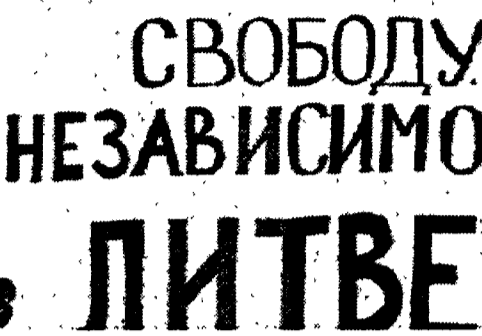
La questione, infatti, non interessa solo la Lituania o le altre regioni baltiche (anche se qui dopo le decisioni del ventesimo congresso lituano ha assunto caratteri più drammatici), perché anche da altre repubbliche, come l'Azerbaigian o la Georgia, arrivano analoghe richieste di autonomia. Ma sul fatto che la riforma del partito debba includere una maggiore e sostanziale autonomia dei partiti delle singole repubbliche, ha detto Medvedev, ci sono pochi dubbi, almeno nell'ala riformatrice del gruppo dirigente del Pcus (su questo punto, all'ultimo plenum del partito i conservatori invece hanno attaccato Gorbaciov).

DAL NOSTRO INVIATO  
MARCELLO VILLARI

■ MOSCA. Secondo «Sajudis» erano quarantamila i manifestanti che ieri hanno invaso la piazza della cattedrale a Vilnius, capitale della Lituania, sotto gli striscioni del movimento indipendentista che invocavano, appunto, «libertà e indipendenza». Ma fonti più attendibili parlano di 15mila manifestanti. In ogni caso, molte migliaia di persone hanno risposto all'appello di Sajudis, rendendo movimentata questa vigilia dell'atteso viaggio di Gor-

baciov (dovrebbe arrivare oggi) nella Repubblica baltica. E per i giorni di permanenza del leader sovietico si prevedono altre iniziative: un appello al popolo lituano diffuso ieri, sempre da Sajudis, invita la popolazione a manifestare, in modo pacifico, per l'indipendenza della repubblica.

Il confronto politico fra la Lituania e Mosca resta dunque aspro, anche se, da ambo le parti, si cerca di restare



Due immagini della manifestazione di Vilnius per l'indipendenza della Lituania alla vigilia dell'arrivo di Gorbaciov

un compromesso. In questa situazione si inserisce l'iniziativa del movimento «Sajudis». «Noi daremo il benvenuto a Gorbaciov, come a un leader di un potente Stato vicino con il quale abbiamo avuto una lunga e difficile storia, ma con il quale non vogliamo avere cattive relazioni», ha dichiarato ieri il leader del movimento Vytautas Landsbergis, che, appunto, ha organizzato queste manifestazioni di «benvenuto» al segretario generale del Pcus.

Intanto ieri la televisione sovietica ha dato la notizia che missili terra-terra sono stati introdotti di contrabbando dall'Armenia verso il Nagorno-Karabakh (la regione contesa con l'Azerbaigian): è il segnale di una escalation in questa sanguinosa disputa, ha detto lo speaker di «Vremia», il telegiornale sovietico, che ha pure dato notizia di punti fatti saltare al confine con l'Azerbaigian. Di fronte all'aggravarsi della situazione nelle Repubbliche caucasiche, il Presidium del Soviet supremo dell'Urss ha approvato ieri, urgentemente, tre risoluzioni dove si parla di gravi violazioni della legge sui confini dello Stato nella Repubblica autonoma del Nakhichevan (al confine con l'Iran), della incostituzionalità della decisione adottata dalla Repubblica armena di includere il Nagorno-Karabakh nel suo piano economico, e, infine, della illegittimità dei provvedimenti adottati dalla Repubblica azera, sempre sul Nagorno-Karabakh (blocco ferroviario).

### Relazioni più strette tra Cee e Giappone

Commissione europea e governo giapponese hanno espresso l'intenzione di intensificare le relazioni politiche, economiche e culturali tra la Cee e il Giappone, con l'obiettivo di giungere a relazioni analoghe a quelle che esistono tra Cee e Stati Uniti: è quanto è scaturito da un incontro svoltosi a Bruxelles tra il premier giapponese Toshiki Kaifu e il presidente della commissione europea Jacques Delors. Secondo fonti comunitarie, Delors si è detto «deluso» dai risultati degli incontri che regolamentano si svolgono a livello di alti funzionari: nonostante le richieste europee il mercato giapponese non dà segnali di apertura all'import. Tra la Cee e il Giappone il deficit commerciale continua a crescere: i Dodici hanno esportato, nel 1988, beni per 17 miliardi di Ecu (un Ecu vale 1.510 lire circa), pari al 4,7 per cento del totale, ma hanno importato quasi il triplo, cioè per 41 miliardi di Ecu, pari al 10,7 per cento del totale.

### Violenze sessuali in asilo nido

Scandalo in un asilo di Edenton, un paese della Carolina del Nord oltre settanta bambini, dai due ai sette anni d'età, avrebbero subito violenze sessuali. Lo scandalo è venuto alla luce con il rinvio a giudizio di sette persone (gestioni e dipendenti) della Little Rascals, un asilo sessuale, «crimine contro natura», «cospirazione per permettere libertà indecenti». Gli abusi sarebbero avvenuti nell'asilo: sembra che i bambini siano stati minacciati di morte, costretti a partecipare ad «atti sessuali» con adulti e fotografati in pose indecenti.

### Trova e restituisce titoli per 10 miliardi

Se vi capitasse di trovare per strada 10 miliardi in obbligazioni al portatore le restituirete subito alla grande banca a cui appartengono? Un giovane pentito della city londinese lo ha fatto ottenendo in cambio una bottiglia di champagne e la consolazione di essere una persona onesta. Martin Ritchie, 23 anni, era davanti a un portone della city aspettando un cliente per il quale doveva stimare dei locali ad uso ufficio. Sul marciapiede di fronte è passata di corsa una persona lasciando cadere quattro fogli di carta. Rispettoso della privacy inglese, Martin non ha cercato di richiamare subito l'uomo che le aveva perse. È rimasto fermo un minuto prima che la curiosità avesse il sopravvento, ha quindi attraversato la strada e li ha raccolti. «Non ho capito subito cosa fossero - ha raccontato - sembravano degli assegni incimiciati. Poi su ognuno di loro ho letto la cifra: un milione di sterline». Le obbligazioni al portatore garantiscono che chi le presenta ha effettivamente quel denaro in deposito nella banca indicata. Non si ha bisogno di documento di identificazione e il gioco è presto fatto. Ritchie ha deciso invece di avvisare la banca del ritrovamento.

### Polonia Morti e feriti in miniera

Sette minatori sono morti e altri ventidue sono rimasti feriti in Polonia, per un'esplosione di gas avvenuta in un pozzo di Halemba, presso Katowice: lo riferisce la stampa, precisando che la sciagura si è verificata nel turno di notte. La radio afferma che sei minatori sono morti sul colpo, mentre un settimo è deceduto in ospedale; dieci dei feriti sono gravissimi. Una commissione sta indagando sulle cause della sciagura.

### La «Khark 5» naviga verso acque internazionali

La petroliera iraniana «Khark 5» continua la sua lenta navigazione, trascinata da cinque rimorchiatori, verso acque internazionali al largo delle isole Canarie dove effettuerà il travaso del petrolio ancora contenuto nei suoi serbatoi, circa 200.000 tonnellate, alla petroliera sempre iraniana «Shirhood». L'operazione inizierà nelle prossime ore. Parte dell'equipaggio è tornato a bordo (aveva abbandonato la nave il giorno dell'incidente, il 19 dicembre, quando un incendio e un'esplosione danneggiarono lo scafo causando il versamento in mare di circa 70.000 tonnellate di greggio) ed ha rimesso in moto (al minimo) alcuni motori. Secondo un portavoce del ministero spagnolo dei Trasporti la petroliera si trova a 153 miglia a ovest-sud-ovest delle isole Canarie (Canarie) e procede alla velocità di 4 nodi allontanandosi dalle acque territoriali spagnole verso quelle internazionali. Il governo di Madrid ha proibito che l'operazione avvenga nelle proprie acque.

## Cresce la rivolta dell'Azerbaigian Mezzo milione di azeri contro Mosca

Sparatorie, saccheggi, cortei. L'Azerbaigian sovietico diventa sempre più incontrollabile. La protesta montata su due fronti: quello dello scontro con gli armeni per la sovranità sulla regione contesa del Nagorno-Karabakh e quello sui confini per l'abbraccio con gli azeri dell'Iran. Ieri mezzo milione di persone si sono radunate nella piazza centrale di Baku e una delegazione del Pcus è stata costretta a ripartire.

■ BAKU. A rinfocolare la tensione contro Mosca nella repubblica autonoma dell'Azerbaigian è stata la notizia che il Soviet supremo dell'Armenia ha ribadito la sua richiesta di annessione del Nagorno Karabakh procedendo anche all'approvazione di un piano economico per lo sviluppo della regione contesa fra i musulmani (gli azeri) e i cristiani (gli armeni).

Le notizie che giungono dalla capitale dell'Azerbaigian forniscono un quadro incandescente. Secondo fonti del Fronte popolare azerbajgiano circa mezzo milione di persone si sono concentrate nella piazza centrale di Baku chiedendo a gran voce le dimissioni del governo della repubblica colpevole, secondo i dimostranti, di eccessiva arrendevolezza nei confronti del Cremlino. La folla ha cinto d'assedio la sede del Cc del

partito comunista e quella del governo azerbajgiano gridando slogan contro Vezirov, primo segretario del partito, e contro il governo, chiamandolo «fantoccio di Mosca». Secondo «Interfax», il servizio di informazioni collegato con radio Mosca, durante la manifestazione sarebbe anche stato deciso di costituire delle brigate armate di azeri per inviarle nel Nagorno Karabakh a garantire con la forza la sovranità azerbajgiana. La notizia è stata smentita dal presidente del Fronte popolare che, d'altronde, ha sottolineato che «la pazienza degli azerbajgiani nel conflitto con gli armeni sul Nagorno Karabakh è ormai arrivata al limite». Una situazione comunque molto esasperata che ieri ha impedito ad una delegazione di autorevoli funzionari del Pcus di compiere una missione di sostegno verso i dirigenti



Nelle due foto gli azeri sovietici lungo il fiume Aras al confine con l'Iran

locali. L'aereo che li aveva portati a Baku, infatti, è stato costretto a ripartire perché nella zona dell'aeroporto erano in corso scontri a fuoco fra l'esercito e gruppi di ribelli azeri. Mentre dal Nagorno Karabakh continuano a giungere notizie di spartorie, di ripetute violenze fra i membri delle due comunità etnico-religiose e si

segnala un aumento impressionante dei casi di sequestro e di presa di ostaggi. Anche l'altro fronte della protesta degli azeri è ancora caldo. Nella provincia del Nakhichevan la gente che nei giorni scorsi aveva assalito e distrutto diversi controlli militari lungo la frontiera con l'Iran si è spinta fino agli argini del fiume Aras con l'intenzione di ricongiungersi alle popolazioni azeri che vivono nel Nord dell'Iran. La questione è stata affrontata nel corso di un colloquio fra il ministro degli Esteri sovietico Shevardnadze e un inviato del governo iraniano che sta completando una visita ufficiale nella capitale dell'Urss. I due politi-



Nelle due foto gli azeri sovietici lungo il fiume Aras al confine con l'Iran

ci hanno dichiarato «la loro disponibilità a sviluppare le comunicazioni fra le popolazioni, le relazioni di frontiera nonché i contatti fra le persone legate da vincoli di parentela». Invece, di misure concrete per attuare gli accordi raggiunti dai due paesi durante la visita compiuta a Mosca l'estate scorsa dal presidente

iraniano Rafsanjani ha parlato in questi giorni a Baku una delegazione ufficiale iraniana. In questa occasione è stato convenuto di facilitare le comunicazioni fra i cittadini dei due paesi residenti nelle zone di frontiera nella speranza di spegnere così la rivolta di carattere nazional-religioso che cova nelle popolazioni azeri dell'Urss.

### Istituto storico a Budapest «Vogliamo sapere tutto sull'opera di Imre Nagy e la rivoluzione del '56»

■ BUDAPEST. Su iniziativa del Comitato per la giustizia storica, del Club della trasparenza e del Circolo Istvan Hajnal si è costituito un istituto che ha come obiettivo la raccolta di documenti e la promozione di ricerche scientifiche sulla rivoluzione ungherese del 1956 e la loro massima diffusione possibile.

Il ruolo e l'attività di Imre Nagy costituiscono argomento imprescindibile della ricerca sul 1956: la fondazione Imre Nagy, istituita dalla figlia Erzsébet, ha accettato di documentare l'opera. A coordinare questa prima fase è stato designato il prof. György Litván, al quale Achille Occhetto, tramite Federico Argentieri, ha fatto pervenire una lettera per assicurare la collaborazione della Fondazione Gramsci, del Cespri e di altri istituti di ricerca. Si tratta di avviare una collaborazione culturale come quella che «ha portato il Pci a sostenere, in ogni sede e da molti anni ormai, che non può esservi socialismo senza l'affermazione piena della libertà, della democrazia politica ed economica, senza il rispetto pieno dei diritti civili, senza riconoscere l'essenzialità dello Stato di diritto». Il Pci, infine ha deciso di sottoscrivere un contributo finanziario a sostegno dell'attività dell'istituto.

### L'organizzazione economica verrà riformata radicalmente in modo da riflettere i processi in atto nei paesi dell'Est e della stessa Urss

## Boccata d'ossigeno per il Comecon

■ MOSCA. Il Comecon, l'organizzazione economica dei paesi dell'est Europa (più Mongolia, Cuba e Vietnam) verrà riformato radicalmente: su questo punto a Sofia tutti sono stati d'accordo. A questo fine si è deciso di mettere in piedi una commissione speciale che è stata incaricata di riscrivere lo statuto del «Consiglio di mutua assistenza economica» e di approntare nuove regole di funzionamento. «Noi abbiamo bisogno di un nuovo tipo di Comecon che dovrebbe essere basato su nuovi principi e su un nuovo approccio alle questioni eco-

nomiche che rifletta i processi che hanno avuto luogo nell'est Europa e in Unione Sovietica», ha commentato ieri il vice primo ministro cecoslovacco Vladimir Dlouhy. La commissione dovrebbe presentare le sue conclusioni nel prossimo mese di marzo, anche se i cecoslovacchi hanno dichiarato che la data è troppo in là, mentre sarebbe necessario procedere più velocemente: «I cambiamenti devono essere drastici e radicali e devono essere fatti adesso», ha detto, infatti, il ministro delle Finanze del governo di Praga, Václav Klaus.

Eppure questa «fretta» appare spesso più proclamata che voluta, se è vero che la stessa delegazione cecoslovacca, pur accettando in via di principio la proposta sovietica di introdurre, a partire dall'anno prossimo, valute convertibili e prezzi internazionali negli scambi all'interno del Comecon, ha chiesto un periodo di transizione dai due ai quattro anni prima di realizzare questo obiettivo. La Cecoslovacchia, infatti, trae beneficio dalla domanda sovietica di prodotti industriali, che vende a prezzi favorevoli, e una immediata utilizzazione dei prezzi

internazionali potrebbe essere catastrofica per la sua economia. Non a caso un gruppo di paesi, Polonia, Cecoslovacchia e Ungheria, su proposta di quest'ultima, hanno pensato di formare un «sottogruppo» per cercare, unendo le forze, di proteggersi da un'eventuale perdita degli approvvigionamenti di materie prime sovietiche a prezzi «sovrannati». Il fatto è che l'Urss, che deve affrontare, fra l'altro, una pesante situazione economica al suo interno, non sembra intenzionata di offrire ancora per molto tempo, ai suoi alleati del Comecon, materie

prime e petrolio come dicevamo prima. A basso prezzo in cambio di prodotti industriali che, dicono a Mosca, l'Occidente rifiuta.

È questo sostanzialmente il problema più controverso che oggi i paesi aderenti al Comecon devono affrontare. Non mancano naturalmente le polemiche. Alle sempre più insistenti dichiarazioni sovietiche, dove si sottolinea che fino ad oggi è stata l'Urss a perdere, i cecoslovacchi, per esempio, rispondono: «Noi stiamo pagando i troppi stretti legami con i paesi del blocco del Comecon. Per questo crediamo

che l'Unione Sovietica debba accollarsi una parte del costo degli effetti negativi che il movimento per la riforma potrebbe avere». E per la verità i sovietici, a Sofia, non si sono presentati con un atteggiamento intransigente: «Non vogliamo avere risultati non desiderati, considerando l'interdipendenza attuale fra i vari paesi (del Comecon, ndr). Per noi il processo (verso l'attuazione della proposta sovietica, ndr) può essere gradievole», ha affermato Stepan Sitaryan, vice primo ministro dell'Urss.

L'impressione che si trae dall'attuale fase del dibattito economico sulla riforma del Comecon è che alcuni paesi, come la Cecoslovacchia, pensano che l'intensificazione dei rapporti con la Comunità europea sia essenziale per portare avanti l'introduzione del mercato nei loro sistemi. Ma questo rapporto, insieme alla perdita del sostegno economi-

VIRGINIA LORI

## Perché al Sud il Pci non sia subalterno al sistema di potere

ANTONIO CANTARO

**L'** insidia contenuta nella discussione che si è aperta su Repubblica (Bocca, 4 gennaio; Nicolosi, 7 gennaio) e su l'Unità (Barcellona, 6 gennaio; Di Biasi, 9 gennaio) sulle caratteristiche del sistema politico al Sud è che, ancora una volta, si finisce per riproporre una rappresentazione del Mezzogiorno in termini di "anomalia", o peggio di mera stagnazione e di regressioni delle magnifiche e progressive sorti della modernizzazione che attraversa l'Europa e l'Italia centro-settentrionale.

In verità, interrogarsi oggi sulla questione meridionale esige innanzitutto che si indaghi sullo scarto tra le rappresentazioni di un Mezzogiorno in uno stato di crisi economica, di degrado socio-territoriale, di illegalità politico-istituzionale e un persistente e crescente consenso alle forze che nel Sud portano responsabilità di governo.

Tutti i dati più recenti convergono in un'evidenza che, pur essendosi manifestati in questi anni profonde differenziazioni nei ritmi di sviluppo economico, civile, culturale, il Mezzogiorno è stato ed è comunque investito nella sua interezza da una serie di processi che possono farsi risalire a una matrice comune. Questa matrice comune è la modernizzazione neoliberista. Una modernizzazione cioè tutta informata dalla logica degli spiriti animali e dall'autonomo attivismo di "forze locali", iadove quella degli anni Cinquanta e Sessanta era ancora, in analogia con altre esperienze, una modernizzazione diretta statale e centralmente dal sistema politico. La modernizzazione attuale presenta viceversa caratteri del tutto multipli.

È nostra convinzione innanzitutto che l'essalazione dei valori della competizione e dell'egoismo sociale produce sul piano della coscienza, dei comportamenti, dell'identità delle popolazioni meridionali effetti di gran lunga più devastanti che in altre parti del paese. Manca nel Mezzogiorno infatti non solo la capacità equilibrante e compensativa che in altre situazioni è assolta dalla incisiva presenza delle organizzazioni ecclesiaristiche, dell'associazionismo, dalle istituzioni della solidarietà o anche dal consolidato sviluppo della famiglia borghese in quanto campo di affetti. Ma manca persino l'istituzione principe del capitalismo, il mercato, che certo stimola la competitività individuale, ma in un quadro che presuppone un equilibrio finale, che costringe insomma i diversi soggetti al rispetto di certi limiti, di una certa regolarità e di una certa trasparenza nei comportamenti.

Non è un caso allora che la spinta di questi anni alla deregolazione assunta nel Mezzogiorno la forma estrema della sostituzione del potere mafioso al po-

tere pubblico e legale. Né deve meravigliare che la spinta alla finanziarizzazione dell'economia, che al Nord si esprime nella forma del gioco di Borsa, nel Sud assume essenzialmente la forma della speculazione, dell'evasione contributiva e fiscale, e, a livello di massa, persino di una diffusione senza precedenti, dell'usura, del gioco d'azzardo, del commercio illegale.

In questo quadro del tutto comprensibile è pure il fatto che la crisi di identità e di funzione dei partiti di massa si presenti al Sud nella forma di una inaudita penetrazione dentro il sistema politico-amministrativo di interessi di gruppo, di microinteressi, di comitati d'affari. Come del tutto comprensibile è che la crisi dello Stato sociale provochi nel Mezzogiorno una «sospensione» dei più elementari diritti civili e politici.

**E'** per queste ragioni che la questione democratica assume nel Sud un carattere drammatico; più infatti vanno avanti questi processi, più diminuisce l'autonomia materiale e intellettuale delle popolazioni meridionali. E quindi, la loro autonomia politica, la possibilità di una critica dell'ordine attuale fondato su quella che ci pare vada definita come una doppia dipendenza. Da una parte, la dipendenza dello sviluppo meridionale dai processi di riorganizzazione socio-produttiva delle aree avanzate, e, dall'altra, la dipendenza dal sistema di potere e dai patronati locali.

Ove si assuma questa prospettiva alcune questioni di fondo attinenti alla strategia sociale della forza alternativa non potranno essere eluse. In particolare ineludibile appare una riconsiderazione del modo di riferirsi al quale viene spesso praticata la strategia dei diritti. Vi è infatti una duplice e consistente declinazione di questa strategia in termini che rischiano di perpetuare la situazione di subaltermità della forza comunista nel Mezzogiorno.

Da una parte una declinazione della strategia della cittadinanza che riduce le funzioni dell'organizzazione politica a compiti di assistenza e patronato. Dall'altra una sua declinazione in termini di semplici diritti di controllo, alla concretezza e trasparenza dei comportamenti amministrativi. Con la prima impostazione si finisce per entrare in un terreno di competizione debole con un sistema politico-amministrativo che offre ai cittadini ben altre risorse materiali. Con la seconda per restringere la propria rappresentanza a settori sociali molto delimitati e comunque per fare appello prevalentemente a chi è comunque titolare di una fascia, sia pur insidiata di cittadinanza e gode già di una relativa autonomia quanto a capacità di reddito, di status, di risorse informative e culturali.

## Approfitando di un giorno di autogestione, venti studenti di una Quarta ginnasio di Torino ci hanno scritto per manifestare la loro consapevolezza di realtà più dure

# Sui coetanei meno fortunati

■ Signor direttore, approfittando di un giorno di autogestione abbiamo deciso di mandare questa lettera. Siamo una classe di 4° ginnasio del Liceo classico «M. D'Azeglio» di Torino.

Forse ci sentiamo più colpiti dal problema che stiamo qui per esporre siccome noi viviamo in una situazione economica e sociale soddisfacente. Nonostante essa, infatti, non siamo insensibili al grave disagio in cui si trovano molte famiglie torinesi. Ci riferiamo a tutti coloro che sono costretti a vivere, per ragioni economi-

che e sociali, in case popolari isolate in periferia, in quartieri dormitorio privi di ogni servizio (Vallette, Barriera di Milano, Barca, via Arton, via Roveda, Falchiera).

Dovremmo forse ringraziare le autorità locali per aver fornito a coloro che ne avevano necessità alloggi popolari, ma non ci sentiamo nelle condizioni morali per farlo. Siamo infatti a conoscenza della deplorevole situazione in cui queste zone si trovano.

Il maggiore disagio è rappresentato dalla mancanza di centri ricreativi e

di svago per i giovani. Se a questo aggiungiamo inoltre tutti i pregiudizi che questi stessi giovani subiscono, causa la loro provenienza rispetto alla città, ne risulta un quadro estremamente significativo per spiegare gravi tendenze verso la violenza, che inevitabilmente degenerano verso la droga e il teppismo.

Parliamo in difesa di tutti questi ragazzi. Ci domandiamo: se già bisogna spendere tanti soldi per la costruzione di quelle case, perché sono fatte con materiali tanto scadenti? E tanto diverse dalle altre nel loro aspetto (colore, modello...)?

Siamo a conoscenza della grande quantità di denaro che è stata investita per la costruzione dello stadio, denaro che poteva essere invece utilizzato per migliorare la situazione dei quartieri popolari. Ora ci chiediamo: quei guadagni che sicuramente scaturiranno dall'attività dei Mondiali, saranno utilizzati per migliorare le situazioni precarie di alcuni quartieri popolari o forse verranno «persi» o riutilizzati in progetti da cui il cittadino non ha alcun beneficio?

Lettera firmata da 20 alunni di IV ginnasio del «Massimo D'Azeglio» di Torino

## Una grande forza della sinistra per mandare la Dc all'opposizione

■ Cari compagni, la proposta del compagno Occhetto sulla rifondazione del Pci e l'apertura di una fase costitutiva rivolta a tutte le forze della sinistra ha scatenato una discussione, dentro e fuori del partito, senza precedenti.

Non si tratta, voglio essere chiaro, di ripristinare metodi di centralismo democratico di staliniana memoria, ma più semplicemente di un richiamo al senso di responsabilità che ogni dirigente in questa difficile, e per alcuni versi esaltante, situazione è tenuto a mantenere.

Il nuovo Pci nato dall'ultimo congresso ha la necessità di dare una accelerazione al suo rinnovamento sia in termini di idee che di uomini. Ognuno di noi si deve sentire impegnato per portare avanti questo processo in tempi brevi.

Non siamo quindi nella condizione oggettiva di rimanere fermi in attesa non si sa bene di quali eventi. Non è più possibile nemmeno un ritorno indietro. Andare avanti quindi non è una opzione ma una scelta obbligata. Se andare avanti con un partito distrutto o con una grande forza della sinistra che si pone l'obiettivo di mandare all'opposizione la Dc, dipende solo da noi.

Nicola Caglio, Segretario di zona (Vignola-Modena)

## «Il mio non è solo lo sfogo di un vecchio militante...»

■ Caro compagno direttore, sono iscritto al partito dal 1945, attualmente alla sezione romana di Ponte Milvio, e voglio dire a te e al gruppo dirigente che non ho problemi sulla questione del rinnovamento, purché non scompaia il nostro simbolo e il nostro nome di comunisti. Perché la storia non si può cambiare e bruciarla così, di tutto ciò che è stato, delle discriminazioni anche sul lavoro che noi vecchi militanti abbiamo subito, cose tutte che abbiamo sopportato e superato proprio per il nome di comunisti.

Se si vuole si può anche cambiare qualcosa nel nome, nel senso per esempio di aggiungere un aggettivo (anche se per me la cosa sarebbe superflua), come «democratico» (ma forse non era

democratico il nostro partito fino oggi)?

Voglio poi dire che già da tantissimo tempo, soprattutto per merito del nostro compagno Berlinguer, noi non avevamo più niente a che vedere con i partiti comunisti dell'Est. Per cui non capisco davvero perché abbiamo dovuto fare anche noi questo terremoto, proprio nel momento in cui quei partiti, travolti dalla loro storia, erano costretti ad accettare la democrazia.

Vi prego di considerare queste cose non come lo sfogo di un vecchio militante, ma come una esigenza vera di non sentire bruciato dentro di me, come dentro milioni di militanti, il sacrificio di tutta una vita. Posso citarvi un esempio, ma potrei farne mille: nei primi anni 50 il quartiere Musco di Roma e altri grossi ufficiali mi proposero di consegnare la tessera del Pci in cambio di una carriera vantaggiosa (ero millaite al 13° artiglieria). Rifiutai sdegnosamente, e mi avviai a fare l'operaio per salvare il mio onore di comunista e democratico. Ecco perché quella tessera, oggi dopo quasi 40 anni, non voglio e non posso ricongiungerla a nessuno, neanche a voi dirigenti del mio partito.

Quanto a unirsi ai socialisti, non se ne parla proprio finché rimangono quei dirigenti che sono la negazione di tutto ciò in cui abbiamo creduto e per cui abbiamo lottato. Con Pertini, De Martini, Riccardo Lombardi e altri compagni socialisti come loro, sarei invece pronto fin da oggi a fare una cosa comune.

Carmine Capolupo, Roma

## Dopo 60 anni di socialismo reale e dopo 1700 di cattolicesimo

■ Cara l'Unità, dopo 60 anni di tradimento dell'ideale socialista per mano di uomini deboli nelle loro convinzioni, facilmente suggestionabili dall'idea di opporre una potenza militare ottusa e rigida all'accerchiamento di un mondo occidentale molto più furbo di loro, finalmente questi uomini vengono messi da parte. Speriamo per prendere la strada abbandonata che porti alla realizza-

zione di quel meraviglioso ideale che è la società socialista: uno di quei pochi ideali elaborati dall'esperienza umana nel desiderio di un mondo in cui i rapporti fra persone siano di fratellanza e non di prevaricazione.

E a proposito di ideali traditi e quindi trasformati in utopia, ve ne è un altro e non da 60 anni ma da almeno 1700! L'ideale cristiano per opera, anche in questo caso, di gerarchie non certo ottuse e rigide, ma sofisticate e flessibili. Queste non hanno eretto rozzhi tabù in cemento armato, ma sofisticati e invisibili tabù sin nell'intimo della persona umana disintegrando la personalità in mille comportamenti accondanati fra loro da utilitaristi opportunisticamente sia da sfruttati che da sfruttatori.

Già, perché «liberate», le persone, dal controllo interiore di una coscienza critica legata a valori etici universali.

«Liberate», quindi, di rendere conto invece a quella coscienza istituzionalizzata esterna che è la volontà, da noi europei occidentali, delle gerarchie clericali-industriali. Queste, infatti, opportunisticamente approvano o disapprovano, chiudono un occhio se non anche due o puniscono le persone a seconda che esse assumano comportamenti di sottomissione alle loro signorie o no, vuoi in concreto, vuoi di facciata.

Queste gerarchie bisogna «dilucidare», per minare sin dalle fondamenta una futura possibile forte personalità indesiderata, hanno addirittura eretto muri invisibili ma potenti, sin nell'intimo della persona umana per gestire anche la vita più privata, suggerendo ad esempio, quando ancora bambini, paure, colpe e persino digiuno per talune parti del nostro corpo.

Quante coppie e relative famiglie, più tardi, per queste intime lacerazioni crudeli sono andate distrutte, eccetto la facciata, per secoli e secoli e ancora ai giorni nostri! Quanto bisogno di «laborio» e nobile competenza è stato sovrainvestito per «distrarsi», uomini e donne, da queste muraglie psicologiche di «incomunicabilità» all'interno del proprio medesimo corpo, della propria medesima personalità, della propria medesima famiglia o gruppo di amici, quasi sempre fatta salva la facciata a costo di esaurimenti nevrosi!

Come sono difficili da vedere e quindi da denunciare e da rimuovere questi muri così diabolicamente eretti!

Muri che la nostra «primavera» culturale del '68 aveva iniziato ad abbattere; «primavera» che terroristi rossi esaltati e neri finanziati da «lor signori» hanno soffocato.

Speriamo che anche noi si vada di nuovo incontro a quella «primavera». Questa volta più serenamente cocciuti, perché più convinti. Diversamente, continueremo a giocare al pallone da bravi figlioli sotto lo sguardo compiaciuto (e beffardo) dei potenti, oggi nei mega stadi come ieri nei campi. Bello, per carità! Ma troppo poco!

Antonio Francesco Sarmi, Cumesco (Milano)

## «Da radicale chiedo l'iscrizione al Pci»

■ Cari compagni, le recenti vicende politiche nazionali e internazionali non possono lasciarci indifferenti ma impongono una profonda riflessione e delle scelte comuni.

L'iniziativa politica del Pci di aprire una fase costitutiva per costruire una forza capace di rimettere in moto un processo di aggregazione delle correnti riformatrici della società italiana apre prospettive fino a ieri inimmaginabili.

Se in questi giorni molti di noi guardano con sgomento e orrore alla crisi tragica dei regimi del «comunismo reale», questo non può farci chiudere gli occhi di fronte alla crisi delle «democrazie reali». È necessario e urgente, allora, organizzare l'alternativa alla «politica» attuale e nello stesso tempo trovare insieme un altro modo, un modo diverso di fare e di essere politici.

Quello che oggi succede nel Pci, la grande prova di democrazia che questo partito sta dando a tutto il Paese, non può vedersi spettatori passivi. Bisogna scegliere! È necessario che la sfida lanciata dal Segretario del Pci vada vinta sia dentro che fuori dal partito.

Per questo motivo, da radicale, da nonviolento, da militante del diritto alla vita e per la vita del diritto, chiedo l'iscrizione al Pci, per contribuire assieme ai comunisti, ai democratici, ai radicali, ai

## Una donna avvocato ci scrive dalla Unione sovietica

Corrado Salemi, Noto (Siracusa)

■ Cara l'Unità, sono una donna sovietica di 34 anni e abito nella città di Ceļabinsk. Lavoro come avvocato.

Cerco amici e amiche in Italia che mi aiutino a imparare la lingua italiana e che mi raccontino del loro Paese. Possiamo corrispondere anche in russo o in tedesco, ma è l'italiano che vorrei imparare, appunto.

Ludmila Koroljova, 454080 Ceļabinsk, U. Uoidarskogo 10-11 (Una)

## Ringraziamo questi lettori tra i molti che ci hanno scritto

■ Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare ai lettori che ci scrivono e i cui scritti non vengono pubblicati, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei suggerimenti sia delle osservazioni critiche. Oggi, tra gli altri, ringraziamo:

Enrico Fullini, Roma; Pasquale Serrano, Venezia-Mestre; Bruno Brancher, Milano; Emilio Biondi, Roccastrada; Luisa Salvagnin della classe 3<sup>a</sup> elementare, Adria; Gaspare Bracchi, Sondrio; Vincenzo Cauteruccio, Cosenza (abbiamo inviato ai nostri gruppi parlamentari il suo scritto sui «comandanti dei beni culturali e ambientali»); Antonio Russo, Trento; Giovanni Rocchi, Roma; Giuseppe Perusini, Romani di Isonzo; Gino Brunelli, Sanremo; Ruggero Papino, Livorno; i diffusori della sezione «Zona industriale» di Ferrara; Franco Belli, Cervialto; Giancarlo Siena, Milano; Maurizio Colasanti, Monza; Giuseppe Peris, Venezia-Mestre; Dorino Paolini, Pesaro; Paolo Ferrari, Milano; Arfo De Allegri, Milano; Nereo Cecchinato, Padova; Antonio Cupellini, Frascati; Franco Corradini, Originate; Fiorenzo Malpensa, San Lazzaro di Savena; William Borghini, Modena; Walter Furlotti, Parma.

Angelo Dainotto, Roma

## Precisazione per evitare sospetti di doppiezza

Angelo Dainotto, Roma

## Auspichiamo una più serena discussione ai vertici

Valeno C. (Rimona)

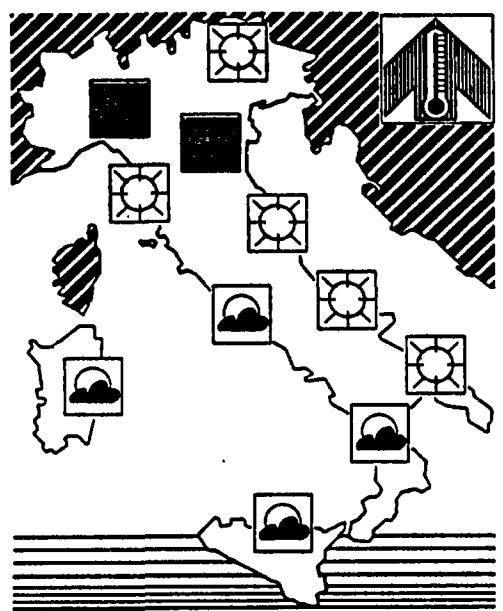
■ Cara l'Unità, la nostra comunità è formata da 3.300 abitanti e dal 1975 è governata da una coalizione formata da Pci-Indipendenti-Dp. Gli iscritti alla sezione sono 214. Si è tenuta recentemente l'assemblea degli iscritti e simpatizzanti dove si è svolta un'ampia discussione con posizioni diverse sui contenuti della proposta fatta dal compagno Occhetto, segretario generale del nostro Partito. Discussione che deve essere approfondita. Cogliamo elementi di grossa novità in tale proposta.

Invece siamo preoccupati per come si sta sviluppando la polemica nella Direzione del Partito. Auspichiamo una più serena discussione nei vertici, affinché prevalga il buon senso e non i risentimenti personali. Lasciamo al Congresso decidere le sorti di questo nostro Partito, l'istanza più qualificata per affrontare con lucidità un passaggio decisivo.

La campagna tesseramento nella nostra sezione è al 70% rispetto al 1983, con 6 reclutati, 1 recuperato.

Carlo Saccone, Francesco Cazzamali, Mosè Nicetti, Ermindo Bombelli, Giovanni Alchieri, Primo Bombelli, Luigi Bombelli, Mario Ramdoni.

### CHE TEMPO FA



**SERENO** **VARIABILE**

**COPERTO** **PIOGGIO**

**TEMPORALE** **NEBBIA**

**NEVE** **MAREMOSSO**

**IL TEMPO IN ITALIA:** Il vortice in quota presente sul Mediterraneo centro-occidentale tende a portarsi verso l'Africa nord-occidentale attivando, in tale posizione, un convogliamento di aria calda dall'Africa centrale verso la nostra penisola. Persiste una vasta area di alta pressione che alle basse quote si estende dall'Atlantico centrale verso le regioni balcaniche. Le grandi perturbazioni atlantiche continuano a muoversi da Ovest verso Est lungo le latitudini centro-settentrionali dell'Europa.

**TEMPO PREVISTO:** sulle regioni settentrionali e su quelle adriatiche centrali così come sulle estreme regioni meridionali condizioni di tempo caratterizzate da scarsa attività nuvolosa ed ampie zone di sereno. Formazioni di nebbia sulle pianure del Nord tendenti ad accentuarsi durante le ore notturne e quelle della prima mattina. Nuvolosità irregolare a tratti accentuata a tratti alternata a schiarite sulle regioni della fascia tirrenica centrale e sulle isole maggiori. In aumento la temperatura ad iniziare dalle regioni meridionali.

**VENTI:** deboli o moderati provenienti da Nord-Est.

**MARI:** mossi i mari di Sardegna e di Sicilia, quasi calmi gli altri mari.

**BOMANICI:** condizioni pressoché invariate con attività nuvolosa e irregolare sulle isole e la fascia tirrenica e prevalenza di schiarite su tutte le altre regioni italiane.

**TEMPERATURE IN ITALIA:**

Bozano	-9	7	L'Aquila	0	3
Verona	-5	9	Roma Urbe	0	11
Trieste	3	7	Roma Flumic.	2	12
Venezia	-4	8	Campobasso	-1	3
Milano	-8	9	Bari	4	10
Torino	-6	9	Napoli	4	14
Cuneo	0	8	Potenza	3	8
Genova	8	15	S.M. Leuca	10	15
Bologna	-4	8	Reggio C.	7	14
Firenze	-2	10	Messina	10	14
Pisa	1	13	Palermo	10	15
Ancona	-1	7	Catania	7	12
Perugia	0	6	Alghero	7	14
Pescara	2	11	Cagliari	5	14

**TEMPERATURE ALL'ESTERO:**

Amsterdam	5	8	Londra	10	11
Atene	1	12	Madrid	0	12
Berlino	2	4	Mosca	-2	-1
Bruxelles	1	9	New York	8	8
Copenaghen	2	7	Parigi	nd	nd
Ginevra	1	3	Stoccolma	-1	3
Heisinki	-5	10	Varsavia	-2	2
Lisbona	8	14	Vienna	-7	-2

### ItaliaRadio

LA RADIO DEL PCI

#### Programmi

Notiziari ogni ora e sommari ogni ora dalle 6.30 alle 12 e dalle 15 alle 18.30  
 9h.7: Rassegna stampa. 8.20: Libertà, a cura dello Sp. Cpt  
 9.30: L'ora e il posto del lavoro. La nuova stipe del sindacato P  
 P. Bruti, 9.30: Roma, una carovana per la democrazia. In studio  
 R. Curio, 10: Per lo sviluppo di una forte stagione di lotte sociali. Diretta dalla redazione di Antonio Bassolino alle Assemblee  
 dei segretari di federazione e regionali del Pci. 15: Italia Radio  
 Musica. 17.30: Rassegna della stampa estera.

FREQUENZE IN MHz: Alessandria 98.950; Ancona 105.200; Arezzo 99.800; Ascoli Piceno 95.500 / 95.250; Bari 87.800; Belluno 101.550; Bergamo 91.700; Biella 106.600; Bologna 94.500 / 94.750 / 87.500; Campobasso 93.000 / 103.000; Catania 105.250; Caltanissetta 105.300 / 108.000; Cava 106.300; Como 87.600 / 87.750 / 96.700; Cremona 90.950; Empoli 105.800; Ferrara 105.700; Firenze 104.700; Foggia 94.600; Forlì 107.100; Frosinone 105.550; Genova 88.550; Grosseto 93.500 / 104.800; Imola 107.100; Imperia 88.200; Isernia 100.500; L'Aquila 99.400; La Spezia 102.550 / 115.300; Latina 97.600; Lecco 87.900; Livorno 105.800 / 102.500; Lucca 105.800; Macerata 105.550 / 102.200; Massa Carrara 105.700 / 102.550; Milano 91.000; Modena 94.500; Montecatone 92.100; Napoli 88.000; Novara 91.350; Padova 107.750; Parma 92.000; Pavia 90.550; Perugia 107.750; Pesaro 100.700 / 98.900 / 93.700; Potenza 106.900 / 107.200; Pesarò, Pesaro 92.200; Pescara 106.300; Pisa 105.800; Pistoia 104.750; Ravenna 107.100; Reggio Calabria 88.050; Reggio Emilia 96.200 / 97.000; Roma 94.800 / 97.000 / 105.550; Rovigo 96.850; Rieti 102.200; Salerno 107.850 / 103.500; Savona 92.500; Siena 94.900 / 106.000; Teramo 106.300; Terni 103.600; Torino 104.000; Trento 103.800 / 103.300; Trieste 103.250 / 106.250; Udine 96.900; Varesina 99.800; Varese 96.400; Vercelli 105.600; Viterbo 97.050

TELEFONI 06/6791412 - 06/6796539

### l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annua	Semestrale
	7 numeri L. 295.000	L. 150.000
6 numeri	L. 260.000	L. 132.000
	Estero	Annua
7 numeri L. 502.000		L. 298.000
6 numeri L. 508.000	L. 255.000	L. 255.000

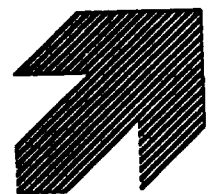
Per abbonarsi versamento sul c/c p. n. 29072007 intestato all'Unità SPA, via dei Taurini, 19 - 00185 Roma oppure versando l'importo presso gli uffici propaganda delle Sezioni e Federazioni del Pci

**Tariffe pubblicitarie**

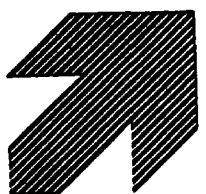
A mod. (mm. 39 x 40)  
 Commerciale ferialte L. 312.000  
 Commerciale sabato L. 374.000  
 Commerciale festivo L. 468.000  
 Finestrella 1<sup>a</sup> pagina ferialte L. 2.613.000  
 Finestrella 1<sup>a</sup> pagina sabato L. 3.136.000  
 Finestrella 1<sup>a</sup> pagina festiva L. 3.373.000  
 Manchette ferialte L. 1.500.000  
 Redazioni L. 550.000  
 Finanz.-Legali.-Concess.-Aste-Appalti Ferialte L. 452.000 - Festivi L. 557.000  
 A parola: Necrologie-part.-lutto L. 3.000 - Economici L. 1.750

Concessionarie per la pubblicità  
 SIPRA, via Bertola 34, Torino, tel. 011/ 57531  
 SFI, via Manzoni 37, Milano, tel. 02/ 63131  
 Stampa Nigi spa: direzione e uffici  
 viale Fulvio Testi 75, Milano  
 Stabilimenti: via Cino da' Toscano 10, Milano  
 via dei Pelagii 5, Roma

Borsa  
+0,39%  
Indice  
Mib 1028  
(+2,8 dal  
2-1-1990)



Lira  
In decisa  
ripresa  
su quasi tutte  
le monete  
dello Sme



Dollaro  
In lieve  
ribasso  
(1256,40 lire)  
Anche il marco  
in discesa



## ECONOMIA & LAVORO

### Conferenza stampa di Trentin Le condizioni per l'intesa con Pininfarina

### La Cgil ha superato i 5 milioni di iscritti Il sindacato e il dibattito nel partito comunista

# «Pensiamo agli utenti anche nelle banche»

Le condizioni per un'intesa con Pininfarina. «La vicenda dello Sme ha messo in risalto i vuoti della politica del governo». Poi, un giudizio sui contratti e sul dibattito nel Pci. Infine un'analisi sullo stato di salute della Cgil. Trentin (accompagnato dalla segreteria, meno Del Turco, a letto con la cinese) in una conferenza stampa ha fatto il punto un po' su tutto. Proviamo a sintetizzare l'incontro.

STEFANO BOCCONETTI

**Confindustria.** La Cgil crede ancora alla possibilità di un'intesa con Pininfarina sul costo del lavoro. E questo nonostante il fatto che l'associazione delle imprese durante questi quattro mesi di negoziato spesso abbia cambiato «le carte in tavola». Si raggiungeva un'intesa di massima e il giorno dopo Pininfarina ribaltava tutto, tirando fuori l'idea di un «tetto» salariale. Il sindacato, pazientemente, «è stato al gioco». Ora però non ha intenzione di tirare troppo per le lunghe. «Un accordo si può ancora fare. Le condizioni? Le stesse che alla fine dell'anno scorso la Confindustria accettò e che ora, invece, rimette in discus-

sione».  
**Contratti.** La trattativa con la Confindustria deve concludersi presto, anche perché devono partire subito i contratti. Ma i problemi, nel dare il via alla stagione dei rinnovi, non vengono solo dalla controparte. Qual, il sindacato, ce l'ha anche in casa propria. Per fare un esempio, le difficoltà a varare la piattaforma per i metalmeccanici. Trentin non entra nel merito del dibattito. Si limita a fornire alcune indicazioni generali. «I rinnovi vanno incontrati soprattutto sul riconoscimento delle professionalità, sulla flessibilità delle prestazioni, sulla contrattazione del tempo di lavoro». Una

battuta. Trentin la dedica anche alle rivendicazioni salariali: «È certo - dice - che la Cgil deve subordinare gli obiettivi di partecipazione dei lavoratori alla gestione dei processi di trasformazione». Il segretario dice di più: «Un sindacato che si limitasse a chiedere soldi, sarebbe come un ministero dei Lavori Pubblici che si limitasse alla manutenzione delle strade». Sempre sul salario, una domanda: ma non siete preoccupati della sproporzione fra richieste dei dipendenti pubblici e quelli del settore privato? La risposta è affidata a Fausto Vigevani. «Sì, siamo preoccupati. Temiamo soprattutto che, col passare del tempo, si possa allargare la frattura tra condizioni di lavoro tra i due comparti, pubblico e privato».

**Governo.** Trentin un giudizio sul governo l'aveva già dato l'altro giorno nel direttivo della Cgil. Così ieri s'è limitato a poche frasi: «Troppi vuoti nella strategia economica». Più a lungo, Trentin s'è soffermato sulle vertenze che il sindacato, tutto il sindacato, uni-

ciamente, deve aprire con Andreotti. La Cgil ha in mente quattro obiettivi da raggiungere. La seconda fase della riforma fiscale (la prima è quella già conquistata con la restituzione del drenaggio fiscale), misure straordinarie per l'occupazione, l'avvio - «inderogabile» - della riforma pensionistica e di quella sanitaria. In più, la Cgil chiede al governo alcune leggi di sostegno alla contrattazione. La più importante, è quella che riguarda l'estensione dei diritti sindacali ai lavoratori delle piccole imprese. «Diritti, questi, che sono una premessa all'applicazione anche di tanta parte della Costituzione. Come si fa a parlare di diritto di sciopero se i dipendenti delle piccole aziende possono essere licenziati su due piedi?». E ancora: «Sugli immigrati il governo ha varato una legge che gli fa onore. Ma sui lavoratori extracomunitari pende ancora la spada di Damocle del licenziamento. Che senso ha riconoscere il loro diritto alla tutela, quando poi possono essere cacciati a discrezione delle

imprese?».  
**Scioperi ed utenti.** Ovviamente - banca docet - i dirigenti sindacali sono stati ribassati da domande sulla regolamentazione degli scioperi. La posizione della Cgil è netta. «Vogliamo una rapida applicazione della legge. Rispettando però la filosofia che ha ispirato il varo della normativa al Senato. Noi incalzeremo il governo - ha detto Trentin -». Non sappiamo se questi continui rinvii siano determinati da incompetenza o da un calcolo politico. In ogni caso, vogliamo mettere ciascuno davanti alle proprie responsabilità. La legge, comunque, riguarderebbe solo i servizi, la sanità e pochi altri settori. E le banche? «Sono convinto - risponde il segretario generale della Cgil - che dobbiamo allargare il concetto di servizio essenziale, fino a comprendere attività come quella delle banche. Addirittura fino a comprendere il settore dell'informazione». La Cgil, però, non pensa ad estendere anche alle banche i limiti contenuti nella legge (anche per evitare altre di-

scussioni che significano altri ritardi). Trentin pensa che il sindacato debba dotarsi di regole che vadano incontro alle esigenze degli utenti. «Anche in corso d'opera», che, tradotto, significa dotarsi di un codice di autoregolamentazione subito, anche dopo la partenza della vertenza bancaria. Infine, i Mondiali. Pizzinato ha escluso che la Cgil possa accettare qualsiasi ipotesi di tregua sindacale per giugno. Il sindacato però farà di tutto perché l'appuntamento calcistico si arrivi senza vertenze aperte. E se proprio così non dovesse essere, è chiaro che la Cgil terrà conto delle esigenze della gente».

### Cgil, Cisl, Uil Si stringe nella trattativa con Pininfarina



Riunione, ieri sera, della segreteria unitaria del sindacato. Trentin, Marini (nella foto) e Bervenuto si sono incontrati e hanno fatto il punto sulla trattativa con la Confindustria sul costo del lavoro. Le tre confederazioni hanno chiesto all'associazione delle imprese un incontro per i prossimi giorni (stamane la Confindustria nutirà la propria giunta). «In quella occasione - ha detto il segretario della Cgil, al termine della segreteria unitaria - chiederemo un chiarimento sui possibili approdi della trattativa. I leader di Cgil, Cisl e Uil hanno anche discusso del rapporto col governo».

### Manifestazione nazionale per i diritti nelle piccole imprese

La segreteria unitaria si è anche occupata di contratti. Trentin al termine del vertice ha annunciato che Cgil, Cisl e Uil organizzeranno un seminario sulle strategie contrattuali. L'incontro dovrebbe svolgersi entro la fine di gennaio (aspettando che per quella data - ha detto il segretario della Cgil - i metalmeccanici abbiano varato la piattaforma). Sempre Trentin ha annunciato che le tre confederazioni intenderanno organizzare una manifestazione nazionale a sostegno di una legge che sancisca i diritti sindacali nelle piccole imprese (dove ora non vige lo Statuto dei diritti dei lavoratori).

### La Consob senza poteri di polizia

La Consob non avrà poteri di polizia giudiziaria per stroncare l'uso speculativo di informazioni riservate, l'insider-trading. Dopo la commissione Affari costituzionali ieri anche la commissione Giustizia della Camera, chiamata ad esprimere un parere vincolante, ha espresso analogo orientamento sul testo del disegno di legge all'esame del Consiglio delle Finanze. All'organismo di vigilanza sulle società e la Borsa, è stato detto nel corso della discussione, spetterà invece il compito di indagare sul piano amministrativo su eventuali situazioni anomale che si dovessero verificare nei corsi azionari ed eventualmente investire la magistratura ordinaria.

### Il Pli chiede commissariamento del Banco di Sicilia

Il commissariamento urgente del Banco di Sicilia in attesa che, approvate le apposite norme di legge, possa essere trasformato in società per azioni con una sua almeno parziale privatizzazione e ricapitalizzazione, è stato chiesto dal Pli al termine di una riunione interamente dedicata ai problemi dell'istituto di credito isolano. All'incontro ha preso parte, oltre al responsabile economico Beppe Facchetti, anche il responsabile regionale siciliano del partito, il sottosegretario alle Finanze Stefano De Luca.

### Iniziative Pci in Puglia per l'occupazione giovanile

Il Comitato direttivo del Pci pugliese (che si è riunito per discutere della campagna congressuale) ha chiesto un programma di fine legislatura del Consiglio regionale. Programma finalizzato al risanamento del bilancio ed alla richiesta di provvedimenti urgenti per l'occupazione giovanile. La campagna di iniziative si svolgerà in tutte le federazioni pugliesi sui temi del lavoro, dei diritti dei lavoratori nella piccola impresa, sulle lotte urbane per una nuova qualità dei servizi e contro la criminalità organizzata.

### Nomine bancarie: De Mattia e Felicetti vogliono «criteri nuovi»

Un invito al ministro del Tesoro, Guido Carli, a convocare il Ccr e a disporre le nomine bancarie «secondo criteri radicalmente nuovi» arriva dai responsabili del settore bancario e del credito del Pci, De Mattia e Felicetti. Carli che nel suo libro *Pensieri di un ex governatore* ha descritto, stigmatizzando, le «contrattazioni estenuanti condotte sulle nomine bancarie da questo riguardo il nostro paese dovrebbe piazzarsi al secondo posto in Europa, dietro la Germania federale, ed è il quinto anno consecutivo di mercato in ascesa per il vecchio continente che chiude l'89 con tredici milioni e 400mila vendite, quattrecentomila unità in più in un anno».

### Auto: l'89 è stato un anno boom

Nuovo record assoluto di vendite di auto nel '89 in Italia: in dodici mesi sono state consegnate 2.362.356 vetture nuove, contro i 2.184.324 dell'88 già considerato anno «boom» (con un incremento dell'8,15%). Le stime avanzate nelle scorso settimane hanno trovato ieri puntuale conferma nei dati resi noti dall'Ania e dall'Unrae, le due associazioni di categoria. Non questo traguardo il nostro paese dovrebbe piazzarsi al secondo posto in Europa, dietro la Germania federale, ed è il quinto anno consecutivo di mercato in ascesa per il vecchio continente che chiude l'89 con tredici milioni e 400mila vendite, quattrecentomila unità in più in un anno.

FRANCO BRIZZO



## Sospeso, ma non revocato, lo sciopero dei bancari. Rinvio l'incontro con Donat Cattin Statali, 6 mesi dopo applicata l'intesa?

RICCARDO LIGUORI

ROMA. Si sblocca il contratto degli statali. Nella prossima seduta del Consiglio dei ministri il governo dovrebbe dare mandato alle tesorerie provinciali di pagare i primi anticipi sugli aumenti stabiliti dall'accordo firmato nello scorso luglio e non ancora tramutato in decreto legge. È quanto affermano i sindacati, riferendosi all'impegno strapunto al ministro della Funzione pubblica Gaspari e al sottosegretario al Tesoro Pavan. Secondo il segretario confederale della Cgil Eduardo Guarini, contestualmente al mandato, il governo dovrebbe approvare nuovamente il decre-

to, che potrebbe così arrivare per la seconda volta sul tavolo del presidente della Repubblica per la firma. Verrebbe così superata l'obiezione del Consiglio di Stato, secondo il quale occorre un atto legislativo che permetta alle parti di affrontare le questioni degli inquadramenti e dei profili professionali. Inoltre i sindacati hanno chiesto al ministro l'anticipazione dei benefici contrattuali, una volta andato in porto il decreto. Inoltre, sostengono, la parte procedurale non garantisce di per sé una sollecita erogazione dei benefici.

In alto mare al contrario la situazione del contratto dei parastatali, per il quale lo stesso Consiglio di Stato ha sollecitato alcune riserve. In particolare l'organo di controllo avanza una riserva di legittimità sulle norme contrattuali sui percorsi di carriera, che prevedono una quota riservata ai dipendenti interni. A questo proposito la Cgil-funzione pubblica parla di un'interpretazione restrittiva della legge quadro sul pubblico impiego da parte del Consiglio di Stato. Tuttavia anche per questo settore è in vista una chiarità. Secondo indiscrezioni infatti il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Cristofori, avrebbe già inviato a Cossiga una lettera di chiarimenti, pre-

gando di apporre la sua firma al decreto. È invece polemica rovente tra sindacati e Fs dopo le dichiarazioni dei vertici dell'Ente sui contenuti della piattaforma contrattuale Cgil, Cisl, Uil e Fisaf. O il sindacato fa marcia indietro sul piano delle rivendicazioni salariali, dicono in sostanza i collaboratori di Schimberni, o andremo avanti anche senza il suo consenso. Inoltre, dice sempre il vertice Fs, di rinegoziare il contratto dei dirigenti non se ne parla neppure. Un «no» a tutto tondo dunque, di fronte al quale le reazioni dei ferrovieri non si sono fatte attendere. Risposta «goffa», «arrogante», «offensiva»: gli aggettivi si

sprecano. A questo punto gli stessi contenuti della piattaforma sembrano passare in secondo piano di fronte all'esigenza, reclamata dai sindacati, di un incontro immediato con l'amministratore straordinario dell'azienda, Schimberni, per affrontare il problema delle relazioni sindacali. Secondo Bruno Brun (Uil), la cosa più preoccupante è che le Fs intendono «creare aree di forte privilegio all'interno dei ferrovieri, con l'intento di premiare solo le figure professionali che loro considerano produttive». C'è insomma il rischio che la trattativa precipiti - prima ancora che essa abbia inizio - in uno scontro sindacale molto aspro. «Ma la colpa sarà anche del governo

- dice il comunista Mariani - che non riesce ad indicare per le ferrovie linee adeguate di riforma e di sviluppo».

## Al Gabinetto Vieusseux La Banca Toscana presenta il libro su Giacomo Puccini

Sulle tracce di una tradizione ormai consolidata nel tempo, anche quest'anno la Banca Toscana ha promosso la pubblicazione di un volume fuori commercio riservato alla propria clientela migliore. Il volume, dedicato a Giacomo Puccini, è stato presentato al Gabinetto Vieusseux in Palazzo Strozzi dagli autori Enzo Siciliano (introduzione), Laura Padellaro (testo), Michele Dell'Angaro (riassunto e analisi musicale) e con la partecipazione illustrativa e interpretativa di Cesare Garboli, Flaminia Nicolodi, Geno Pampaloni, Leonardo Pinzautti.  
Per la Banca Toscana sono intervenuti il presidente del consiglio di amministrazione senatore Giuseppe Bartolomei e l'amministratore delegato dottor Marcello Fazzini.  
Il libro, il cui titolo è *Puccini. Tutte le opere*, «cerca di ricomporre un'unità spirituale perduta» tra letterati e musicologi - come scrive in premessa la Padellaro - secondo la quale tramite l'opera di Puccini «può compiersi con piena fortuna la mediazione» fra il mondo della musica e quello delle lettere affinché quest'«non continuiamo a seminare in remoti campi di aridità». Il volume prende in esame tutte le opere del maestro nell'ordine cronologico in cui furono composte: *Le Villi*, *Manon Lescaut*, *la Bohème*, *Tosca*, *Madame Butterfly*, *La fanciulla del West*, *La rondine*, *Il tabarro*, *Suor Angelica*, *Gianni Schicchi*, per terminare con l'incompiuta *Turandot*.

## I metalmeccanici vicini a un'intesa sul salario?

ROMA. Nella piattaforma dei metalmeccanici una parte delle richieste economiche potrebbe essere «trasferita» sotto la voce della previdenza integrativa: sarebbe questa - secondo la indiscrezione dell'agenzia di stampa «Ansa», che cita fonti sindacali - una possibile mediazione tra la linea della Uilim (che punta a consistenti aumenti salariali) e quella di Fiom e Fim (più interessate a una riduzione dell'orario di lavoro) per arrivare al traguardo di una piattaforma unitaria. I vertici dei tre sindacati di categoria riprenderanno la discussione solo domani, ma il clima sembra già decisamente migliorato, anche dopo la richiesta - piuttosto esplicita - delle tre confederazioni di fare presto.

L'operazione, tecnicamente tutta da definire e da precisare nelle quantità, dovrebbe comunque raggiungere, sommando i miglioramenti retributivi con quelli legati alla previdenza integrativa, il risultato di un aumento di circa trecentomila lire mensili medie lorde.

Fiom, Fim e Uilim hanno già riscontrato invece - riferisce sempre l'«Ansa» - grande convergenza sulla riforma del sistema contrattuale e di relazioni industriali, così come sono unite nel giudizio preoccupato per quanto riguarda la trattativa in corso tra Cgil, Cisl, Uil e Confindustria sul costo del lavoro. I tre sindacati sono anche d'accordo a introdurre la cosiddetta «quota contratto», cioè una forma di partecipazione economica dei non iscritti all'impegno negoziale dei sindacati il cui risultato va a vantaggio di tutti i lavoratori.

## E l'Ambroveneto «scavalca» tutti Firmato un accordo sulla mobilità

Mentre al tavolo nazionale le banche disconoscono il sindacato come soggetto contrattuale (gli riconoscono solo il diritto ad essere informato), la principale banca privata, l'Ambroveneto, stringe con la categoria un importante accordo sulla mobilità le cui clausole superano perfino le richieste della piattaforma per la quale si battono da ormai otto mesi i 320mila lavoratori del settore.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Il contratto dei bancari è in alto mare da otto mesi perché l'associazione sindacale delle banche si ostina a negare al sindacato capacità contrattuale. Pretesa antiquata e infondata, si dirà. Ma anche non poco schizofrenica come dimostra la trattativa, sfociata in un importante accordo sulla mobilità, tra Ambroveneto e i sindacati di categoria. «È evidente la contraddizione all'interno del fronte padronale», dice il segretario della Fisac-Cgil della

Lombardia, Fabio Sormanni. L'accordo sulla mobilità che coinvolge circa 600 lavoratori della più grande banca privata del paese è stato firmato lo scorso 8 novembre, ma il primo protocollo di intesa risale a luglio. Dunque un cammino parallelo e contemporaneo tra due comportamenti inconciliabili, tra due concezioni dei rapporti sindacali agli antipodi tra loro. Per dimostrarlo, Fabio Sormanni non ha che da spulciare le quattro pagine

dell'accordo, e «pescare» motivi d'orgoglio. La trattativa - spiega il sindacalista - nasce quando la decisione di fondere la Banca Cattolica del Veneto (Bcv) e il Nuovo Banco Ambrosiano (Nba) pone alla nuova banca (l'Ambroveneto, appunto) la necessità di razionalizzare le strutture adeguate alle nuove esigenze. Ma come contemperare le esigenze aziendali con quelle dei lavoratori? Nell'accordo il riconoscimento del sindacato come titolare di «informazione», consultazione e contrattazione diventa addirittura un «postulato» (ossia qualcosa che non occorre nemmeno dimostrare) da attuare «attraverso specifiche procedure» riferite alle varie fasi del processo di fusione «che offrono garanzie reciproche e favoriscano un coinvolgimento responsabile delle parti». E fin qui siamo «solo» alle premesse

politiche. Ancora più in contrasto con l'alzata di scudi di Assocredito, il merito dell'accordo risulta perfino migliorato rispetto alla stessa piattaforma per la quale si battono i 320mila lavoratori bancari. Punto 1: i livelli occupazionali non si toccano. Punto 2: la mobilità si realizza «ricercando il massimo grado di consenso possibile». Quando non è possibile, si procede in base ad una scala di priorità, definita da una commissione mista, che tiene conto delle necessità familiari e personali. La commissione mista (punto 3) si occupa anche di prospettive di sviluppo territoriale e di ristrutturazioni organizzative e si articola in gruppi di lavoro. Potrà fornire valutazioni non vincolanti. L'attività della commissione non modifica l'autonomia delle parti e le competenze contrattuali. Un secondo accordo (8 novembre '89) sancisce le pro-

Il bancarottiere di La Spezia prometteva interessi fino al 45%

Così Mugnai truffò duemila persone

Una banca clandestina prospera sotto lo sguardo distratto di chi doveva controllare e intervenire: era questo il cuore del piccolo impero di Tiziano Mugnai, lo spreghiatto finanziere che ha lasciato un buco da cento miliardi nelle tasche di duemila spezzini.

Tiziano Mugnai rastrellava quattrini attraverso lo Studio di Intermediazione Finanziaria, una «società di fatto» con sede centrale alla Spezia e filiali a Sarzana, Cepurana e Montecatini. Ai clienti prometteva interessi iperbolici, che variavano a seconda dei periodi e degli investimenti fra il 17 e il 45%.

una lunga collana di società controllate dal finanziere. Neppure una perentoria richiesta di accertamento sulla natura delle attività del Mugnai, firmata in ottobre dal giudice Marla Cristina Falla, è riuscita a mettere in moto una tempestiva indagine della guardia di finanza che forse avrebbe potuto scongiurare il crack.

vanti allo Studio di via Adamello, Pierluigi Torri si è presentato in Roll Royce per riavere il pagamento di duecento milioni. E si parla di altri personaggi legati ad ambienti affaristici e politici della capitale. Un altro filone delle indagini riguarda la natura delle operazioni di Mugnai. L'esistenza di una quantità impressionante di libretti al portatore, il fatto che il crollo sia avvenuto all'improvviso, la stessa vertiginosa entità degli interessi riconosciuti ai sottoscrittori non fa trascurare l'ipotesi del riciclaggio di denaro sporco.

Un nuovo caso-Tiboni Un passivo di 850 milioni l'accusa per il leader della Fim-Cisl milanese

MILANO. Si decidono oggi a Roma le sorti del segretario della Fim Cisl di Milano, Piergiorgio Tiboni, sotto accusa per gravi irregolarità amministrative. Tre i «capi d'accusa» che gli rivolge il collegio dei revisori che a partire dallo scorso autunno ha esaminato i bilanci dell'organizzazione milanese, di cui stamane la segreteria nazionale Fim propone il commissariamento all'esecutivo Tiboni è accusato di gravi irregolarità contabili, distorsione di riserve, gravi compromissioni Dai controlli, chiesti in autunno da alcuni militanti della Fim da tempo in dissenso con la linea politica di Tiboni, oltre che con la sua gestione, è infatti emerso un buco nel bilancio di 885 milioni. Lo scorso dicembre era stata proposta una mediazione che evitasse il commissariamento: Tiboni sarebbe rimasto negli organismi politici,

BORSA DI MILANO

Nervosi ma eroici contro la nuova tassa

MILANO. Partenza molto vivace, scambi in forte aumento grazie soprattutto ai bancari, poi con la chiamata delle Generali la frenata. Il Mib +0,4%; alle 11 è terminato a +0,39%.

cominciato a rallentare e a perdere colpi. In flessione sono risultate anche Enimont (-0,6%) e Cir de Benedetti (-0,99%).

Table with columns: Indice, Valore, Prec, Var. % for various market indices like Alimentari, Assicurati, Bancarie, etc.

AZIONI

Table of stock prices for various companies including Alitalia, Enimont, Cir de Benedetti, etc.

INDICI MIB

Table of MIB indices for different sectors like Alimentari, Assicurati, Bancarie, etc.

CONVERTIBILI

Table of convertible bond prices and yields for various companies.

OBLIGAZIONI

Table of government and corporate bond prices and yields.

TITOLI DI STATO

Table of state securities prices and yields.

FONDI D'INVESTIMENTO

Table of investment fund prices and performance.

CAMBI

Table of exchange rates for various currencies.

ORO E MONETE

Table of gold and silver prices.

MERCATO RISTRETTO

Table of prices for various commodities and raw materials.

Rinviata la risposta alla Banca d'Italia sulle misure del dopo-scandalo

La settimana prossima pronto il piano di rigore manageriale e controlli informatici

Bnl: «Atlanta dietro le spalle» Più severità per i crediti

La Bnl ha rinviato alla settimana prossima la definizione completa delle risposte ai rilievi di Bankitalia dopo lo scandalo di Atlanta. Ieri il vertice di Via Veneto ne ha esaminato le linee portanti, dal rigore nella concessione dei crediti alle modifiche nel sistema informatico...



Giampero Cantoni

ROMA. La Banca nazionale del lavoro modificcherà i criteri per la concessione dei crediti. Nel quadro dei rilievi compiuti dall'organo di vigilanza, Bankitalia, dopo lo scandalo di Atlanta il consiglio di amministrazione dell'istituto di Via Veneto ha deciso di rendere più rigoroso il sistema dei controlli...

affirma: «Atlanta è alle nostre spalle», stiamo lavorando per affrontare le sfide competitive degli anni 90... Tratti gli impegni verso Bankitalia e il potenziamento del corpo ispettivo della banca che verrà ricostruito rispetto ai tagli eseguiti dal predecessore di Paolo Savona...

Il vertice Bnl ha pure «preso atto» della firma, il 28 dicembre, del «prestito subordinato» di 1.200 miliardi con cui l'Istituto nazionale delle assicurazioni ha soccorso la Bnl messa a terra dal caso Atlanta...

Inps, alla quale quel prestito era in gran parte collegato. A Via Veneto c'era Giacomo Millettello (non è ancora definita la procedura per la sostituzione con Colombo) ma non il repubblicano Antonio Longo...

Dal canto suo ieri il presidente della Bnl Cantoni si è pronunciato sulle recenti decisioni valutarie del governo in ambito europeo. Per Cantoni il problema centrale resta il deficit pubblico...

Oggi sapremo se Formenton ha ancora diritto di voto nel patto Amef

Mondadori: la parola al pretore Di nuovo guerra tra i giornalisti

Mondadori, guerra su due fronti. Da un lato rottura in vista nella Fnsi: ancora un rinvio della giunta sulle iniziative «anticonzentrazioni», ma i giornalisti della minoranza annunciano battaglia...

La giunta, l'autoconvocazione. Il che significa rottura piena. Il fronte giornalisti riserva turbolenze anche sul versante Mondadori: ieri il comitato di redazione della casa editrice ha deciso di «regalare» mille lire a De Benedetti e alla cordata Berlusconi-Formenton...

ROBERTA CHITI

ROMA. Mondadori, guerra ferma di fronte a due rinvii. Rinvii, non ammissibili. Il primo è sul versante finanziario: la riunione del patto di sindacato Amef è stata rinviata a oggi per dare tempo al pretore di decidere su un ricorso presentato da Formenton...

Federazione nazionale della Stampa ha rimandato ancora la discussione sulle iniziative anticonzentrazioni, che aveva fissato per il 15 gennaio (in vista di questa scadenza era già stata convocata anche l'assemblea del patto del 12 gennaio)...

Informatica Crolla un altro gigante La tedesca Nixdorf si è arresa alla Siemens

MILANO. Il panorama dell'industria informatica europea ha perso un altro dei suoi protagonisti. Piegata dal peso crescente delle perdite (giunte nei primi 9 mesi dell'anno a ben 630 milioni di marchi) si è arresa anche la tedesca Nixdorf, società molto forte nel settore dell'informatica...

Domani consiglio degli azionisti Enimont, faccia a faccia prima dell'esame di Piga

MILANO. È stato spostato a domani pomeriggio, come anticipato ieri dal nostro giornale, l'incontro tra il presidente della Consob Franco Piga e i vertici dell'Eni, della Montedison e dell'Enimont. Ha prevalso infatti l'orientamento che fosse più opportuno far svolgere prima la riunione dei due partners chiesta da Gardini...

Montedison il 23 novembre scorso: a Gabriele Cagliari, presidente dell'Eni, egli solleciterà una riddiscussione radicale dei patti originari, per modificarli a proprio favore. Gardini sa bene che una tale ipotesi esulerebbe dai poteri di suo interlocutore. La nascita dell'Enimont è passata attraverso l'autorizzazione di organi ministeriali e la radicale modifica degli accordi originali non potrebbe che percorrere lo stesso iter.

In vista della riunione del «comitato degli azionisti» - Gardini, Giacco e Garofano per la Montedison, Cagliari, Barbaglia e Cifoni per l'Eni - tutto tace dalle sedi dei due soci. Gardini è stato in conclausura con i suoi più stretti collaboratori a Ravenna per studiare il caso. Un singolare riserbo ha circondato persino la notizia sull'ora e il luogo della riunione (che si terrà nella capitale). Inutile chiedere con quali richieste Gardini - che ha sollecitato l'incontro - si presenterà alla riunione. Di certo il presidente del gruppo Ferruzzi ha un mandato preciso, contentogli dal consiglio della

mezzi propri. Come finanziare i 3.500 miliardi di investimenti previsti per il primo triennio? Alla Montedison gli sono scontenti della clausola che impone ai principali azionisti di reinvestire gli utili del triennio nella società. Non parliamo poi della prospettiva di dover mettere mano ancora al portafoglio. Di qui la pressione perché l'Enimont realizzi delle cessioni. Ma un conto erano le piccole partecipazioni «ereditate» dall'Enicheim, la quale è passata in blocco a far parte del polo chimico. Tutt'altro conto è alienare delle società appropiate dalla Montedison, e scelte accuratamente sulla base di criteri di efficienza e di razionalizzazione. Se tra queste ci sono anche quelle scarsi, vuol dire che qualcuno ha sbagliato i conti all'atto della costituzione. Perché l'altra ipotesi è ancora peggiore: è che a neppure un anno dalla sua nascita il polo chimico abbia già smarrito un po' della sua vocazione industriale, a tutto vantaggio della speculazione finanziaria. Ma non era per questo che è nata Enimont.

COMUNE DI PONTECAGNANO FAIANO

PROVINCIA DI SALERNO

Avviso di gara

Ai sensi della legge 10 dicembre 1981, n. 741 e s.m.i., si rende noto che sarà indetta una gara a licitazione privata, in osservanza dell'articolo 1, lettera d) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 per l'appalto dei lavori di arredo urbano di piazza Risorgimento, dell'importo a base d'asta di L. 694.925.997 con opera finanziata con i fondi della legge 219/81.

Le imprese o associazioni temporanee di impresa, iscritte all'Albo nazionale costruttori alla cat. 6 per il complessivo importo di L. 750.000.000, possono chiedere di essere invitate alla licitazione suddetta mediante domanda in competente bollo, da presentarsi o fare pervenire alla Segreteria generale di questo Comune entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.

IL SINDACO rag. Francesco Bisogno

REGIONE LIGURIA XIX USL SPEZZINO

VIA XXIV MAGGIO, 139 - 19100 LA SPEZIA

Bando di gara

Questa amministrazione, con delibera n. 13 del 6 giugno 1989 dell'assemblea dei Comuni associati, ha indetto gara a licitazione privata per l'aggiudicazione del servizio di distribuzione pasti caldi delle aree ospedaliere per un periodo di tre anni. L'importo presunto del servizio ammonta a L. 200.000.000 annue.

Le domande di partecipazione, redatte in bollo, dovranno pervenire entro le ore 12 del giorno 5 febbraio 1990 esclusivamente a mezzo raccomandata in busta sigillata recante all'esterno la dicitura: «Gara per l'appalto del servizio di trasporto pasti caldi», al seguente indirizzo: Usl n. 19 Spezzino, ufficio provveditorato, via XXIV Maggio 139, 19100 La Spezia.

Le domande dovranno indicare, pena la non accettazione, sotto forma di dichiarazione successivamente verificabile: a) iscrizione alla Cciaa; b) elenco dei principali servizi identici a quelli oggetto di gara espletati nell'ultimo triennio 1987-88-89 con il rispettivo importo, data e destinatario. I documenti comprovanti i predetti requisiti dovranno essere prodotti successivamente all'offerta.

IL PRESIDENTE rag. Ferdinando Pastina

UNITÀ SOCIO SANITARIA LOCALE N. 68

ASSOCIAZIONE DEI COMUNI DI ARESE, CORNAREDO, LAINATE, POGLIANO MILANESE, PERO, PREGNANA MILANESE, RHO, SETTIMO MILANESE E VANZAGO

Avviso di gara a licitazione privata

Si rende noto che questa Usi provvederà a indire, ai sensi della legge regionale 106/89, licitazione privata per i seguenti appalti: lavori di ristrutturazione di alcuni locali del vecchio edificio ospedaliero di Passirana da destinarsi a uffici amministrativi, importo a base d'asta L. 108.364.864 iva compresa. La gara verrà esposta con il metodo e il procedimento prescritto dall'articolo 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14 senza prefissione di alcun limite di ribasso e con esclusione di offerte in rialzo, ai sensi degli articoli 24 e 25 della legge regionale 70/83 e con l'applicazione del disposto dell'articolo 2 bis della legge 26 aprile 1989, n. 155, commi 2 e 3, con un valore di incremento pari a 8 punti.

Il capitolato speciale e le tavole progettuali sono visibili presso l'ufficio tecnico di questa Usi, via Settembrini 1, Passirana di Rho, tel. 93.243.421, nelle ore di ufficio. L'aggiudicazione dei lavori è comunque subordinata all'acquisizione da parte di questa Usi del decreto di approvazione degli atti progettuali e delle perizie da parte del presidente della giunta o dell'assessore competente se delegato. Gasciolo per uso riscaldamento (per un periodo di 6 mesi), per l'importo di L. 200.000.000 iva compresa.

La gara verrà esposta con le modalità di cui agli articoli 89, lettera b), 72 e 77 del Rd 23 maggio 1924, n. 827. Le ditte interessate dovranno fare pervenire domanda di partecipazione in carta bollata indirizzata a Usi n. 68, ufficio prototipico, via Settembrini 1, 20017 Passirana di Rho, entro le ore 18 del 15° giorno decorrente dalla data di pubblicazione del presente avviso.

Nella domanda di partecipazione gli interessati dovranno indicare, sotto forma di dichiarazione, successivamente verificabile: la ragione sociale della ditta corredata dal numero di partita iva e/o codice fiscale; di essere iscritti all'Albo nazionale dei costruttori, categoria 2 per un importo almeno pari a quello posto a base d'asta (solo per i lavori di ristrutturazione); di essere iscritti alla Cciaa (per la fornitura di gasolio); di non trovarsi in alcuna delle condizioni previste dall'articolo 10 della legge n. 113/81; allegare copia della dichiarazione Iva, dalla quale si rilevi il volume d'affari relativo all'anno 1988; fotocopia autenticata degli ultimi tre versamenti dei contributi previdenziali (mod. DM 10).

Si farà luogo all'esclusione dalla gara nel caso che manchi o risulti incompleto o irregolare alcuno dei documenti richiesti. La domanda di partecipazione non vincola l'amministrazione. IL PRESIDENTE Luciano Cecchi

VILLA ZITA - LOANO

300 metri dal mare, giardino, terrazzo, sconti per lunghi soggiorni, cucina e gestione familiare. TELEFONO 019/669.232

ECONOMICI clamorosi cerchiamo introdotti settore o con comprovata esperienza aziende organizzate zone Triveneto ed Emilia Romagna. Offriamo parco clienti, provvigioni, quadramento Enasarco. Crediamo nei nostri prodotti e siamo disposti a investire con iniziali accounti provvigionali per avviare elementi veramente validi. S.P.I. Cassetta 62 - 35100 Padova (51)

Oltre 27mila persone hanno già aderito alla Cooperativa soci de l'Unità. Aderisci anche tu. Cooperativa soci de l'Unità Via Barberia 4 - BOLOGNA Tel. 051/236587

ISTITUTO TOGLIATTI IV SESSIONE CORSO COMUNICAZIONE POLITICA 17/19 GENNAIO 1990. Progettazione e realizzazione di una campagna di comunicazione politica (con inizio ore 9.30). UNA ELEZIONE AMMINISTRATIVA UNA CAMPAGNA DI TESSERAMENTO UN TEMA SOCIALE

È deceduto il compagno ARTURO BONETTA ex combattente, ex partigiano, ex deportato politico e invalido di guerra. I compagni e quanti lo hanno conosciuto lo ricorderanno perennemente. Belluno, 11 gennaio 1990

ANNIVERSARIO Ricorre l'ottavo anniversario della scomparsa di IVANO BUOZZI. Lo ricordano con affetto e rimpianto la mamma, il fratello, la moglie, il figlio, la figlia, i nipoti, gli zii, le zie e i parenti tutti. Milano-Ferrara, 11 gennaio 1990

Mamma PIOL Il direttivo della 40ª Sezione si unisce al dolore che ha colpito il compagno Antonio Visentini per la perdita della MAMMA. I funerali si svolgeranno venerdì 12 c.m. alle ore 8.30 partendo dalla parrocchia S. Rosa, via Beaulard 72. Sottoscrive per l'Unità. Torino, 11 gennaio 1990

È deceduto il compagno MAMMA. I funerali si svolgeranno venerdì 12 c.m. alle ore 8.30 partendo dalla parrocchia S. Rosa, via Beaulard 72. Sottoscrive per l'Unità. Torino, 11 gennaio 1990

ETTORE PAETTA Lucia Bellitteri lo ricorda con immutato affetto ai compagni e a quanti gli volevano bene e in sua memoria sottoscrive per l'Unità. Varese, 11 gennaio 1990

FRANCESCO La redazione torinese dell'Unità è vicina al caro Piero così duramente colpito per la perdita del padre FRANCESCO. Torino, 11 gennaio 1990

Ricorre oggi il 10º anniversario della scomparsa del compagno rag. GIUSEPPE BARCELLONA iscritto al Pci nel 1945. La moglie Giovanna con la figlia Grazia il genero e i nipoti lo ricordano con immutato affetto e con l'alfetto di sempre e lo rimemorano per la sua onestà sul lavoro e nella vita e per il suo attaccamento al partito. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità. Milano, 11 gennaio 1990

FRANCESCO Torino, 11 gennaio 1990

FRANCESCO Torino, 11 gennaio 1990

FRANCESCO Torino, 11 gennaio 1990

FRANCESCO Torino, 11 gennaio 1990

FRANCESCO Torino, 11 gennaio 1990

FRANCESCO Torino, 11 gennaio 1990

FRANCESCO Torino, 11 gennaio 1990

FRANCESCO Torino, 11 gennaio 1990

FRANCESCO Torino, 11 gennaio 1990

FRANCESCO Torino, 11 gennaio 1990

FRANCESCO Torino, 11 gennaio 1990

**Meteoriti 1  
Trovato  
in Cina  
il più grosso**

Una missione geologica cinese ha scoperto quello che gli scienziati di Pechino considerano il più antico e il più grande meteorite del mondo: è quanto riferisce oggi il quotidiano *China Daily*, precisando che il meteorite (noto ai contadini della zona di Shenyang, nella Cina nordorientale, come «la collina di Huashitai»), ha almeno quattro miliardi e mezzo di anni, ed è precipitato sul nostro pianeta un miliardo e 900 milioni di anni fa. Il suo diametro in lunghezza fra i 160 e i 190 metri, in larghezza fra i 50 e i 100 in altezza fra i 40 e i 120; pesa due milioni di tonnellate ed è coperto di granito. Il meteorite fu individuato nel 1984, dopo la scoperta sul posto di giacimenti di ferro-nickel; ulteriori scavi hanno consentito di stabilire differenze sostanziali nella stratificazione geologica, fra le quali uno strato di sostanza vetrosa formatasi ad altissima temperatura come è appunto quella che può essere creata dall'impatto sulla terra di un corpo celeste. Nella zona sono stati trovati numerosi meteoriti, disseminati lungo un'area di 300 chilometri quadrati; si ritiene che i meteoriti siano i più antichi del nostro pianeta, e il loro studio consentirà di gettare luce sulla natura dell'universo.

**Meteoriti 2  
Il laser  
ne traccia  
la mappa chimica**

Le sostanze organiche contenute nei meteoriti non sono distribuite in modo omogeneo: in alcune zone si trovano in grandi concentrazioni, in altre sono completamente assenti. Questo mistero è emerso dalla prima «mappa» chimica di un meteorite, risultato di una nuova tecnica messa a punto e sperimentata negli Stati Uniti, all'università di Stanford. La tecnica è basata su un laser ed è nata per analizzare le sostanze organiche contenute nelle rocce e nella polvere. Con un livello di dettaglio senza precedenti (ha una risoluzione di un millimetro quadrato) permette di studiare materiali disponibili solo in piccole quantità, per esempio particelle di comete e polvere interstellare, lasciando intatti i campioni. Con i metodi tradizionali, invece, era necessario distruggere i campioni per omogeneizzarli, purificarli e separare i loro componenti. La tecnica è stata messa a punto nel 1987 dal chimico Richard Zare. Ad applicarla per la prima volta su un meteorite sono stati Renato Zenobi e Jean-Michel Philpott, del laboratorio di Zare, che hanno analizzato la composizione chimica del meteorite «Allende», caduto in Messico, a Pueblo Allende, nel 1969. Nel meteorite è stata studiata soprattutto la distribuzione dei composti che contengono carbonio.

**Dannose  
e bugiarde  
le diete  
liquide**

Le diete dimagranti a base di liquidi che vengono ingeriti in sostituzione dei pasti tradizionali «hanno rischiato» attacchi cardiaci, disidratazione, squilibri biochimici dell'organismo, crampi muscolari, stanchezza e maggiore suscettibilità alle malattie. Questa ennesima stroncatura alla moda delle diete liquide è giunta dall'autorevole rivista di medicina *Jama*, in una ricerca dell'Università di Pennsylvania. Già negli anni '70 la «dieta collettiva» sulle diete dimagranti liquide causò negli Stati Uniti 58 morti, per la maggior parte a causa di attacchi cardiaci. I ricercatori dell'Università della Pennsylvania hanno osservato, inoltre, che queste diete oltre ad essere dannose non mantengono ciò che promettono. Alla fine della cura, infatti si riprende in media i due terzi del peso perduto e con la stessa rapidità con cui lo si è perso.

**Da febbraio  
in vendita  
primo farmaco  
antiosessione**

Il primo psicofarmaco approvato per la vendita negli Usa contro la nevrosi ossessivo-compulsiva sarà in commercio dal prossimo mese di febbraio. Si tratta della sostanza «clomipramina», scondo i ricercatori riduce i sintomi alterando il livello della serotonina nel cervello. La casa farmaceutica «Ciba-Geigy» la produce sotto il nome «Anafranil». Nel darne annuncio, il ministro della Sanità Louis Sullivan ha messo in guardia medici e pazienti dai possibili effetti collaterali, consigliando di valutare bene il rapporto rischio-beneficio prima di ricorrere alla terapia. Circa l'1,5 per cento delle persone alle quali era stato somministrato il farmaco per un anno sono state colpite da convulsioni. Tra gli altri effetti collaterali vi sono: bocca secca, sonnolenza, silitichezza, aumento di appetito e impotenza. Si calcola che circa cinque milioni di americani sono affetti dalla nevrosi ossessiva che si manifesta con gesti ripetitivi e compulsivi come il lavarsi le mani e il contare.

**Conferenza Aids:  
l'Oms costretta  
a rinunciare  
dalle leggi Usa?**

L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) potrebbe rifiutare di dare il suo patrocinio alla conferenza internazionale sull'Aids che si terrà in giugno a San Francisco. Lo scrive il quotidiano francese *Panorama* da *Medecin* (gruppo «Les echos», nel numero in edicola domani). Tale minaccia, formulata secondo il giornale da Jonathan Mann, incaricato dell'Aids per l'Oms, sarebbe dovuta alla regolamentazione americana che vieta - salvo deroghe particolari - l'ingresso negli Stati Uniti a soggetti sieropositivi. Il giornale aggiunge che un annuncio della soppressione di queste misure discriminatorie da parte delle autorità di Washington potrebbe modificare l'atteggiamento dell'Organizzazione mondiale della sanità.

PIETRO GRECO

Il convegno degli «scienziati per il disarmo»  
Ricerca: patriota zelante o obiettore di coscienza?  
È ancora irrisolto il nodo tra scienza, etica e politica

# Gli specchi di Archimede

Dopo l'intervista di ieri al fisico Hans Peter Duerr, l'Unità ritorna sul tema scienza ed etica. Le opinioni di un biologo, Pietro Omodeo, e di due fisici, Giuseppe Franco Bassani ed Alessandro Pascolini, espresse in un recente convegno organizzato a Pisa dall'Unione scienziati per il disarmo.

PAOLO FARINELLA M. CLELIA SPREAFICO

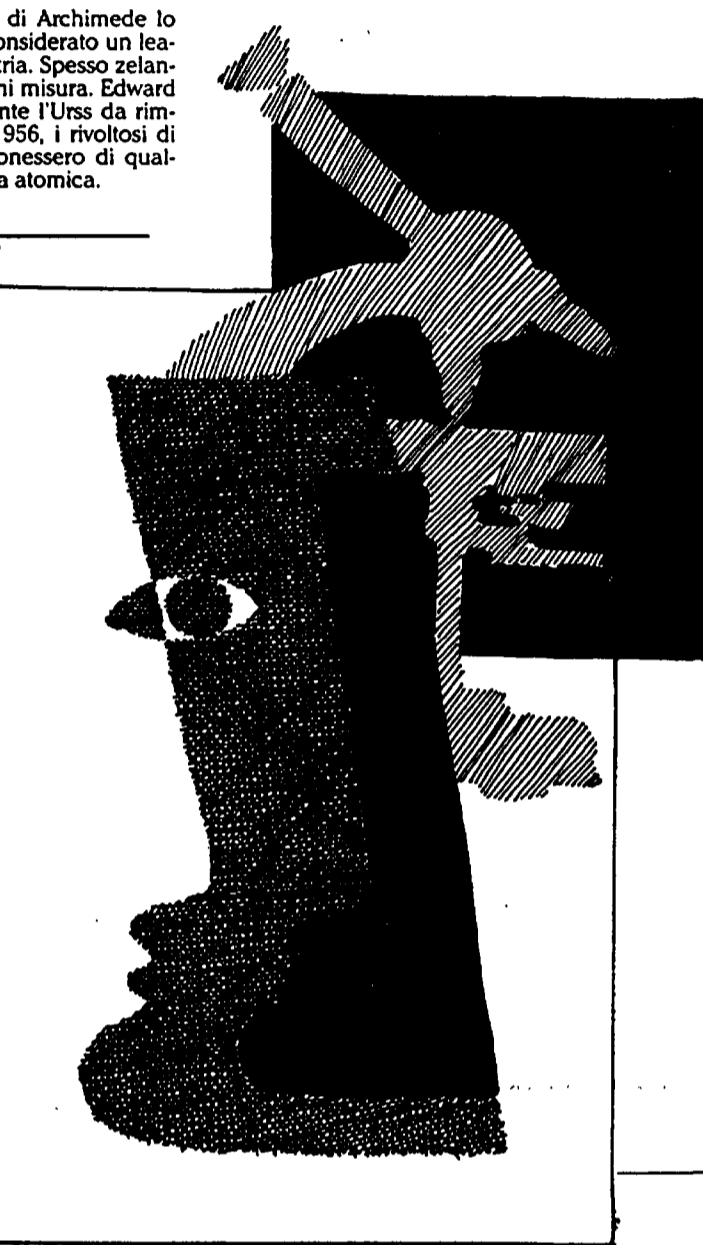
Oggi parlare dei rapporti tra scienza e morale è di moda. Da una parte, gli esponenti di dottrine filosofiche e religiose spesso ritengono loro dover spiegare agli scienziati come comportarsi e quali ricerche promuovere - o, anche più spesso, quali evitare - dimenticando i precedenti sgradevoli di questo tipo di atteggiamento (dal caso Galileo a quello Lysenko). Dall'altra, gli scienziati usualmente ragionano o con il tradizionale *mea culpa*, che si traduce nella delega a qualche autorità morale superiore alla scienza, o con l'orgogliosa e infastidita rivendicazione della propria autonomia e neutralità. L'idea che il ricercatore sia responsabile prima di tutto verso l'opinione pubblica e la società, che gli forniscono le risorse necessarie per lavorare, è poco diffusa; ancor meno quella che la responsabilità della scienza oggi si estenda al di là dei confini nazionali, ed abbracci l'umanità come un tutto.

Una discussione stimolante sui problemi etici posti dagli sviluppi scientifici e tecnologici si è svolta a Pisa per iniziativa dell'Unione scienziati per il disarmo (Uspid). L'Uspid ha colto l'occasione della Settimana internazionale sulla Scienza e la pace recentemente istituita dall'assemblea delle Nazioni Unite, che ha invitato gli scienziati di tutto il mondo a promuovere dibattiti, conferenze e lezioni su questi temi. Al dibattito tenuto nell'antico aula magna dell'Università di Pisa hanno partecipato tre scienziati ben noti per la loro attenzione ai problemi etici: i fisici Giuseppe Franco Bassani, della Scuola normale superiore di Pisa, e Alessandro Pascolini, dell'Università di Padova, ed il biologo Pietro Omodeo, dell'Università di Roma II.

Chiedendosi come mai i fisici hanno una tradizione di particolare attenzione a questi problemi, Bassani ha ricordato che, tradizionalmente, e con la parziale eccezione della medicina (che non a caso conserva il giuramento di Ippocrate), la scienza è stata separata dall'etica. Nessuna chiesa ad Archimede ragione dell'uso bellico degli specchi ustori, e ci si è sempre aspettati che gli scienziati fossero leali servitori dei propri paesi: quindi i precetti della morale valevano per gli individui, non per gli Stati, tanto meno durante le guerre. Tutto è cambiato, almeno per i fisici, con il progetto Manhattan e con Hiroshima. Molti scienziati capirono che uno spariacque era superato: grazie alla scienza, gli Stati potevano arroccarsi non solo il diritto di fare carnicine, ma anche quello di sterminare tutta l'umanità e di

por fine alla storia. Fu questo *shock* che portò Oppenheimer ad opporsi alla bomba H negli anni '50, fino a venir condannato come «pericolo per la sicurezza della nazione», e, più di recente, la stessa spinta ha portato Vanunu a rivelare la realtà dell'arsenale nucleare israeliano, pagando con una condanna a 18 anni di carcere. In Italia, una campagna organizzata da alcuni scienziati ebbe un ruolo di punta nel convincere i politici ad aderire al Trattato di non proliferazione, rinunciando così alle armi atomiche. Ma non tutti hanno la stessa sensibilità ai problemi etici: fra i fisici, per esempio, Edward Teller ha sempre visto le armi nucleari come un mezzo per combattere l'Urss; fino a rimpiangere, nel 1956, che i rivoltosi di Budapest non disponessero di qualche «piccola» bomba atomica.

Passando alla biologia, Omodeo ha notato che la problematica che oggi si chiama «bioetica» è vecchia di almeno due secoli. Fin dal '700, e anche da parte degli eredi della rivoluzione francese, la biologia è stata usata per giustificare lo schiavismo, i genocidi, il razzismo, l'eugenetica applicata ai «deviani», il nazismo è stato solo l'ultimo erede di questa tradizione, che basava sul «fatto scientifico» delle differenze ereditarie fra gli uomini la pretesa che occorra intervenire sull'uomo per adattarlo all'ambiente sociale, piuttosto che viceversa. Que-



VERDAS 190

Disegno di Umberto Verdast

## E l'Fbi disse: Einstein è comunista

Vengono a galla sconcertanti verità sul rapporto tra Einstein e il potere politico (ma sarebbe il caso di dire poliziesco) degli Stati Uniti. La rivista francese *La Recherche* svela infatti - riprendendo gli studi di Richard Schwartz pubblicati dalla rivista americana *Isis* - per quale ragione lo scienziato venne escluso dal progetto Manhattan, quello che avrebbe portato alla costruzione della prima bomba atomica.

Si sapeva già, spiega La Recherche, che il capo della Fbi, Edgar Hoover, aveva ordinato personalmente un'inchiesta: una fonte non identificata gli aveva «rivelato» che l'ufficio di Albert Einstein a Berlino serviva come «casella postale» per le

spie sovietiche. Nulla aveva però confermato questa affermazione. Ma il generale George Strong, in una lettera datata 26 luglio 1940 confermava ugualmente il rifiuto ad autorizzare Einstein a partecipare al «Manhattan Project».

Ora, della lettera di Strong non c'è più traccia nei documenti militari dell'epoca, ma il ricercatore Schwartz ha trovato negli archivi una «biografia sommaria» dello scienziato assolutamente riservata. In questa biografia si afferma che «Noi crediamo che il professor Einstein è un estremista e che si possano trovare su di lui numerose informazioni nei dossier del Dipartimento di Stato». Secondo questo stesso documento, tra il 1923 e il

1929 la casa di Einstein sarebbe stato il rifugio noto di molti comunisti. Anzi, continua il documento, egli fu esiliato dalla Germania nazista proprio perché comunista. Per confermare questa affermazione la «biografia sommaria» cita diversi «fatti». Einstein era membro onorario dell'Accademia delle scienze dell'Urss, il giornale comunista degli Usa *The Daily Worker* aveva parlato di lui in termini entusiastici il 16 marzo 1939.

Facile scoprire le menzogne contenute nel documento: Einstein non fu cacciato dalla Germania ma se ne andò volontariamente in esilio. Lo stesso scienziato non risparmiò critiche all'Urss per come il governo sovietico trattava alcuni scienziati ebrei.

Infine, non fu mai un militante comunista e non vi fu nessuna notizia sulla ospitalità data a militanti comunisti. Ma era il clima di caccia alle streghe rosse che si respirava in quegli anni negli Stati Uniti e che poi sfociò nel dopoguerra nel maccartismo.

Secondo Schwartz, comunque, Einstein «non oltrepassò mai i diritti di un cittadino americano». Tutto ciò che si raccolse su di lui erano solo «voci a cui l'Fbi prestò un orecchio complacente». Perché? Il ricercatore americano non sa dare una risposta. Ma, del resto, anche Charlott ebbe la stessa sorte e nessuno ancora si sa spiegare il perché di tanto accanimento contro «l'omino con il bastone di bambù».



L'ormone della crescita: una speranza per le persone affette da nanismo

## A mio figlio do gli ormoni, sarà un atleta

A pochi anni di distanza dall'arrivo sul mercato dell'ormone della crescita prodotto con l'ingegneria genetica, è polemica negli Stati Uniti sugli abusi che, a quanto pare, vengono compiuti sempre più massicciamente nell'uso di questo farmaco. L'ormone, come è noto, viene utilizzato per curare il nanismo ipofisario (cioè quello dovuto al malfunzionamento dell'ipofisi). Finora si usavano complicati estratti di ipofisi di cadaveri, ma da qualche anno l'ingegneria genetica è venuta in soccorso trovando il modo di produrre in quantità teoricamente illimitate l'ormone umano della crescita. Dunque, tutto pareva risolto. Le minacce di nanismo (almeno quello dovuto all'ipofisi) sventate, paure allontanate.

In realtà non è così. Negli Stati Uniti e in Francia è iniziato infatti in queste settimane un dibattito intenso che ha coinvolto anche testate di grande tiratura come *Le Figaro* e *Time*.

Il dibattito è iniziato negli Stati Uniti dove alcuni genitori hanno rivelato di usare l'ormone della crescita per far raggiungere al proprio figlio l'altezza giusta per essere un «buon manager». Oppure, come ha raccontato il dottor Joseph Gertner direttore del Pediatric Clinical Research Center al New York Hospital, si utilizza questo farmaco per permettere al figlio di misurare i centimetri necessari ad entrare nella squadra di football del Notre Dame.

«C'è una mania di «allismo» nella nostra società - ha affermato il dottor Douglas

Fraiser presidente della Lawson Wilkins Pediatric Endocrine Society - La gente è convinta che se tu non sei alto deve fare qualcosa per alzarsi e diventarlo». In termini più scientifici, il dottor John Lantos dell'Università di Chicago e i suoi collaboratori della scuola di medicina Pritzker, si domandavano sulla rivista medica *Jama* se fosse giusto o meno ri-

sostanza per rendere i propri figli «più prestanti» e permettere così l'iscrizione ad una scuola di manager o ad una squadra di basket particolarmente prestigiosa. Eppure, a fronte di una cura lunga e faticosa, i vantaggi per chi non soffre di nanismo ipofisario sono pochissimi.

RENÉ NEARBALL

fiutare l'ormone della crescita a dei bambini di piccola taglia che non presentassero un deficit di secrezione ipofisaria ben stabilito. E la risposta che si sono data è stata che sì, il rifiuto è giusto. Anche perché non si conoscono bene gli effetti di un uso di questo genere a lungo termine.

Anzi, rivelano i ricercatori, tra coloro che soffrono del di-

sturbo inverso, cioè di una crescita eccessiva delle ossa, l'ipersecrezione ipofisaria accresce il rischio di diabete e di ipertensione verso la quarantina.

Non bastasse questa incognita, c'è il problema del trattamento: un'iniezione al giorno fino alla pubertà, un vero e proprio handicap farmacologico per chi vi è sottoposto. Eppure, per alcune famiglie,

un posto in una squadra di calcio o una «bella immagine» sono una buona ragione per imporre questo calvario a dei bambini in buona salute.

Tanto più che, come dimostra uno studio californiano, i risultati di questa terapia per i bambini non affetti da deficienze ipofisarie sono limitatissimi. «Questi bambini sani ma piccoli, se sottoposti a iniezioni di ormoni, crescono più velocemente dei loro coetanei durante l'adolescenza ma concludono il loro exploit con, mediamente, non più di 3 centimetri in più rispetto all'altezza prevista senza l'intervento degli ormoni. Iniezioni, centinaia di migliaia di lire, fatica, per tre centimetri».

Ma c'è, ed è altrettanto grave, il capitolo aperto del doping. Un aspetto ben conosciuto,

che ha conquistato le prime pagine dei giornali.

Meno conosciute sono invece le idee per il futuro. Si potrà usare l'ormone della crescita per aiutare le persone affette da osteoporosi e aiutarle così a ricostruire il loro capitale osseo? E le persone anziane con una frattura al femore potranno giovare di questa sostanza per riprendersi?

Per rispondere a queste domande occorrerà studiare meglio innanzitutto l'impatto di questo ormone sull'equilibrio del sistema immunitario.

Ma, parallelamente, dovrà affermarsi evidentemente anche un'etica dell'uso di farmaci come questi, che sconfinano cioè ben oltre il problema patologico per entrare in quello estetico, morale, economico.



Perché Delta e non un'altra.  
**DELTA**  
 £.2.600.000  
 Valutazione minima qualsiasi  
 usata e la differenza  
 al tasso fisso del 8%  
 rosati LANCIA

Ieri ● minima 0°  
 ● massima 11°  
 Oggi ☀ il sole sorge alle 7,36  
 e tramonta alle 16,58

# ROMA

La redazione è in via del Taurini, 19 - 00185  
 telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA  
 viale Mazzini 5 - 384841  
 via Trionfale 7996 - 3370042  
 viale XXI aprile 19 - 8322713  
 via Tuscolana 160 - 7856251  
 eur - piazza caduti della  
 montagna 30 - 5404341

## Filmato dal Tg3 il felino scappato venti giorni fa

Avvistato a Lunghezza l'animale è sorvegliato dai «rangers» della guardia forestale. Ha scelto per tana un fossato coperto di sterpi



# La pantera è stata (ri)presa



Rinaldo Orfei in una battuta dei giorni scorsi

Una saetta nera ha spiccato il salto. Uno, due elegantissimi balzi fuori dal fossato e la pantera si è tuffata di nuovo nel suo nascondiglio di spine e rovi. Il cucciolo è stato ripreso da Rai 3, ieri pomeriggio, proprio durante le battute di caccia nella zona di Lunghezza. Avvistato da una pattuglia della guardia di finanza, il felino è sorvegliato a vista dai «rangers» della forestale. Ormai ha le ore contate.

STEFANO POLACCHI

Per pochi secondi, il tempo di fare due velocissimi balzi e rientrare nel fossato di rovi, la pantera è uscita allo scoperto. Una minuscola frazione di tempo che però non è sfuggita agli operatori di Rai 3 che, poco prima del tramonto di ieri, sono riusciti a immortalare quei cinquantametri di elegantissima corsa del felino verso il suo nascondiglio. La pantera nera, un cucciolo agile e velocissimo, dopo 20

giorni di fuga per le campagne alla periferia della capitale, ha ora le ore contate. Si cominciava perfino a dubitare che esistesse, si pensava che davvero fosse ormai una sorta di incubo collettivo. Ma adesso la pantera si è fatta vedere. E ha scelto per nascondiglio una vera e propria gabbia con pochissime possibilità di fuga. Si è rintanata, infatti, in un canale scavato per circa un chilometro, nella

zona di Lunghezza, e che va dalla bretella Fiano-San Cesario fino a una strada asfaltata che corre parallela all'autostrada. Ai lati nessun nascondiglio, solo campi coltivati, e lungo il fosso oltre 30 uomini della guardia forestale hanno formato una catena intorno al nascondiglio di rovi, acacie e arbusti.

Ad avvistare il felino è stata una pattuglia della Guardia di finanza in servizio sulla bretella Fiano-San Cesario. L'auto delle fiamme gialle viaggiava all'altezza dell'autostrada Roma-L'Aquila quando gli agenti sono stati colpiti da un grosso animale che correva sui campi. Era proprio lei, la pantera nera, la «phantomas della Nomentana». Erano circa le 11 di ieri mattina. L'allarme è scattato immediatamente, gli uomini della guardia di finanza hanno avvertito via radio il

corpo forestale dello Stato. E i «rangers» sono tornati a organizzare la battuta di caccia. A mezzogiorno gli uomini erano tutti pronti, mentre l'elicottero delle fiamme gialle sorvolava la zona per evitare altre fughe dell'abile felino.

Una rapida ricognizione della campagna intorno a Lunghezza è bastata a far capire alle guardie forestali che solo in un posto poteva esserci cacciata la pantera per seminare gli inseguitori: un intricatissimo fossato, coperto di rovi e sterpaglie, spine e acacie, inaccessibile a chiunque. Così i rangers hanno cominciato a battere il presunto nascondiglio. Mentre la squadra dei battitori percorreva in lunghezza il fosso, quattro tiratori erano appostati con i fucili al narcotico, pronti ad addormentare il cucciolo.

Fino al tramonto, della pan-

tera niente più tracce. Ma all'improvviso, proprio nel mirino della telecamera, una saetta nera ha spiccato il salto. Uno, due secondi, il tempo di uscire e rifugiarsi tra arbusti e spine, ecco la pantera in azione. Velocissimo, lucido, elegantissimo, il cucciolo non ha dato ai tiratori neanche il tempo di puntare i fucili. Tanto che solo rivedendola al «rally» gli agenti si sono convinti del tutto che non si trattava di un'apparizione ma davvero della pantera.

«Ma la zona è presidiata», afferma l'ingegner Fausto Martelli, funzionario che coordina l'opera del corpo forestale. «Gli uomini sono dislocati a vista lungo il fosso e sono dotati di torce. Ci sono anche potenti fan giranti che illuminano l'area. Difficilmente la pantera può sfuggirci. Ormai possiamo affermare che l'abbiamo in pugno».

## Ucciso a Ostia un giovane pregiudicato

Una segnalazione per telefono. Qualcuno ha sentito degli spari e ha intravisto un'auto che si allontanava. Rivolto sul sedile della sua macchina, è stato trovato Fabio Pugliesi, il corpo crivellato di colpi d'arma da fuoco, immerso in una pozza di sangue.

Quando sul posto sono arrivati gli agenti di polizia, il ragazzo, 25 anni, nato e residente a Roma, in via Ambrogia Pansedoni, era ormai morto. L'omicidio è avvenuto poco prima delle 23 ad Ostia, in via Costanzo Casana. Il giovane, pluripregiudicato, come lo definiscono in questura, è stato ucciso a

bordo della sua «Renault 4», targata Siena. Secondo le prime testimonianze, gli spari sarebbero partiti da una «Fiat 126» bianca, diligentemente subito dopo. Pochi, fino alla tarda notte di ieri, i particolari sull'uccisione del giovane. Sul luogo dell'omicidio si sono recati il medico legale e il magistrato, per i primi accertamenti.

Gli investigatori dovranno sondare nei trascorsi di Pugliesi, scandagliando gli ambienti frequentati dal giovane. Ma al momento non ci sono ancora piste certe, né altre tracce oltre a quella, ancora tutta da verificare, della «126» fuggita.

CLAUDIA ARLETTI

«Non è stata catastrofe», è il commento dei vigili urbani. E meno male. Perché la giornata di ieri certo tranquilla non è stata. Auto incolonnate ovunque, semafori in tilt, tram bloccati, metropolitana ferma. Dodici ore di caos, con le strade cittadine invase dagli automobilisti «traditi» dal metrò fermo per uno sciopero. La protesta è nata, ancora una volta, per via delle insostenibili condizioni di lavoro. Sotto accusa, il cattivo funziona-

mento dei condotti di areazione del metrò. Lo sciopero, non condiviso dalle organizzazioni sindacali per gli eccessivi disagi che si creano agli utenti, è durato da mezzogiorno alle 15. Solo tre ore, che comunque sono state sufficienti a scoraggiare sin dalle prime ore del mattino l'uso del mezzo pubblico sotterraneo. Durante lo sciopero, si è verificato un ingorgo di centinaia di vetture nella zona di piazza San Giovanni. In cen-

## Si spara davanti alla fidanzata. Tentato suicidio o solo una disgrazia?

Seduto con la fidanzata in un'auto parcheggiata, ha estratto la pistola e si è sparato un colpo alla tempia. Alessandro Mizzon, 19 anni, carabinieri ausiliario, è adesso ricoverato in fin di vita al Sant'Antonio. La ragazza, Graziella Schirru, 18 anni, in preda al panico è stata colta da un malore ed è svenuta. Gli investigatori ritengono che non si tratti di un suicidio ma di una disgrazia.

GIANNI CIPRIANI

Ieri pomeriggio si erano dati appuntamento per un fare un giro in città. Erano saliti in macchina ed erano partiti, senza una meta fissa. Pochi minuti prima delle 18 la tragedia: Alessandro Mizzon e Graziella Schirru hanno cominciato a chiacchierare. Ad un tratto il ragazzo, un carabiniere

ausiliario originario di Como e residente, a Roma in via Santa Rita da Cascia 50, ha estratto la pistola d'ordinanza e si è sparato un colpo alla tempia. Adesso lotta contro la morte al reparto craniolesi dell'ospedale San Giovanni. Un tentativo di suicidio al termine di una lite furibonda op-

pure, come ritengono i carabinieri, un colpo che è partito accidentalmente.

I due, al momento dell'episodio, erano su una V10 di proprietà del ragazzo targata Roma 36674T, parcheggiata all'angolo tra via San Pietro Clarenza e via San Giovanni La Punta. Quello che è successo in quei minuti non è stato ancora ricostruito con precisione. Si sa soltanto che, ad un tratto, Alessandro Mizzon ha estratto la sua pistola d'ordinanza, una Beretta 92/S con 15 colpi nel caricatore, ed è partito il colpo. Il proiettile ha attraversato la testa del carabiniere e poi è ha bucatato la tela della macchina. Mizzon, insanguinato, si è immediatamente accacciato sul sedile dell'auto. Graziella Schirru, anche lei insanguinata, in

preda allo shock, è scesa dalla macchina e si è messa a correre. Ha fatto in tempo a percorrere solo alcune decine di metri e poi è caduta in terra svenuta.

Inizialmente i passanti che transitavano nella zona hanno creduto che si trattasse di una sparatoria. «Correte», hanno detto ai 113 - in via San Pietro Clarenza c'è stato un regolamento di conti. Subito sul posto sono arrivate le volanti e le «gazzelle» dei carabinieri. Non c'è voluto molto per capire che si era trattato di un tentativo di suicidio e che Graziella Schirru, seppure insanguinata, non era ferita ma solamente scioccata. Interrogata, non è riuscita a parlare. Gli inquirenti, comunque, sono propensi a ritenere che il colpo sia par-

tito accidentalmente dalla pistola dell'ausiliario che l'avrebbe estratta dalla fondina per mostrarla alla ragazza.

Alessandro Mizzon, soccorso, è stato caricato su un'ambulanza diretta al Sant'Antonio. Poi, per il tremendo traffico che aveva paralizzato la zona, è stato portato all'ospedale Figlie di San Camillo, il più vicino. Ma i medici, viste le sue condizioni disperate, dopo le prime cure, non hanno potuto prestargli l'assistenza necessaria. Mizzon, a quel punto, è stato nuovamente rimosso sull'ambulanza che, faticosamente, è arrivata al Sant'Antonio. Lì il ragazzo è stato immediatamente ricoverato al reparto craniolesi in rianimazione. La sua vita è appesa ad un filo.

GRAZIA LEONARDI

Non saranno pizzerie, no, assicura Oscar Tortosa, neoassessore al Commercio. Ma saranno ricchi e famosi, con marchio doc ed esclusivo, e avranno per questo licenza d'assalto al cuore di Roma, carte e bolli per aprire e forare vecchi palazzi, botteghe, viuzze e piazze. I nuovi negozi per il centro storico eccoli qui, li ha proposti l'assessore fresco di nomina e li vuole far spuntare qua e là per abbellire

l'ambiente per l'attrazione di tutti. Appena messo piede in via dei Cerchi, il 5 gennaio, l'assessore ha scritto le sue idee in una proposta di delibera, e per passare in fretta dalle parole ai fatti, in ventiquattrore l'ha fatta recapitare al segretario generale. Ora aspetta un sì dal Campidoglio, sicuro che con la merce di gran qualità farà la gioia della metropoli e dei turisti. «Il consiglio comu-

nale delibera di autorizzare la deroga alla disposizione dell'articolo 7 della delibera 3925 approvata nell'88 (a tutela delle aree di particolare valore ambientale, ndr)», per quelle attività di alto pregio e specializzazione che vendono merce con marchio esclusivo e che operano anche in altre metropoli interessate ad elevato flusso turistico». Al diavolo il pasticciaccio del commercio che da anni avvelena le strade del centro e la vita delle gote. Sul colle capitolino dissimulano l'imbarazzo, ma chi ne è coinvolto annuncia iniziative: «Ne ho in cantiere molte», dice parco Paolo Battistuzzi, assessore al centro storico. «Ma non voglio insegnare i singoli casi, giorno per giorno. Chiederò subito un censimento delle licenze e delle variazioni d'uso, e proporrò un'ispezione continua

## Marco Aurelio tornerà al Campidoglio (ma ben coperto)



Giusto il tempo necessario per le ultime analisi, due o tre mesi, quanto basta per accertare il suo stato di salute e la capacità di resistere agli agenti atmosferici. Poi la statua equestre di Marco Aurelio tornerà sul colle Capitolino, anche se non sul piedistallo al centro della piazza: cavallo e cavaliere, per il momento ancora separati, saranno ospitati per un periodo in una sala dei Musei Capitolini, dove saranno studiate le reazioni del sottile strato di bronzo del gruppo equestre. Se quest'ultime analisi dovessero risultare positive, i restauratori non escludono che la statua possa tornare all'aperto. Ma, avvertono, «l'ultima parola spetta ai politici».

## Quaranta cavalli in sosta vietata bloccano la Cassia

17 hanno deciso di fermarsi a riprendere fiato sulla Cassia. È stato necessario l'intervento dei carabinieri, dei vigili urbani e della polizia stradale per riportare l'ordine e disperdere il branco di quadrupedi, che sono poi stati recuperati dal proprietario.

## Alla Findus di Cisterna diritti surgelati

che dichiarava antisindacale il comportamento della Findus in materia di straordinario, è stato fatto rimuovere dal pretore di Latina il 4 gennaio scorso. «È la prima volta», sostiene la Cgil in un comunicato - che in una grande fabbrica come la Findus vengono messi in discussione con l'avviso dei giudici, i diritti di informazione del sindacato e dei lavoratori».

## Chi l'ha visto? Ottantaduenne scomparsa da domenica



Qualcuno lo ha sentito rromorare: «Vado a casa». Poi l'hanno visto avviarsi verso i cancelli del S. Maria della Pietà. Di Girolamo Rappo, 82 anni, ricoverato da 60 anni nell'ospedale, non si hanno più notizie dalle 14 e trenta di domenica scorsa. È alto un metro e 65, ha una corporatura molto esile, pesa circa 50 kg. E vestito con una giacca marrone chiaro, pantaloni marrone scuro, stivaletti di camoscio. Forse ha con sé un ombrello e un berretto. Fuma la pipa. Ha un temperamento mite. La sua fuga è seguita alla morte di un suo amico, vicino di camera in ospedale per quarant'anni.

## Arrestati dai carabinieri cinque spacciatori

Cinque arresti e mezzo chilo di eroina sequestrata. È il bilancio dell'operazione antidroga del reparto operativo della Legione Roma dei carabinieri. Tre spacciatori, tra cui un tunisino, sono stati sorpresi a spacciare alcune dosi nella zona tra piazza del Cinquecento e piazza della Repubblica. Un altro è stato arrestato sulla via Tiburtina: spacciava in una ditta di trasporti. Nell'appartamento di un egiziano in via dei Selci, infine, i militari hanno trovato 2 etti di droga e sostanze da tagliare.

## Paura al S. Camillo Esplose una bomba carta

Un boato sinistro e i vetri che cadevano in pezzi. Una notte movimentata all'ospedale San Camillo, dove si è tenuta l'esplosione di una caldaia. Il boato, invece, è stato provocato da una bomba carta, lasciata in un piccolo locale, circa 15 metri quadrati, adibito a cucina del reparto reumatologico Casalino. Lo scoppio, avvenuto pochi minuti prima delle 23, ha prodotto danni limitati. Sono andati in frantumi alcuni vetri, ma la paura è stata tanta. Fino alla tarda notte di ieri non ci sono state rivendicazioni.

MARINA MASTROLUCA

## Ieri un'altra «giornataccia». Il Comune annuncia novità Isole e settori sul piatto. Ma per strada è sempre caos

Metropolitana ferma e traffico in tilt. Anche ieri una giornata temibile. Auto private e autobus hanno fatto i conti con gli ingorghi di sempre e qualche imprevisto. Intanto, dal Comune, alcune novità. La prossima apertura del V settore, la nuova isola pedonale in piazza dell'Orologio e una promessa: la realizzazione di una tessera a prova di falsari per accedere al centro storico.

derà la prossima settimana è un mistero: interrogato sulla possibilità che il settore la sera venga chiuso al traffico, Meloni se l'è cavata con un evasivo «forse». E da lunedì l'antica piazza dell'Orologio diventerà un'isola pedonale. Nella zona sarà consentita la sosta «a spina» solo nel lato compreso tra via dei Banchi Vecchi e via Cesarini Storza.

## L'assessore al Commercio propone una delibera che favorisce merci con marchio esclusivo. Negozi doc all'assalto del centro con il permesso del Comune

Neanche con questa giunta il centro storico si salverà dal commercio d'assalto. Oscar Tortosa, neoassessore, ne ha addirittura individuato uno doc che potrà invadere le strade del cuore di Roma. Ha proposto una delibera con cui chiede «asilo» per la merce con marchio esclusivo. L'idea l'ha rivelata dopo il caso della megapizzeria in piazza dei Coronari. Battistuzzi, liberale, annuncia bufera.

dei vigili urbani. È ridicolo - continua Battistuzzi - trovarsi con tavoli apparecchiati all'improvviso, senza che nessuno prima abbia visto nulla.

La bufera che s'annuncia è iniziata col caso «Lo stregone», la megapizzeria pescata ad aprire i battenti in piazza dei Coronari. Assessor Tortosa ne ha preso lo spunto, ha annunciato grandi divieti e ha tirato fuori dal cassetto la proposta di via libera ai negozi di lusso. La pretesa è quella di bloccare il numero degli esercizi pubblici, pizzerie e bar, jeanserie. Però apre la strada a operazioni ben più pesanti. «Il dubbio è legittimo», commenta Daniela Valentini, consigliera comunale comunista che da anni si occupa di commercio. «Forse c'è già un'operazione in corso, noi non la conosciamo. Ma chissà che Tortosa non sia già spinto da

**Commercio  
Commissario  
all'Ente  
di consumo**

L'Ente comunale di consumo chiuderà. Lo ha annunciato ieri mattina il neossessorio al commercio Oscar Tortosa. La proposta ufficiale di messa in liquidazione sarà presentata la prossima settimana al consiglio d'amministrazione dell'Ente, appositamente convocato. Il commissario incaricato della liquidazione sarà quasi certamente Guglielmo Iozzia, ex segretario generale del Comune.

Non si tratta di una decisione improvvisa né imprevista. Già il commissario Angelo Barbato aveva posto in liquidazione l'Ente, nei mesi scorsi. La sua delibera era però stata bocciata dal Coreco, con la motivazione che una decisione del genere avrebbe dovuto essere adottata dal Consiglio comunale. Proprio tre giorni fa sulla questione era tornato il segretario del Pri romano, Saverio Cultura, secondo cui sindaco e giunta sarebbero stati intenzionati a salvare l'Ente di consumo, e a «esperire» in questo modo denaro pubblico, ieri, la risposta immediata di Tortosa, Guglielmo Iozzia ha perduto poco l'incarico di commissario alla Centrale del latte, dove si era insediato in seguito alle dimissioni della presidente, Anna Maria Fontana, che è stata candidata alle elezioni dell'ottobre scorso nelle file del Pri. Da ultimo, con l'elezione di Carraro a sindaco, c'è stato il nuovo avvicendamento: Guglielmo Iozzia ha riconsegnato l'incarico di commissario ad Anna Maria Fontana.

**Rosa Filippini in contrasto  
con Amendola:  
«Non voterò contro il programma»  
Con lei è solo Rutigliano**

# I Verdi si dividono su Carraro

I Verdi si dividono, la maggioranza non riesce a trovare un accordo per la composizione delle commissioni permanenti e rinvia il voto a lunedì. La seconda giornata di dibattito in Campidoglio sulle «dichiarazioni programmatiche» del sindaco - che ha visto nuovamente protagoniste le opposizioni - è iniziata con un'ora di ritardo, facendo perdere per la prima volta la calma a Carraro.

**PIETRO STRAMBA-BADIALE**

Il giudizio sul programma di Carraro divide i Verdi. Poche ore dopo la netta presa di posizione negativa di Gianfranco Amendola, ieri mattina Rosa Filippini ha annunciato in Consiglio comunale che si asterrà nel voto sul programma. Un'astensione motivata con il rifiuto delle «posizioni preconcette» frutto della «logica degli schieramenti». Anche se - ha aggiunto subito - la sua non intende essere «una indulgenza amichevole» nei confronti del sindaco e della giunta, criticati per la corsa ad «accaparrarsi posti di potere» che ha caratterizzato «tempi e modi» della formazione della maggioranza.

Una presa di posizione che, pur non giungendo del tutto a sorpresa, ha provocato non poca imitazione all'interno del gruppo verde, la cui maggioranza è d'accordo con Amendola. «Il nostro movimento è ormai adulto» - afferma Fran-

cesco Rutelli -, e quindi in grado di distinguere tra le dichiarazioni di buone intenzioni e la credibilità di un programma» - definito «insoddisfatto», nel quale «prevalevo» nettamente «i punti negativi». L'unico a essere d'accordo con Rosa Filippini è Oreste Rutigliano: «Non è possibile - dice - sterilizzare per cinque anni la forza del Verde, anche se deciderà se astenersi a sua volta solo dopo avere ascoltato la replica di Carraro.

Tra gli altri interventi della mattinata, quello della repubblicana Susanna Agnelli, secondo la quale «il programma è generico come succede a tutti i programmi iniziali, ma - ha aggiunto, in vena polemica con Oscar Mammì, che era intervenuto l'altra sera - non è giusto parlare di genericità quando si parla di programma senza «formulare critiche specifiche». Quelle che sono venute,



Rosa Filippini

poco dopo, dal comunista Fausto Antonucci, che ha denunciato la completa assenza dal programma di un «progetto uomo» per quel che riguarda la sanità e, in particolare l'assistenza psichiatrica. Negativo anche il giudizio dell'indipendente di sinistra Antonio Cederna, che ha esaminato e

**Rinvio il voto  
per le commissioni permanenti  
La maggioranza  
non riesce a trovare un accordo**

battuto sulle «dichiarazioni programmatiche» del sindaco, è iniziata ieri mattina alle 10, con una buona ora di ritardo sull'orario previsto, quando si è finalmente raggiunto il numero legale. Carraro - che l'altra sera era stato rimbeccato da Fannella proprio sulla questione della puntualità - era irritatissimo. «Non voglio apparire il Perrino della situazione - ha detto seccamente -, ma è inaccettabile che non vengano rispettati gli orari di inizio delle sedute concordati con i capigruppo. Da lunedì si inizierà all'orario previsto, e se le sedute andranno deserse sarà colpa dei consiglieri assenti».

A ravvivare l'interesse di un'aula altrimenti piuttosto disastrosa è venuta una dura polemica tra Marco Pannella e il capogruppo dc, Luciano Di Pietrantonio, sul rinvio a lunedì di prossima del voto per le otto commissioni permanenti. Per le presidenze, già spartite tra i quattro partiti della maggioranza, non sembrano esserci problemi: la Dc dovrebbe ottenere i Lavori pubblici (Molinaro), il Bilancio (Mazzocchi), la Cultura (Iuriano); al Psi andrebbero l'Urbanistica (Quadrano), la Sanità (Masini) e l'Ambiente (Mammì); il Psdi, infine, avrebbe il Personale (Cenci). Non è ancora stato risolto, però, il

problema della composizione delle commissioni, in particolare l'Urbanistica, che vede 13 candidati per 10 posti.

La responsabilità del rinvio ricade, secondo il capogruppo comunista Renato Nicolini, sulla Dc, mentre «è perlomeno singolare l'insistenza della maggioranza a vedere garantita la propria maggioranza in ciascuna delle otto commissioni». Ed è «inaccettabile - dice, replicando al capogruppo dc - la pretesa di considerare il gruppo della Sinistra indipendente come una sorta di appendice del Pci».

Anche sindacati e forze sociali, intanto, cominciano a giudicare il programma di Carraro. Molto cauto, per il momento, il parere del segretario della Camera del lavoro, Claudio Minelli, che chiede «maggiori precisioni di obiettivi e strumenti». La Cgil, comunque - annuncia Minelli - esprimerà un «giudizio complessivo». Insieme a Cisl e Uil. Per il segretario generale aggiunto della Cgil romana, Pierluigi Albini, «il nodo vero sul quale misurare la giunta sarà quello della gestione. Al sindaco abbiamo lanciato delle sfide: vedremo se esse verranno concretamente raccolte».

Molto negativi, infine, i giudizi della federazione romana di Dp, della Consulta per la città e di quella sulle emarginazioni.

**Scuole in assemblea  
Tormano gli studenti  
Sabato manifestazione  
da piazza Esedra**

Dopo le vacanze natalizie il movimento studentesco romano si conta. La manifestazione indetta per sabato prossimo (partenza da piazza Esedra alle 9) nell'ultima assemblea dicembrina al «Virgilio», dirà quante scuole, in un mese su cui pesa l'appuntamento con la fine del quadrimestre, sono pronte a riprendere il discorso sui modi e i tempi della riforma della scuola, sospeso più di venti giorni fa.

In qualche istituto già si è ripreso a discutere. Un centinaio di studenti, in rappresentanza di «Virgilio», «Visconti», «Cavour», «Mamiani», «Fermi» e «Tasso» si sono incontrati martedì nel liceo di via Sicilia. Da questa assemblea è uscito un documento che segna un significativo cambiamento di rotta rispetto alla tendenza emersa a dicembre. «In vista di una grande mobilitazione contemporanea alla Conferenza nazionale della Pubblica Istruzione - si legge nel documento - noi proponiamo di costruire il coordinamento cittadino degli studenti Medi, formato dai rappresentanti delle assemblee di tutte le scuole». Da Rousseau a Montesquieu, quindi. «Nel corso di un mese di confronto e discussioni, c'è chi ha mutato l'atteggiamento iniziale - dice Alessandro Mantovani, uno dei leader di «Tasso» - durante l'occupazione della scuola. Nella nostra scuola abbiamo cambiato rotta. Se il movimento degli studenti romani riesce a fare qualche cosa di forte ora riuscirà nei suoi obiettivi. Ci sono le possibilità

in questo senso, anche se da dicembre ad oggi sono state dibucate molte potenzialità perdendoci per strada la metà delle scuole che sono entrate in agitazione. Ovvero dovremmo chiudere a dicembre con una manifestazione unitaria e, per beghe interne, non lo abbiamo fatto». Il documento insiste sulla necessità di arrivare a «formulare una piattaforma unitaria sulla base di tutte le proposte che verranno e di definire iniziative cittadine comuni prima della grande mobilitazione nazionale dei primi di febbraio». Le tematiche restano la riforma della didattica, il superamento dei decreti delegati, l'abolizione dell'ora di religione nell'orario scolastico e l'uscita dall'emergenza di strutture cronamicamente degradate.

La prova del nove saranno le assemblee, che da mercoledì 17 in poi sono state indette in tutte le scuole. Da qui dovrebbero uscire i rappresentanti al «Tasso» per il primo incontro del coordinamento cittadino.

In alcune scuole la protesta degli studenti non ha avuto soste. È il caso del «Vittorio Da Feltri». Nell'istituto professionale di largo Agnesi, dal 1° dicembre non si fa lezione. Al centro delle rivendicazioni degli studenti la falsità dei servizi igienici. L'autogestione è ripresa dopo le vacanze. Lo stesso al «Silvio D'Amico». Per stamattina i ragazzi dell'istituto d'arte di San Paolo si sono dati appuntamento per le 10 in piazza di Spagna per una manifestazione.

**Universitari  
Un comitato  
per parlare  
alla stampa**

Hanno imparato le regole del gioco. Il primo atto della riunione di interfacoltà, tenuta ieri alla «Sapienza», è stato quello di riunirsi in una commissione stampa. In grado di comunicare con i mezzi di informazione via fax. Per il momento, la nata commissione ha preso stanza nei locali occupati da Psicologia, dove gli studenti hanno a disposizione fotocopiatrici e fax.

La riunione di ieri, a cui hanno partecipato rappresentanti di Lettere, Magistero, Giurisprudenza, Architettura, Scienze politiche e Psicologia (e in misura minore di Ingegneria e di Economia e commercio) ha confermato la data dell'assemblea d'ateneo di mercoledì prossimo e smentito la convocazione di un'assemblea nazionale per il 27 gennaio. Nei prossimi giorni, in preparazione della scadenza del 17, che sarà centrata sui temi della riforma «Ruberti» e dei disservizi delle strutture universitarie, si terranno assemblee di facoltà presso le diverse sedi.

**Incontro al Viminale su Italia '90 a Roma  
Stato maggiore sui Mondiali  
«Ma non andiamo in guerra»**

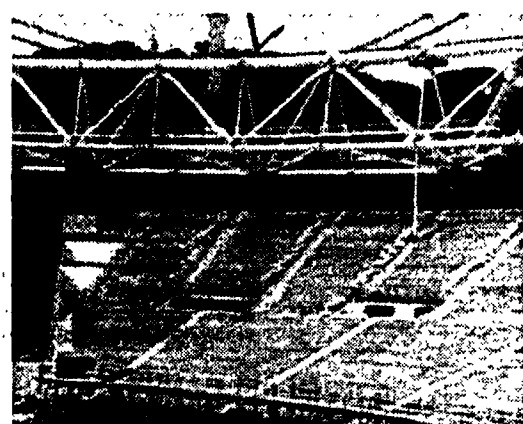
Partita ieri, nella capitale, l'operazione Mondiali '90, con una riunione al Viminale. Con il Comitato per la sicurezza Italia '90, il sindaco Carraro, prefetto e questore, assessori capitolini. A Roma sarà costituito un comitato «ad hoc» che gestirà i Mondiali. Sicurezza, rischi del terrorismo internazionale, emergenza traffico: questi i temi affrontati. Ma ancora nessuna proposta concreta.

**STEFANO DI MICHELE**

L'operazione Mondiali a Roma è partita ufficialmente ieri pomeriggio, con una riunione in una sala del ministero dell'Interno. Intorno a un tavolo, sotto un grande specchio, si sono seduti, uno di fronte all'altro, il sindaco Carraro (che è ancora ministro del Turismo) e il prefetto Alessandro Voci, il questore Umberto Imbrota, il comandante dei vigili nella capitale, Francesco Russo, una folla di responsabili delle forze dell'ordine, dei servizi segreti e dei ministri interessati. Con loro anche un paio di assessori capitolini, Daniele Fighera e Piero Meloni. A guidare la riunione il sottosegretario Giancarlo Ruffino, delegato da Gava a presiedere il Comitato per la sicurezza di Italia '90. Il comitato, dopo la riunione di ieri, si sposterà nelle altre undici città dove si disputeranno le partite. Il prossimo appuntamento è fissato a Cagliari. «Ma era necessario partire dalla capitale - dice il sottosegretario Ruffino - che assorbe circa il 40% del peso dell'inter-

na manifestazione». All'ordine del giorno della riunione c'erano i problemi legati alla sicurezza, al coordinamento delle forze dell'ordine e all'emergenza traffico nella capitale. L'attenzione è stata puntata anche sui rischi rappresentati del terrorismo internazionale - durante la grande kermesse calcistica. Ci sono state minacce precise? Nessuno lo ha affermato chiaramente. «Ma certo bisogna prendere in considerazione anche questo aspetto - ha avvertito il sindaco Carraro -». Nessuno può scordare ciò che avvenne a Monaco. Avvenimenti come i Mondiali rappresentano una cassa di risonanza straordinaria. Ma sono rischi seri? «Come dice il ministro Gava: no comment», ha replicato il sottosegretario Ruffino. Alla fine della riunione, è stata decisa la costituzione di un comitato «ad hoc», composto dal Comune, dalla prefettura e dalle forze dell'ordine, che gestirà in pratica l'intera

«operazione Mondiali» nella capitale. «A questo coordinamento - spiega ancora Carraro - sono stati demandati non solo i compiti per quanto riguarda la sicurezza durante le partite e quella legata ai rischi del terrorismo, ma anche i problemi del traffico, della microcriminalità, della vivibilità della città in quel periodo». Progetti concreti, naturalmente, ancora non ce ne sono. Solo qualche indicazione. «Studieremo in ogni dettaglio - anticipa il sindaco - quanto è avvenuto a Parigi durante i giorni della celebrazione del bicentenario e del vertice dei sette paesi più industrializzati». Una «situazione tipo» di quanto avverrà a Roma nei giorni del Mondiale». In prefettura, invece, verrà installato un centro informatizzato per la trasmissione di tutti i dati utili. «Non vogliamo essere ottimisti, ma neanche allarmisti per forza - ha aggiunto ancora Ruffino -. A Roma le forze



Il cantiere dell'Olimpico

dell'ordine mi sembrano attrezzate per affrontare qualunque emergenza, comprese manifestazioni poco sportive tipiche degli hoogling inglesi. E poi abbiamo ora gli stadi più sicuri del mondo, che permettono interventi rapidi in qualsiasi situazione».

Ottimista anche il prefetto Alessandro Voci: «La tradizione romana mi sembra di buon auspicio. Fino ad oggi, qui nella capitale, anche le partite più difficili, senza uno stadio adatto, si sono svolte

con grande serenità». Insomma, grande attenzione ma nessuna preoccupazione particolare. «Non bisogna dare la sensazione - diceva Carraro - che si va in guerra. È una manifestazione sportiva e non deve essere collocata, nella memoria della gente, come una situazione ad alto rischio». I posti negli stadi saranno numerosi. Saranno identificati anche tutti gli acquirenti dei biglietti? Ancora non si sa con sicurezza, ma al Viminale in molti lo danno per probabile.

**Tor Bella Monaca  
L'assessorato  
promette giardini e alberi  
Arrivano 25 cassonetti**

L'ordine è arrivato repentinamente. Venticinque cassonetti sono stati scovati in qualche deposito comunale e dirottati verso Tor Bella Monaca per placare la protesta. A firmare il fonogramma è stato Corrado Bernardo, l'assessore dc all'ambiente e alla vigilanza dell'Annu, che ieri ha annunciato il suo progetto di risanamento per quell'angolo di periferia dimenticata. Di che si tratta? I contenitori per la spazzatura non sono l'unico pezzo forte del piano di risanamento igienico-sanitario accarezzato dal veterano delle stanze delle giunte pentapartite, Bernardo ha in mente un blitz più «complesso». Ho già fatto arrivare i cassonetti - ha spiegato - e ho chiesto alla circoscrizione di individuare l'area per la discarica dei materiali pesanti. Se entro il 15 gennaio non si saranno mossi il terreno lo indicherò io con un'ordinanza. Entro 10 giorni nel quartiere arriveranno ca-

min e ruspe per ripulirlo. In cambio del bel gesto, l'assessorato è stato chiaro: gli abitanti di quel quartiere sono tenuti a sporcicare meno pena puntuali multe. Ho chiesto al Servizio giardini di preparare un progetto per il rimboscimento del quartiere e per la realizzazione di due giardinetti attrezzati di giochi e panchine - ha aggiunto l'assessore -. Entro il 15 gennaio sarà pronto».

Basterà il progetto di Bernardo per rendere vivibile Tor Bella Monaca? «Se questo è un primo segnale va bene - ha risposto Claudio Minelli, segretario della Camera del lavoro - l'importante è che la giunta mantenga l'impegno per il risanamento delle periferie». E Renato Nicolini, capogruppo del Pci capitolino, ha incalzato: «Per risanare davvero Tor Bella Monaca non bastano i piccoli passi, quel pezzo di Roma ha bisogno dell'«effetto città»».

**A Cerveteri 7000 nuovi vani?  
«Difendiamo la variante»  
Ma nel Pci è polemica**

C'è discussione sul futuro urbanistico di Cerveteri. I comunisti della cittadina, in giunta con Dc, Psdi e una lista civica, hanno difeso in una conferenza stampa la variante urbanistica che prevede l'edificazione di 7000 nuovi vani sul litorale di Cerveteri. Contro la variante si è invece schierata la federazione del Pci di Civitavecchia, il comitato regionale e la Direzione del partito.

**SILVIO SERANGELI**

CERVETERI. Qui non stiamo svendendo niente, abbiamo tutto l'interesse a salvaguardare e rivalutare il nostro patrimonio; chi parla di cementificazione non conosce bene i termini della proposta urbanistica della giunta comunale. È la difesa d'ufficio dei membri del gruppo consiliare del Pci al Comune di Cerveteri, dopo le polemiche suscitate dalla variante al piano regolatore che Dc, Pci, Psdi e Lista civica di area socialista si accingono a proporre all'approvazione del consiglio comunale, e che ha trovato i principali oppositori proprio fra i comunisti. Infatti la federazione del Pci di Civitavecchia, il Comitato regionale e la Direzione del partito, con una lettera di Chicco Testa e Fabio Mussi, si sono dichiarati contrari alla variante urbanistica. «La variante è una necessità - dice il capogruppo Sergio Marini - oggi Cerveteri è per alcuni aspetti invivibile, c'è bisogno di sviluppo, il territorio è l'abitato non hanno praticamente uno sbocco a mare, la variante al piano regolatore deve servire al risanamento del tessuto urbano, deve esaltare le risorse turistiche del nostro comune. Piantare e pianificare alla mano, i consiglieri del Pci spiegano in una conferenza stampa le scelte urbanistiche della giunta. La variante prevede per il tratto di costa di proprietà «Pallavicini» 160 ettari con 200.000 metri cubi di costruzioni per 2.000 vani. A monte dell'Aurelia saranno costruiti altri 2.000 vani, a ridosso del vecchio in-



Un'immagine di Cerveteri

se di Santa Maria, che è stato approvato il piano per il parco archeologico», si domanda l'assessore Moroni. «Vogliamo difendere il nostro operato dalle insinuazioni e dagli attacchi - aggiunge il capogruppo Marini - è facile fare dello scandalismo su tutto. Questo metodo il Pci di Cerveteri non lo accetta. La popolazione vuole che si venghi pagata, la proposta di variante è passata con il 90% dei consensi nell'assemblea di sezione del Pci».

Distinta la posizione della Federazione comunista di Civitavecchia e del gruppo regionale del Pci. «È un'ipotesi scriteriata - replica a distanza il segretario della Federazione del Pci, Pietro De Angelis -. A Cerveteri si prefigura il raddoppio della popolazione. È un assurdo se si pensa che dei 50.000 vani ora disponibili il 60% non è abitato stabilmente. Ci opporremo con tutte le forze a questo disegno che prefigura la costruzione di un nuovo dormitorio di Roma». In una lettera al segretario della sezione del Pci di Cerveteri l'onorevole Chicco Testa, ministro all'Ambiente del governo ombra, e Fabio Mussi della segreteria nazionale del Pci sottolineano come le obiezioni alla variante espresse dalla Federazione di Civitavecchia e dal Comitato regionale del Lazio del Pci siano pienamente condivise ed invitano il segretario della sezione di Cerveteri a tenere nella debita considerazione queste opinioni, trandone le necessarie conseguenze.

**La Rustica  
In manette  
rapinatore  
latitante**

Secondo gli investigatori è il «cervello» della banda che nel dicembre scorso si impadronì di 3 miliardi di lire dopo un assalto ad un furgone postale portavolante vicino Frosinone. Italo De Witt, «primula rossa» della criminalità romana, era latitante da sei anni, ma l'altra notte è stato arrestato nella sua abitazione a La Rustica dopo un'operazione congiunta della squadra mobile romana e di quella di Frosinone.

Oltre ad arrestare la «primula rossa», gli agenti hanno anche fermato lo zio, Santo Mascetti, 43 anni. In casa gli agenti hanno sequestrato 60 milioni di lire e valuta straniera per oltre 30 milioni. La latitanza di De Witt iniziò nel 1984, dopo un colpo alla filiale di Frosinone del Banco di Santo Spirito. Per quella rapina furono arrestati tutti i suoi complici, solo De Witt riuscì a fuggire con un bottino di oltre 800 milioni. Ma la «primula rossa» era anche responsabile di molte altre rapine. Era stato condannato in contumacia a cinque anni di carcere e a un anno di casa di cura. De Witt, inoltre, è anche sospettato di aver compiuto una rapina alla Banca Cattolica del Veneto di Vicenza.

**Litorale  
Indagini  
su tentato  
sequestro**

Una bomba a mano da esercitazione, un detonatore, un passamontagna, una paletta dei carabinieri e il calcio di un fucile Beretta. Tutti gli ingredienti per un sequestro di persona o per una grossa rapina. I carabinieri li hanno trovati a Marina di San Nicola, sul litorale romano, all'interno di un'auto rubata la settimana scorsa a Roma.

I carabinieri sono intervenuti dopo una telefonata anonima giunta alle 4 del mattino. «Correte, ho sentito degli spari in via del Sagittario». I militari hanno trovato tutto tranquillo, ma una delle auto parcheggiate, una Fiat Uno, risultava rubata. All'interno dell'auto mobile, aperta, i carabinieri hanno trovato la bomba, (del tipo Srm), il passamontagna e il detonatore. Subito dopo i militari hanno interrogato alcune persone che abitano vicino al luogo dove è stata ritrovata l'auto, ma nessuna di loro si era accorta di niente. Ora i carabinieri indagano per scoprire eventuali collegamenti fra il materiale trovato e un possibile sequestro di persona. Marina di San Nicola è stata, in passato, uno delle «basis preferite per la criminalità organizzata».

**GIOVEDI' 11 GENNAIO  
ORE 17,30**

**INCONTRO DEI SOSTENITORI  
DELLA MOZIONE:**

**DARE VITA ALLA FASE COSTITUENTE  
DI UNA NUOVA FORMAZIONE POLITICA**

**CON I COMUNISTI ROMANI  
c/o SALA CMB (Colli Aniene)**

**Introduce CARLO LEONI  
Partecipa GOFFREDO BETTINI  
Conclude ALFREDO REICHLIN**

- NUMERI UTILI**
- Pronto intervento 113
  - Carabinieri 112
  - Questura centrale 4686
  - Vigili del fuoco 115
  - Cri ambulanze 5100
  - Vigili urbani 67691
  - Soccorso stradale 118
  - Sangue 4956375-7575889
  - Centro antiveleni 3054343
  - (notte) 4957972
  - Guardia medica 475674-1-2-3-4
  - Pronto soccorso cardiologico 830921 (Villa Mafalda) 530972
  - Aids da lunedì a venerdì 884270
  - Aied: adolescenti 860661
  - Per cardiopatici 8320649
  - Telefono rosa 6791453

- Pronto soccorso a domicilio**
- Ospedali:**
- Policlinico 4756741
  - S. Camillo 492341
  - S. Giovanni 5310066
  - Fatebenefratelli 77051
  - Gemelli 5873299
  - S. Filippo Neri 33054036
  - S. Pietro 36590168
  - S. Eugenio 5904
  - Nuovo Reg. Margherita 5844
  - Pronto soccorso cardiologico 6793538
  - S. Spirito 650901
- Centri veterinari:**
- Gregorio VII 6221686
  - Trastevere 5896650
  - Appia 7992718

- Pronto intervento ambulanze**
- 47498
  - 861312
  - 5800340/5810078
  - 5280476
  - 6769938
  - 5544
  - 3570-4994-3875-4984-8433
- Coop autos:**
- Publici 7594588
  - Tassistica 865264
  - S. Giovanni 7853449
  - La Vittoria 7594842
  - Era Nuova 7591535
  - Sannio 7550856
  - Roma 6541846

# Succede a ROMA

Una guida per scoprire la città di giorno e di notte

- ISERVIZI**
- Acea: Acqua 575171
  - Acea: Recl. luce 575161
  - Enel 3212200
  - Gas pronto intervento 5107
  - Nettezza urbana 5403333
  - Sip servizio guasti 1802
  - Servizio borsa 6705
  - Comune di Roma 67101
  - Provincia di Roma 67661
  - Regione Lazio 54571
  - Arci (baby sitter) 316449
  - Pronto l'ascolto (tossicodipendenza, alcolismo) 6284639
  - Aied 860661
  - Orbis (prevendita biglietti concerti) 4746954444

- Acotral 5921462
- Uff. Utenti Atac 4695444
- S.A.F.E.R. (autolinee) 490510
- Marozzi (autolinee) 490331
- Pony express 3309
- City cross 861652/8440890
- Avis (autoleggio) 47011
- Herze (autoleggio) 547991
- Bicolineggio 6543394
- Collati (bicli) 6541084
- Servizio emergenza radio 337809 Canale 9 CB
- Psicologia: consulenza telefonica 389434

- GIORNALI DI NOTTE**
- Colonna: piazza Colonna, via S. Maria in via (galleria Colonna)
  - Esquilino: viale Manzoni (cinema Royal); viale Manzoni (S. Croce in Gerusalemme); via di Porta Maggiore
  - Fiaminca: corso Francia; via Fiaminca Nuova (fronte Vigna Stelli)
  - Ludovisi: via Vittorio Veneto (Hotel Excelsior e Porta Pinciana)
  - Parioli: piazza Ungheria
  - Prati: piazza Cola di Rienzo
  - Trevi: via del Tritone (Il Messaggero)

**D'Ottavi: ricordo di un pittore solitario**

DARIO MICACCHI

« Sto dipingendo dei quadri; vorrei fare una mostra; è troppo tempo che non mi faccio vivo. Verrai a vederli? Sto cercando immagini nuove ma non so se vado avanti o indietro. «Certo che venì, ma mi devi ritolefonare a metà dicembre. Poi, a metà dicembre un'altra telefonata, timida e smarrita della compagna di Amleto D'Ottavi: «Scusa il ritardo ma mi sono trovata sbandata e, poi, non sono pratica di queste cose. Ti volevo avvisare che Amleto è morto. Potete fare qualcosa all'Unità? Puoi ricordarlo agli amici e ai compagni? ».

È strano, è terribile che un pittore ben noto, anche se tanto solitario, e amato per il suo lavoro possa scomparire a Roma senza che nessuno lo sappia. Anche questo è un segno crudele dei tempi. Amleto D'Ottavi era una natura popolare schiettamente romana; poteva sembrare fiera; era, quasi sempre, estrema delicatezza pure nella consapevolezza della ricchezza e della complessità dell'arte attuale e delle grandi costrizioni del mercato. Credo che accettato se dolosamente la sua solitudine confortata da poche amicizie d'arte; ma dal lavoro solitario vedeva cose nella città che tanti altri non vedono.

Dipingeva immagini di città un po' metafisiche con uno sguardo che privilegia certe angolazioni rivelatrici. Amava la luce di Roma che ha alimentato tanti artisti ma lui, questa luce la accuiva, la imballava in un'idea, la immaginava. Riusciva a dire una tragedia dipingendo un casco di motociclista lasciato sull'asfalto. Sceglieva lamiere corrotte, sforaciate, lucide e rugose, per dire la corruzione fatale della ricchezza e degli oggetti del culto di massa.

Erà, il suo, un commento tenero e sofferto delle grandi e piccole illusioni di massa; ma era il commento di chi sta in mezzo agli altri. Era un occhio rapace ma comprensivo e dolente. Non praticava giudizi ideologici. Raramente alzava gli occhi dalle strade della vita di tutti i giorni; se lo faceva era attratto dagli uccelli e li raffigurava facendo incisioni semibreve acquisite da gemioli di libertà e anche di sogno. Bisognerebbe riunire il suo lavoro di tanti anni e farne il ricordo critico che Amleto D'Ottavi merita.

In scena un classico vaudeville e una scandalosa opera di Bellezza

## Queste pillole fanno meraviglie



Gigi Reder e Wanda Pivovari in «Le pillole di Ercole»; a destra, l'«Tears For Fears».

STEFANIA CHINZARI

Le pillole di Ercole di Hennequin-Bilhaud, adattamento di Cecilia Cavì, regia di Antonio Ferrante, bozzetti e scene di Renato Lorì, costumi di Giada Calabria, musiche di Mariano Perrella. Interpreti: Gigi Reder, Wanda Pivovari, Rino Santoro, Massimo Corvo, Enzo Garinei, Isabelle Diguer, Alessandra Borgia.

**Teatro delle Muse**

In un tempo, quello della Parigi di fine secolo, in cui le cento repliche erano una cifra considerevole, Charles-Maurice Hennequin (1863-1925) riusciva a raggiungere senza sforzi le scene teatrali con un solo spettacolo in una sola stagione. È il

semplice numero la dice lunga sul brio, sulla galezza, sull'inventiva del vaudeville di questo autore belga, figlio del grande rinnovatore del genere comico Alfred Nodès Hennequin, e prolifico autore di teatro dopo diversi anni di attività finanziaria. Le pillole di Ercole, rappresentato per la prima volta a Parigi nel 1904, la scrisse insieme a Bilhaud. Era una sua pratica abituale, quella di scegliere come collaboratori commedialoghi di gran fama, e anche di questo non ebbe mai a pentirsi.

La versione che è in scena in questi giorni ad opera della compagnia di Gigi Reder, ci giunge adattata da Cecilia

Cavì, che ha cercato una scrittura più attuale (sfiorando però in diversi punti inutili anacronismi) e ha sfondato di molto la grandola del personaggio, arrivando a diciannove originali ai nove sulla scena di oggi.

Difficile, come per ogni vaudeville che si rispetti, restituire la trama. Protagoniste indiscrete, le pillole del titolo, invenzione di un quasi-medico senza troppi scrupoli, capaci di conferire, a chi le ingerisce, portentosità e inopinabili appetiti sessuali. Vittima illustre è il medico Frontignan, marito peraltro fedelissimo, che trascorre con una delle venti mogli dell'emiro Abdelkader una infuocata notte carnale. Da questo episodio si

scatena il congegno di fughe, travestimenti, tradimenti e gran via vai di personaggi tipico del genere, con tanto di hotel dalla cattiva reputazione e inevitabili rovesciamenti di ruoli, agnizioni finali e classico lieto fine.

I personaggi, e gli attori, si muovono sul filo del ritmo, attenti a dosare passaggi e battute, lodevoli nel ridare il tic e una moderna rilettura di caratteri ormai un po' fuori dal tempo. Tutti, dall'emiro di Gigi Reder ai sudori di Massimo Corvo o ai trasformismi di Alessandra Borgia, sanno rendere il tono e gli equilibri di uno spettacolo di genere, testimone di una tradizione illustrata, ma ancora capace di divertire.

## Chi ha voglia di concerti si accomodi...

ALBA SOLARO

Concerti, concerti, concerti. È il classico momento del riempimento di quanto offre la stagione in corso. Punteggiata da qualche proposta di qualità, e da una positiva vivacità della scena per così dire «underground», comincia bene, anzi, benissimo, martedì 16 al Piper, con un trio di grandi interpreti reggae: Dennis Brown, una star che convince assai più del vivo che su vinile. Freddie McGregor, giamaicano anche lui, voce bellissima, e Marcia Griffiths, cantante già affermata prima di incontrare Bob Marley ed entrare nel suo coro delle I-Threes.

L'agenzia milanese Barley Arts punta sul Tenda Strisce e vi porta tutti i suoi gruppi. Ad esempio i Little Boy. Il loro concerto annunciato per il 20 è stato spostato a data ancora

da stabilire. Meno sulfurei e sempre più appassionatamente latini, i Little promuovono il loro album live Pirata, prima dell'annunciata pausa di due anni per dedicarsi a progetti solisti. Il 13 marzo la Barley Arts porterà finalmente a Roma (sempre al Tenda Strisce) l'avvincente show dello «Zulu bianco» Johnny Clegg con i Savuka; il 17 marzo toccherà al Marlinton, compagni britannici del neo-progressive, orfani del loro imponente leader e cantante Fish; il 21 marzo sarà la volta di Yngwie Malmsteen, chitarrista svedese per palati di acciaio.

Daniel Lanois è forse il più grande produttore rock degli anni Settanta, ha lavorato con Bob Dylan, gli Neville Brothers, ed era debutta come musicista con un album, Aca-

die, di canzoni delicate e romantiche che verrà a presentarsi in concerto il 27 di gennaio al Tenda Strisce. Umori della metropoli, rock newyorkese con Elliott Murphy, di scena per tre sere, dal 29 al 31 gennaio, all'Esperimento, mentre il 30 al Piper prenderà il via la rassegna *Shout, urla dalla capitale*, con gli inglesi *Primal Scream* e due gruppi rock romani; si andrà avanti ogni martedì, per tutto febbraio, con in sequenza i *Telescopi*, i *Cardiacs*, *The Gang* e i *Meteors*. E ancora, a fine gennaio, arriveranno i precursori del techno rock europeo, i *Kratuwerk*.

*The Third Ear Band*, storica formazione britannica degli anni Settanta, tra psichedelia ed istanze progressive, sarà il 3 febbraio a Rieti ed il 4 a Roma. Dedicato alle teenager: gli

*Spandau Ballet* celebrano dieci anni di carriera con un album, *Heart like a sky* ed un tour che approderà a Roma il 2 febbraio al Palaeur, e un altro nome destinato a fare breccia è quello di *Terence Trent D'Arby*, funky duro sulle tracce di Prince, il 20 marzo al Pala. Grande attesa per il ritorno dei *Tears For Fears*, assenti da quattro anni, di nuovo sulle scene con un album molto ambizioso, *Seeds of love*, saranno al Palaeur il 28 marzo. Nello stesso mese, in date da stabilire, giungeranno gli *Alarm*, i *Residents*, gli *Outskirts of Infinity*, il 3 di aprile toriano invece i *Fuzztones* di Rudi Protudi, al Piper, e più in là i *Revenge* di Peter Hook del *New Order*, ed i *Miracle Workers* con i *Flamin Lips*, per finire il 17 di maggio con i «Seriously tour» di Phil Collins, al Palasport, ovviamente.

## Il profeta di Salomè muore per overdose

MARCO CAPORALI

Salomè di Dario Bellezza, regia di Renato Giordano, scene di Bruno Mazzanti, costumi di Gabriella Laurenzi, luci di Stefano Lattanzio, musiche a cura di Renato Giordano. Al teatro Beat '72 fino al 4 febbraio (ore 21,15).

Nella Salomè di Dario Bellezza, liberamente ispirata al dramma di Oscar Wilde, la monolghia interiore spesso di intensa liricità. È la poesia l'esclusiva protagonista quando decade la pura violenza esercitata nei dialoghi.

Particolarmente riuscita, in questo secondo spettacolo della rassegna, il poeta scrive per il teatro, e la penetrazione tra messinscena e testo, nello sforzo di Renato Giordano di movimentare con opportuni passaggi e atmosfere la densità fisica di un'opera essenzialmente poetica. Tra impotenza e malattia (marche la prima e femminile la seconda) si celebra con debita ironia il trionfo del «post amore» (come dice Erode interpretato da Massimo Fedele al modo di un gangster da discolta). Anche lo scandalo è ormai una citazione. Accanto a Salomè, resa con disinvoltura da Maria Libera Ranaudo, eccellente è Nunzia Greco, nei panni di Erodiade che con i suoi donari sospingerà Giovanni negli inferi.

dall'abile regista Renato Giordano. In un tunnel di lamine e fili elettrici, vaganti si susseguono funeste apparizioni e apoteosi misiche di dandy reietti e benedetti da Dio. Le luci e le musiche ben dosate con opportuni stacchi e sottolineature enfatiche si fondono a una drammaturgia affidata a sovrapposizioni caratteriali e a monolghie interiori spesso di intensa liricità.

Ma è soprattutto il Fassbinder di *Querelle*, condotto con baldori alla Tom Waits in atmosfere degenerate e necrofili, il più prossimo intermediario prescelto da Bellezza e

## Al Teatro Verde «L'ultimo albero» al Don Bosco «Il barone rampante»

Una moderna favola ecologica replica al «Teatro Verde» di Circonvallazione Gianicolense 10. Si tratta dello spettacolo *L'ultimo albero* della Compagnia «Matou Noin» messo in scena da Alain Bostvert. Storia di un «lucoso figura» venuto da lontano che cerca di compiere gli abitanti di una città offrendo oro in cambio di legno. In principio a vincere è la diffidenza, ma dopo qualche anno intorno alla città c'è il deserto e un solo, ultimo albero sulla collina... (Orario: sabato ore 16, domenica ore 17). Gli studenti possono vederlo dal lunedì al venerdì, ore 10 e 14. Fino a venerdì 19.

Da martedì caica le scene del «Don Bosco» (Via Publio Valerio 63) *Sotto sopra*, un lavoro del «Teatro delle Briciole». Tratto da «Il barone rampante» di Italo Calvino lo spettacolo rimane in cartellone fino a sabato 20. Il «sopra» è incentrato nella figura di Cosimo; gli accademici del «sotto» convergono invece nel personaggio di Biagio. Albero come spazio di libera scelta, albero come luogo di fuga per una sola persona. Biagio guarda da sotto il fratello grande, Cosimo, che ha scelto di vivere sopra un albero. Orario: tutte le mattine, ore 10. Venerdì alle 14.30.

## Autrici in voce Il sabato in rima con la rassegna di «Donna-Poesia»

Riprende la rassegna di letture poetiche al Centro femminista internazionale «Alma Sabatini» di via della Lungara 19. Attiva ormai da molti anni, «Donna-Poesia» ha invitato, nella sala del caminetto del centro, autrici famose ed esordienti. Chi vuole partecipare deve inviare entro il 30 giugno una poesia in dieci copie, di cui una sola con nome, cognome e indirizzo, al Centro femminista internazionale, via della Lungara 19, oppure ad Amanda Knering, piazza della Rovere 101. I premi per le prime classificate consistono in libri di poesia e narriativa e abbonamenti a riviste femminili. Tutti i testi inviati e selezionati saranno il materiale di un'antologia che rimarrà come documento del concorso. □Sf.S.

## E in due ore facciamo la Pace

ENRICO GALLIAN

In due ore facciamo la Pace. Rimbombava da andito in andito clandestinamente questo grido. Un grido di gioia. La Drammaturgia Fano, Nanni e Corradini erano decisi. Ormai. Nascovente anni e bagagli si incamminarono con gli altri, quelli della Pace, lungo i tortuosi vicoli della Roma barocca. Pensavano in cuor loro che tanto l'ardire avrebbe sottoscritto l'impresa. Per due ore la Pace avrebbe vinto. Tra quelli c'era chi in cuor suo pensava «ma chi ce lo fa fare» e di rincalzo un altro diceva nel buio dietro Piazza Navona «certo che s'Antistone doveva essere un filo de na mignotta, organizzare la Pace in due ore! fregatele». Drammaturgia aveva anche pronto il grido d'occupazione della Sala, avrebbe detto tutto d'un fiato: «Ora comanda la Pace!».

Certo che smacco. Lo smacco della parola sulla vanità dell'uomo. Corradini sistemò le scarpe ai piedi di quelli della Pace e tentò anche di rivestirli di stracci per meglio recitare la parte. Nanni occupò il centro della Sala con un enorme drappo rosso che arrivava sino al soffitto. Drammaturgia aveva centellinato ogni parola e le aveva

ben ficcate nelle bocche. Bandando bene. Bandando bene a sistemargliele senza inflessioni né doppi sensi La Pace è Pace e basta. Senza infingimenti. La chiacchiera s'era ormai come sparsa.

La Drammaturgia ha occupato la Sala Borromini. Rappresenta la Pace. Carozze tirate da cavalli motore dipinte di giallo sbarcavano dinanzi alla scalinata dell'oratorio passeggeri sottomessi e disincantati per stanchezza. Corradini e Nanni riempirono la sala letteralmente di escrementi di asino. Sopra la platea una macchina a pedali che poteva spiccare il volo. In alto, verso il nulla. L'infinito dallo sterco a mosaici di nuvollette. I sentimenti musivi tessera per tessera che riorganizzano il volo e l'infinito. Tutto era così pronto. Pronto semmai per accogliere e trapiantare la Pace a terra.

I vandanti. I dannati. Ecco, i Dannati che estirpano le parole, quelle che servono al caso, alla bisogna e questa volta può essere l'ultima. Almeno per due ore. Due lunghissime ore e senza intervalli. Lui, musica si apre il volo con le

scarpe ai piedi. Scarpe alate, pantofole evolvole ciocie e ciabatte per tutti i gusti della Pace e delle classi sociali. Drammaturgia aveva pensato bene ai suoni. Musica apocalittica. Musica che avrebbe ultimato l'ultimatum alla indecenza, ignavia e inverecconda attesa. Via alla rappresentazione dell'ultimo atto alla funesta venuta della pace tanto desiderata. Cala con boati fragorosi l'Imene che negava la vista all'olimpico e giù il rosso dell'affusolata stoffa legata al soffitto.

Il querulo, l'assennata chiacchiera che fa presagire la venuta prossima dell'evento. La rappresentazione di cosa. Di cosa che è legata all'ultima ripresa. Quella che serve, quella che è utile.

La pace. Quelli della scena non perdendo una battuta; scroccavano oleosamente scarpe a terra tra gli intervenuti che smarriti accennavano a tic come borghesi che assistono alle sacre rappresentazioni delle persecuzioni di Maratsade nell'ospedale di Charenton. Tre, quelli della Pace, aspettavano smaniosi e presi dalle dinamiche delle scene

per la pace. Assisi su tre registiche sedie da campo senza nessuna scritta alle spalle aspettavano. Tre anonimi spettatori.

E così volavano rimancere. E così rimancere. Quelli della Pace l'ultima scena chissà quante volte l'avevano preparata. Girata anche in cuor loro. Scene che si sommano infinitamente dentro la pelle, le ossa. Divenendo sangue la scena è cosa fatta. Sposata la Pace Achille, per bocca sua, ormai incantata con parole di fuoco la fine di tutto. L'apocalisse era vicina. L'apocalisse era stata recitata. La recita si ripercuoteva su se stessa. Suo malgrado Achille doveva recitare la sua parte. Il suo cavallo di battaglia. Per ore ed ore l'aveva quasi secolarmente ripetuta chissà quante volte. Era la sua serata ora la pace è fatta.

Quando la sala si stava svuotando gli odori rimasero. La macchina alata nerastra e rannuvolata ansimava parole di sottomissione al cielo. Il cielo aveva esaudito quelli della Pace. Chiudendo i battenti della porta della Sala si sentivano ancora lo stropiccio delle scarpe ciabattanti la spirata tregua prima della pace definitiva.



### APPUNTAMENTI

- Nimrud-Ebla.** Oggi, ore 17, alla Casa della cultura in largo Arenula 26, su iniziativa dell'Associazione di amicizia italo-araba, conferenza dei professori Giorgio Gullini e Paolo Matthias su «Nimrud (Irak)-Ebla (Siria): due itinerari di cultura e di pace delle missioni archeologiche italiane».
- Jazz per Amnesty International.** I Gruppi 1 e 105 organizzano per domani un concerto dal titolo «Gershwin e dintorni». Suoneranno il pianista Renato Sellani e il contrabbassista Massimo Moriconi. Il concerto si terrà alle ore 21.30 al Teatro «Aviva» di corso d'Italia n. 37.
- Servizio legale popolare dell'Università «La Sapienza».** È in funzione tutti i mercoledì dalle ore 15 alle ore 18 presso la Casa dello studente, via de' Lollis, telef. 49.70.329.
- Centro Simonetta Toes.** Organizza incontri su menopausa in medicina, terapie complementari e approccio omeopatico ai cicli biologici femminili. Prossimo incontro (sabato), ore 19-21, su «Endocrinologia della menopausa, cosa cambia nel corpo» con Genderini. Gli incontri vanno avanti fino al 27 marzo. La sede del Centro è in via dei Sabelli 100, tel. 49.30.85. Informazioni tutti i martedì dalle ore 17 in poi.
- Questioni di democrazia.** Dopo Gramsci dall'egemonia alla responsabilità? Dibattito oggi, ore 18, a Mondopetraro (Via Tomacelli 149). Partecipano Giuliano Amato, Sebastiano Maffettone, Alessandro Pizzorno, Salvatore Veca; coordina Cesare Pinelli.
- Lo psicologo clinico nei servizi sanitari.** Modelli ed esperienze a confronto. Sull'argomento convegno domani (sabato ore 9), sabato e domenica presso l'Aula Magna dell'Ospedale Fatebenefratelli (Isola Tiberina). Relazioni, numerosi interventi, tavole rotonde su aspetti specifici e conclusioni domenica alle ore 11.30. Quota di iscrizione lire 50.000, studenti lire 20.000 (tel. 58.73.221).

### MOSTRE

- Icane russe in Vaticano.** Cento capolavori dai musei della Russia. Braccio di Carlo Magno, Colonnato di S. Pietro, Ore 10-19, domen. 9.30-13.30, merc. chiuso. Fino al 29 gennaio.
- Bertel Thorvaldsen (1770-1844).** Scultore danese a Roma. Mostra di sculture e disegni di sculture. Sala di San Gregorio, viale della Belle Arti 131, Ore 9-18, mercoledì, giovedì e sabato 9-14, domenica 9-13, lunedì chiuso. Fino al 28 gennaio.
- Jean Dubuffet (1901-1985).** Grande retrospettiva: 150 opere da collezioni pubbliche e private d'Europa e d'America. Galleria nazionale d'arte moderna, viale delle Belle Arti 131, Ore 9-13.30, lunedì chiuso. Fino al 25 febbraio.
- Hommage a André Masson.** Artista del primo surrealismo. Dipinti: Villa Medici, viale Trinità dei Monti 1, Ore 10-13 e 15-19, lunedì mattina chiuso. Sculture, disegni e grafici: palazzo degli Uffici dell'EUR, via Cirò il Grande 16, Ore 10-20 (lunedì chiuso). Fino al 15 febbraio.
- Bambole Lenci.** Il simbolo della bambola dal 1920 ad oggi. Circolo Sotgiu, via dei Barbieri 6, Ore 9.30-19.30 (lunedì chiuso). Ingresso lire 5.000. Fino al 4 marzo.

### NOTTE ALTA

- I Giacobini.** Via S. Martino ai Monti 48, tel. 73.11.281. Birreria. Dalle ore 20 alle 2 (domenica dalle 17.30). Senza riposo settimanale.
- Dam Dam.** Via Benedetto 17, tel. 58.96.225. Birra e cucina. Dalle ore 19 all'1.
- Birreria Gianicolo.** Via Mameli 26, tel. 58.17.014. Crêperie, ristorante. Dalle ore 20 alle 3, chiuso lunedì.
- Stranotte Pub.** Via U. Biancamano 80, crêperie, vini e altro. Dalle ore 20 all'1. Chiuso domenica.
- La briciola.** Via della Lungaretta 81, tel. 58.22.60. Birreria e paninoteca. Dalle ore 20 alle 2 (domenica dalle 18). Chiuso martedì.
- Broadway pub.** Via La Spezia 62, tel. 70.15.883. Tea room, cocktail, ristorante, gelateria; musica d'ascolto e dai vivo. Dalle ore 20 alle 2. Chiuso mercoledì.

### BIRRERIE

- Stranotte Pub.** Via U. Biancamano, 80 (San Giovanni).
- Peroni.** Via Brescia, 24/32 (p.zza Fiume). L'orso elettrico, via Calderini 6. Il Cappellone matto, via dei Marsi 25 (San Lorenzo). Marconi, via di Santa Prassede 1.
- SS. Apostoli.** piazza SS. Apostoli 52, San Marco, via del Mazzarino 8. Vecchia Praga, via Tagliamento 77.
- Druid's.** via San Martino ai Monti 28. Eleven Pub, via Marc'Aurelio 11. Birreria Gianicolo, via Mameli 26.

### NEL PARTITO

- FEDERAZIONE ROMANA**
- Sezione Villaggio Prenestino.** Ore 20.30, assemblea pre-congressuale con Degni.
- Atac Tor Sapienza.** Presso sezione Nuova Gordiani/largo Irtipnia, ore 15.30 assemblea pre-congressuale con Cervellini.
- Ostia Antica.** Ore 18, assemblea sui fatti dell'Est con Di Santo.
- Contraves.** Presso sezione Settecamini, ore 17.30, tesseramento con Vich.
- Sezione Torrevecchia.** Ore 18 assemblea pubblica sui mutamenti nell'Est europeo, con Anna Serafini e Roberto Cirillo.
- COMITATO REGIONALE**
- Federazione Civitavecchia.** In federazione alle 18.30 riunione delle Sezioni di lavoro in preparazione del convegno su: «Sviluppo economico» (Porro).
- Federazione Castelli.** Genzano alle 17.30 riunione dei compagni che fanno riferimento alla mozione n. 1 (Magagni e Veltroni). Fgci alle 18 ad Albano attivo.
- Federazione Tivoli.** Subiaco alle 17.30 assemblea (Freda).
- Federazione Viterbo.** Bomarzo alle 20 assemblea (Zucchetti); Procono alle 20 cd (Piazzali).
- Federazione Latina.** Latina -Sparbi» alle 20.30 cd (Ciccarelli); Sezze -Gramsci» alle 16.30 assemblea delle compagne (Amici); Latina -Togliatti» alle 17.30 cd.

### PICCOLA CRONACA

- Lutto.** Nei giorni scorsi è morto il compagno Giovanni Vergari iscritto alla sezione Ponte Milvio dal 1944. Alla famiglia le più sentite condoglianze dei compagni della sezione, della federazione e dell'Unità.
- Culla.** È nata Marta. Alla mamma Assunta, ai papà Giulio e alla piccola nuova arrivata gli auguri di compagnie e compagni della sezione Pci Alberone e dell'Unità.

**TELEROMA 56**

Ore 11 Tg Roma; 14 - Folie d'inverno, film; 14 Tg; 14.45 - Primi e pallottole, novella; 16.15 - Mash, telefilm; 19.30 - Due onesti luorilegge, telefilm; 20.30 - Due ragazzi che si amano, film; 22.30 Teledomani; 23 Tg Speciale; 23.45 Ruote in pista; 24.15 - Questa è la mia musica, film.

**GBR**

12.15 - Medicina 33, rubrica; 12.45 - Cristal, telenovela; 14 Servizi speciali Gbr; 14.30 Videogiornale; 15.30 Cartoni animati; 17.40 - Cerco l'amore, sceneggiato; 18.30 - Detective in pantalone, telefilm; 20 - Ercole sfida Sansone, film; 21.30 W lo sport; 23 Rubrica sportiva; 23.30 Immagini dal mondo.

**TVA**

Ore 13 Speciale fantascienza; 13.30 Cartoni animati; 14 Gioie in vetrina; 16 - Piccola Margie, telefilm; 17.30 - L'enigma che viene da lontano, sceneggiato; 18.30 - Detective in pantalone, telefilm; 20 - Ercole sfida Sansone, film; 21.30 W lo sport; 23 Rubrica sportiva; 23.30 Immagini dal mondo.

# spettacoli a ROMA

**CINEMA**  OTTIMO  
 BUONO  
 INTERESSANTE

DEFINIZIONI: A: Avventuroso; BR: Brillante; D.A.: Disegni animati; DD: Documentario; DR: Drammatico; E: Erotico; FA: Fantascienza; G: Glorio; H: Horror; M: Musicale; SA: Satirico; SE: Sentimentale; SM: Storico-Mitologico; ST: Storico; W: Western.

**VIDEOUNO**

Ore 9.30 Buongiorno Roma; 13.30 - Ciranda di Pedra, telenovela; 14.30 Tg notizie e commenti; 17 - Movin'On, telefilm; 18.30 - Ciranda di Pedra, telenovela; 19.30 Tg notizie e commenti; 20 Speciale Tg; 21 Ruote in pista; 21.30 Tg Clio Club; 22.30 - Professionisti per una rapina, film; 24.30 Tg notizie e commenti.

**TELETEVERE**

Ore 9,15 - Comando in Vietnam; 11 - Fra Diavolo, film; 14.30 Il salotto dei grattacielo; 15.30 Appuntamento con gli altri sport; 17.30 Roma nel tempo; 18.30 Monka sport; 19.30 Il giornale del mare; 19.30 I fatti del giorno; 20.30 - Roma città aperta, film; 22.30 L'informazione scientifica; 23 Il salotto dei grattacielo.

**T.R.E.**

Ore 9 - L'ambasciatrice, film; 11.30 Tutto per voi; 16 - Pasionero, telenovela; 18.30 Documentario; 19.30 Cartoni animati; 20.35 - Flavia, la monaca musulmana, film; 23 - Seconda vittoria, film.

**PRIME VISIONI**

<b>ACADEMY HALL</b> Via Stamira, 5 (Piazza Bologna) Tel. 426778	L. 7.000 Sorvegliato speciale di John Flynn; con Sylvester Stallone - A (16-22-30)
<b>ADMIRAL</b> Piazza Verbanò, 5 Tel. 851195	L. 8.000 Sono affari di famiglia di Sidney Lumet; con Sean Connery, Dustin Hoffman - DR (15-20-23)
<b>ADRIANO</b> Piazza Cavour, 22 Tel. 3211898	L. 8.000 Ghostbusters II di Ivan Reitman - FA (16-22-30)
<b>ALCAZAR</b> Via Merry del Val, 14 Tel. 5890099	L. 8.000 L'amico ritrovato di Jerry Schatzberg; con Jason Robards, Christian Anhalt - DR (16-22-30)
<b>ALCIONE</b> Via L. di Lesina, 39 Tel. 8305530	L. 8.000 Senza indizio con Michael Caine, Ben Kingsley - G (16-20-23-30)
<b>AMBASCIATORI SEXY</b> Via Montebello, 101 Tel. 4941290	L. 5.000 Film per adulti (10-11.30-16-22-30)
<b>AMBASADE</b> Accademia degli Agiati, 57 Tel. 5409801	L. 7.000 Orchidea selvaggia di Zaiman King; con Mickey Rourke, Jacqueline Bisset - E (VM18) (15-20-23-30)
<b>AMERICA</b> Via N. del Grande, 6 Tel. 5815168	L. 7.000 Sorvegliato speciale di John Flynn; con Sylvester Stallone - A (16-22-30)
<b>ARCHIMEDE</b> Via Archimede, 71 Tel. 875567	L. 8.000 Fa' la cosa giusta di Spike Lee; con Danny Aiello, Ossie Davis - DR (16-22-30)
<b>ARISTON</b> Via Cicerone, 19 Tel. 353230	L. 8.000 Orchidea selvaggia di Zaiman King; con Mickey Rourke, Jacqueline Bisset - E (VM18) (15-20-23-30)
<b>ARISTON II</b> Galleria Colonna Tel. 6793267	L. 8.000 Il bambino e il poliziotto di e con Carlo Verdone - BR (16-22-30)
<b>ASTRA</b> Viale Jonio, 225 Tel. 8176256	L. 6.000 Fratelli d'Italia di Neri Parenti; con Christian De Sica, Jerry Calà - BR (16-22-30)
<b>ATLANTIC</b> V. Tuscolana, 745 Tel. 7810556	L. 7.000 Sorvegliato speciale di John Flynn; con Sylvester Stallone - A (16-22-30)
<b>AUGUSTUS</b> C.so V. Emanuele 203 Tel. 6875455	L. 6.000 Sexo bugie e videotape di Steven Soderbergh; con James Spader - DR (22-30)
<b>AZZURRO SCIPIONI</b> V. degli Scipioni 84 Tel. 3581094	L. 5.000 Saletta - Lumière. Riposo Sala Chaplin, Ecco Bombe (16.30); Ploie and Hanging Rock (18.30); Madley (20.30); Donne sull'orlo di una crisi di nervi (22)
<b>BALDUINA</b> P.zza Balduina, 52 Tel. 347592	L. 7.000 Ho vinto la lotteria di Capodanno di Neri Parenti; con Paolo Villaggio - BR (16-22-30)
<b>BARBERINI</b> Piazza Barberini, 25 Tel. 4751707	L. 8.000 Willy Signori e vengo da lontano di e con Francesco Nuti - BR (15-20-23-30)
<b>BLUE MOON</b> Via dei 4 Cantoni, 53 Tel. 4743938	L. 5.000 Film per adulti (16-22-30)
<b>CAPITOL</b> Via G. Sacconi, 39 Tel. 393280	L. 7.000 Sorvegliato speciale di John Flynn; con Sylvester Stallone - A (16-22-30)
<b>CAPPANICA</b> Piazza Capranica, 101 Tel. 6792465	L. 8.000 C'era un castello con 40 cani di Duccio Tessari; con Peter Ustinov, Salvatore Cascio - BR (16-22-30)
<b>CAPPANICHIETTA</b> P.zza Montecitorio, 125 Tel. 6796957	L. 8.000 Notturno indiano di Alain Corneau - DR (16-22-30)
<b>CASSIO</b> Via Cassia, 692 Tel. 3651607	L. 8.000 Che ora è di Ettore Scola; con M. Mastroianni, M. Troisi - BR (16-22-30)
<b>COLA DI RIENZO</b> Piazza Cola di Rienzo, 88 Tel. 6878303	L. 8.000 Oliver & Company di George Scribner - D.A. (16-22-30)
<b>DIAMANTE</b> Via Prentestina, 230 Tel. 295606	L. 5.000 Fratelli d'Italia di Neri Parenti; con Christian De Sica, Jerry Calà - BR (16-22-30)
<b>EDEN</b> P.zza Cola di Rienzo, 74 Tel. 6879852	L. 8.000 Le ragazze della terra sono figlie di Julien Temple; con Geena Davis, Jim Carrey (16-22-30)
<b>EMBASSY</b> Via Stoppani, 7 Tel. 870245	L. 8.000 Willy Signori e vengo da lontano di e con Francesco Nuti - BR (15-22-30)
<b>EMPIRE</b> Vie Regina Margherita, 29 Tel. 8417719	L. 8.000 The abyss di James Cameron; con Mary Elizabeth Mastrantonio - FA (16-25-23-30)
<b>EMPIRE 2</b> Vie dell'Esercito, 44 Tel. 5010632	L. 8.000 Il bambino e il poliziotto di e con Carlo Verdone - BR (16-22-30)
<b>ESPERIA</b> Piazza Sonnino, 2 Tel. 582584	L. 5.000 Senza indizio con Michael Caine, Ben Kingsley - G (16-22-30)
<b>ETOILE</b> Piazza in Lucina, 41 Tel. 6878125	L. 8.000 Sono affari di famiglia di Sidney Lumet; con Sean Connery, Dustin Hoffman - BR (15-20-23-30)
<b>EURCINE</b> Via Liszt, 32 Tel. 5910986	L. 8.000 Ritorno al futuro II di Robert Zemeckis; con Michael J. Fox - FA (16-22-30)
<b>EUROPA</b> Corso d'Italia, 107/a Tel. 885736	L. 8.000 Alla ricerca della valle incantata di Don Bluth - DA (15-22-30)
<b>EXCELSIOR</b> Via V. del Carmelo, 2 Tel. 5822296	L. 6.000 Willy Signori e vengo da lontano di e con Francesco Nuti - BR (16-22-30)
<b>FARNESE</b> Campo de' Fiori Tel. 6864395	L. 2.000 Nuovo cinema Paradiso di Giuseppe Tornatore; con Philippe Noiret - DR (16-22-30)
<b>FIAMMA 1</b> Via Bissolati, 47 Tel. 4827100	L. 8.000 L'attimo fuggente di Peter Weir; con Robin Williams - DR (15-22-30)
<b>FIAMMA 2</b> Via Bissolati, 47 Tel. 4827100	L. 8.000 L'amico ritrovato di Jerry Schatzberg; con Jason Robards, Christian Anhalt - DR (16-22-30)
<b>GARDEN</b> Viale Trastevere, 244/a Tel. 582848	L. 7.000 Ritorno al futuro II di Robert Zemeckis; con Michael J. Fox - FA (16-22-30)
<b>GIOIELLO</b> Via Nomentana, 43 Tel. 864149	L. 7.000 Sono affari di famiglia di Sidney Lumet; con Sean Connery, Dustin Hoffman - BR (15-20-23-30)
<b>GOLDEN</b> Via Taranto, 38 Tel. 7596022	L. 7.000 Ho vinto la lotteria di Capodanno regia di Neri Parenti; con Paolo Villaggio - BR (15-22-30)
<b>GREGORY</b> Via Gregorio VII, 180 Tel. 6306500	L. 8.000 Sorvegliato speciale di John Flynn; con Sylvester Stallone - A (16-22-30)
<b>HOLIDAY</b> Largo S. Marcello, 1 Tel. 685828	L. 8.000 È stata via di Peter Hall - BR (16-22-30)
<b>INDUO</b> Via G. Induno Tel. 582495	L. 7.000 Ho vinto la lotteria di Capodanno di Neri Parenti; con Paolo Villaggio - BR (15-22-30)
<b>KING</b> Via Fogliana, 37 Tel. 8319541	L. 8.000 Ritorno al futuro II di Robert Zemeckis; con Michael J. Fox - FA (16-22-30)
<b>MADISON 1</b> Via Chabriera, 121 Tel. 5129296	L. 8.000 Sorvegliato speciale di John Flynn; con Sylvester Stallone - A (16-22-30)
<b>MADISON 2</b> Via Chabriera, 121 TEL. 5129296	L. 8.000 Indiana Jones e l'ultima crociata di Steven Spielberg; con Harrison Ford - A (16-22-30)
<b>MAESTRO</b> Via Appia, 418 Tel. 7860986	L. 8.000 Ritorno al futuro II di Robert Zemeckis; con Michael J. Fox - FA (16-22-30)
<b>MAJESTIC</b> Via SS Apostoli, 20 Tel. 6794908	L. 7.000 Palombella rossa di e con Nanni Moretti - DR (16-20-23-30)
<b>MERCURY</b> Via Porta Castello, 44 Tel. 6873924	L. 5.000 Film per adulti (16-22-30)
<b>METROPOLITAN</b> Via del Corso, 8 Tel. 3609933	L. 8.000 Ritorno al futuro II di Robert Zemeckis; con Michael J. Fox - FA (16-22-30)
<b>MIGNON</b> Via Vierbo, 11 Tel. 689493	L. 8.000 Orchidea selvaggia di Zaiman King; con Mickey Rourke, Jacqueline Bisset - E (VM18) (15-20-23-30)
<b>MODERNETTA</b> Piazza Repubblica, 44 Tel. 460285	L. 5.000 Film per adulti (16-22-30)
<b>MODERNO</b> Piazza Repubblica, 45 Tel. 460285	L. 5.000 Film per adulti (16-22-30)
<b>NEW YORK</b> Via delle Cave, 44 Tel. 7810271	L. 7.000 Sono affari di famiglia di Sidney Lumet; con Sean Connery, Dustin Hoffman - DR (15-20-23-30)
<b>PARIS</b> Via Magna Grecia, 112 Tel. 7596588	L. 8.000 Il bambino e il poliziotto di e con Carlo Verdone - BR (16-22-30)
<b>PASQUINO</b> Vicolo del Piede, 19 Tel. 5803822	L. 5.000 84 Charing Cross Road (versione in inglese) (16-22-30)

<b>PRESIDENT</b> Via Appia Nuova, 427 Tel. 7810148	L. 5.000 Porno colpo di sesso - E (VM18) (11-22-30)
<b>PUSSICAT</b> Via Caroli, 96 Tel. 7313300	L. 4.000 Porno governante svedese e blonda - E (VM18) (11-22-30)
<b>QUIRINALE</b> Via Nazionale, 190 Tel. 482653	L. 8.000 Orchidea selvaggia di Zaiman King; con Mickey Rourke, Jacqueline Bisset - E (VM18) (15-20-23-30)
<b>QUIRINETTA</b> Via M. Minghetti, 5 Tel. 6790102	L. 8.000 Scene di lotta di classe a Beverly Hills di Paul Bartel - BR (16-22-30)
<b>REALE</b> Piazza Sonnino Tel. 5810234	L. 8.000 Il bambino e il poliziotto di e con Carlo Verdone - BR (16-22-30)
<b>REX</b> Corso Trieste, 118 Tel. 864185	L. 7.000 Oliver & Company di George Scribner - DA (15-20-23-30)
<b>RIALTO</b> Via IV Novembre, 156 Tel. 6790763	L. 8.000 Non guardarmi nel sento di Arthur Hillier; con Richard Pryor - BR (16-22-30)
<b>RITZ</b> Viale Somalia, 109 Tel. 837481	L. 8.000 Il bambino e il poliziotto di e con Carlo Verdone - BR (16-22-30)
<b>RIVOLI</b> Via Lombardia, 23 Tel. 4608683	L. 8.000 Il bambino e il poliziotto di e con Carlo Verdone - BR (16-22-30)
<b>ROUGE ET NOIR</b> Via Salerno 31 Tel. 864305	L. 8.000 Ho vinto la lotteria di Capodanno di Neri Parenti; con Paolo Villaggio - BR (16-22-30)
<b>ROYAL</b> Via E. Filiberto, 175 Tel. 7574549	L. 8.000 Sorvegliato speciale di John Flynn; con Sylvester Stallone - A (16-22-30)
<b>SUPERCIENIMA</b> Via Viminale, 53 Tel. 485498	L. 8.000 Oliver & Company di George Scribner - DA (15-20-23-30)
<b>UNIVERSAL</b> Via Bari, 18 Tel. 6831218	L. 7.000 C'era un castello con 40 cani di Tuccio Tessari con Peter Ustinov, Salvatore Cascio - BR (16-22-30)
<b>VI-P.S.O.</b> Via Galileo e Sidama, 20 Tel. 8395173	L. 7.000 Sorvegliato speciale di John Flynn; con Sylvester Stallone - A (16-22-30)

**CINEMA D'ESSAI**

<b>CARAVAGGIO</b> Via Pasinello, 24/B Tel. 684210	L. 4.000 Riposo
<b>DELLE PROVINCE</b> Viale delle Provincie, 41 Tel. 420021	L. 4.000 Le avventure del barone di Münchhausen - A (16-22-30)
<b>NUOVO</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 588118	L. 5.000 Che ora è di Ettore Scola; con M. Mastroianni, M. Troisi - BR (16-15-22-30)
<b>TIBUR</b> Via degli Etruschi, 40 Tel. 4.000-3.000	L. 4.000-3.000 Il cielo sopra Berlino - DR (16-22-30)
<b>TIZIANO</b> Via Rini, 2 Tel. 392777	L. 4.000 Leviathan (16-22-30)

**CINECLUB**

<b>ASSOCIAZIONE CULTURALE MONTEVERDE</b> Via di Monteverde, 57/A Tel. 530731	Riposo
<b>DEIPICCOLI</b> Viale della Pinella, 15-Villa Borghese Tel. 683485	L. 4.000 Riposo
<b>GRAUO</b> Via Perugia, 34 Tel. 7001785-7822311	L. 5.000 Sorrisi di una notte d'estate di I. Bergman - D.A. (16-22-30)
<b>IL LABIRINTO</b> Via Pompeo Magno, 27 Tel. 3216283	L. 5.000 Sala A: Un incendio visto da lontano di Otello Lorenzi - BR (16-22-30) Sala B: Che cosa ho fatto lo per meritarmi questo? di Pedro Almodovar - BR (18-20-22-30)

**LA SOCIETA' APERTA**

Via Tiburtina Antica, 15/19 Tel. 492405	Riposo
--	--------

**VISIONI SUCCESSIVE**

<b>AMBRA JOVINELLI</b> Piazza G. Pepe Tel. 7313306	L. 3.000 Film per adulti
<b>ANIEMI</b> Piazza Sempione, 16 Tel. 690817	L. 4.500 Film per adulti
<b>AQUILA</b> Via L'Aquila, 74 Tel. 7594951	L. 2.000 Caldi piaceri e domicilio - E (VM18)
<b>AVORIO EROTIC MOVIE</b> Via Macerata, 10 Tel. 7553527	L. 2.000 Film per adulti
<b>MOULIN ROUGE</b> Via M. Corbino, 23 Tel. 5582350	L. 3.000 Sirene latine bestiali - E (VM18) (16-22-30)
<b>ODEON</b> Piazza Repubblica Tel. 464760	L. 2.000 Film per adulti
<b>PALLADIUM</b> P.zza B. Romano Tel. 5110203	L. 3.000 Film per adulti (16-22)
<b>SPLENDIO</b> Via Pier delle Vigne 4 Tel. 620205	L. 4.000 Turbamenti in provincia E (VM18) (11-22-30)
<b>ULISSE</b> Via Tiburtina, 354 Tel. 433744	L. 4.500 Film per adulti
<b>VOLTURNO</b> Via Volturno, 37 Tel. 4827557	L. 5.000 Film per adulti -

**FUORI ROMA**

<b>ALBANO FLORIDA</b> Tel. 9021339	Sopranaturale (15-30-22-15)
<b>FRASCATI POLITAMA</b> Largo Panizza, 5 Tel. 9420479	SALA A Sorvegliato speciale di John Flynn; con Sylvester Stallone - A (16-22-30) SALA B: Willy Signori e vengo da lontano di e con Francesco Nuti - BR (16-22-30)
<b>SUPERCIENIMA</b> Tel. 9420193	Il bambino e il poliziotto di e con Carlo Verdone - BR (16-22-30)
<b>GROTTAFERRATA AMBASSADOR</b> Tel. 9456041	L. 7.000 Ritorno al futuro II di Robert Zemeckis; con Michael J. Fox - FA (16-22-30)
<b>VENERI</b> Tel. 9411592	Oliver & Company di George Scribner - DA (16-22-30)
<b>MACCARESE ESEDRÀ</b> Riposo	
<b>MONTEROTONDO NUOVO MANCINI</b> Tel. 9001888	Willy Signori e vengo da lontano di e con Francesco Nuti - BR (16-22)

**OSTIA KRISTALL**

Via Pallottini Tel. 5603186	L. 5.000 Oliver & Company di George Scribner - DA (15-45-22-30)
<b>SISTO</b> Via dei Romagnoli Tel. 5610750	L. 8.000 Willy Signori e vengo da lontano di e con Francesco Nuti - BR (16-22-30)
<b>SUPERGA</b> Vie della Marina, 44 Tel. 5804078	L. 8.000 Ritorno al futuro II di Robert Zemeckis; con Michael J. Fox - FA (16-22-30)

**TIVOLI GIUSEPPETTI**

Tel. 0774/28278	Gorilla nella nebbia - DR
-----------------	---------------------------

**VALMONTONE MODERNO**

Tel. 9598083	Film per adulti
--------------	-----------------

**VELLETRI FIAMMA**

L. 5.000 Tel. 9633.147	Il bambino e il poliziotto di e con Carlo Verdone - BR (16-22-15)
---------------------------	---

**SCELTI PER VOI**

6. **RITORNO AL FUTURO 2**  
Vi era piaciuto «Ritorno al futuro 7? Se la risposta è sì, non fatevi sfuggire il numero 2. Se la risposta è no, evitate come la peste. Il motivo è semplice: è un seguito in tutto e per tutto simile al primo capitolo e soprattutto esige (per essere gustato) una memoria molto precisa del film precedente. Perché, a un certo punto della trama (intricatissima), il primo e il secondo film si incrociano, si intersecano, e si condizionano l'un l'altro... Ma fermiamoci qui. Sappiate solo che Marty McFly (Michael J. Fox) e il amico scienziato Doc (Christopher Lloyd) si recano prima nel 2015 (dal 1985), poi debbono tornare a precipizio nel 1985 per regolare alcuni conti in sospeso. Il seguito ai capitoli 3, già pronto: si svolgerà nel Far West.

EURCINE, GARDEN, KING MAESTOSO, METROPOLITAN

**THE ABYSS**

Il kolossal prodotto da De Laurentiis arriva buon ultimo nella serie di «horror subacqueo» aperta da «Leviathan», ma vince in scioltezza la gara di ruolo in acqua. È un buon film, ricco di tensione, realizzato con la sapienza artigianale già dimostrata da James Cameron in «Terminator» e «Aliens». Anche se il finale (un po' nello stile di «Incontri ravvicinati del terzo tipo») eccede un po' nei toni misticco-mielosi. La storia: a migliaia di metri sotto il livello del mare gli americani scoprono un misterioso relitto. Pensano subito che sia una trappola dei solisti russi. Ma quelle strane «meduse» che fluttuano tutt'intorno, che cosa saranno?

EMPIRE

**L'AMICO RITROVATO**

Gli appassionati del romanzo breve «L'amico ritrovato» di Fred Uhlman possono stare tranquilli: il loro amore letterario non è stato tradito. Harold Pinter (il famoso drammaturgo inglese che ha curato la sceneggiatura) e Jerry Schatzberg (l'americano che firma la regia) hanno «espanso» il romanzo, aggiungendo un lungo prologo moderno interpretato da un bravissimo Jason Robards, ma che non rispetta lo spirito. Che è quello di un apologo contro il razzismo, e sull'amicizia. La storia: nella Stoccarda dei primi anni Trenta, nasce una profonda amicizia fra un giovane ebreo borghese e il rampollo di una famiglia nobile. Il secondo diventerà nazista. Il primo finirà prigioniero in America. Ma l'amicizia durerà. Anche dopo la guerra.

ALCAZAR, FIANMA DUE

**PROSA**

<b>ABACO</b> (Lungotevere Mellini 33/A - Tel. 680525)	Riposo
<b>ALLE 21</b> (Canale bianca con la compagnia delle Indie, adattamento e regia di Riccardo Cavallo)	Riposo
<b>AGORA '89</b> (Viale della Penitenza - Tel. 680521)	Riposo
<b>AL BORGIO</b> (Viale dei Penitenti, 11 - Tel. 6861928)	Riposo
<b>AL BINGHIERA</b> (Via dei Rari, 81 - Tel. 6568711)	Riposo
<b>ANFRITTO</b> (Via S. Seba, 24 - Tel. 6750877)	Riposo
<b>ARGENTINA</b> (Largo Argentina, 52 - Tel. 6544601)	Riposo
<b>ARROT</b> (Viale Natale del Grande, 21-27 - Tel. 5698111)	Riposo
<b>AVAN TEATRO</b> (Via di Porta Labicana, 42 - Tel. 7000450)	Riposo
<b>BEAT 72</b> (Via G. Belli, 72 - Tel. 317715)	Riposo
<b>BELLE</b> (Piazza S. Apollonia 11/A - Tel. 7002922)	Riposo
<b>BORGIO DEL CAMPO BOARIO</b> (Lungotevere Testaccio)	Riposo
<b>BRANCACIO</b> (Via Merulana, 6 - Tel. 732304)	Riposo
<b>CATACOMBE 2000</b> (Via Labicana, 42 - Tel. 7000450)	Riposo
<b>CRONIC</b> (Via Torona, 9 - Tel. 776880)	Riposo
<b>COLOSSO</b> (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7002922)	Riposo
<b>COTTA</b> (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)	Riposo
<b>CROCIATA</b> (Via Capo d'Africa 5/A - Tel. 7004932)	Riposo
<b>DEI BATTI</b> (Via di Grocchia Pinta, 19 - Tel. 6081311)	Riposo

**Salvo Randone**  
 è tornato a casa e ha confermato la sua decisione di abbandonare le scene. Forse avrà un vitalizio secondo la «legge Bacchelli»

**A Firenze**  
 il nuovo testo di Chiti «La provincia di Jimmy». La Toscana degli anni Cinquanta fra il mito di James Dean e ansie di ribellione

Vedi retro

**CULTURA e SPETTACOLI**

**Una nuova forma-partito**

Tutto il mondo ne è stato partecipe spettatore. In questi giorni a Bucarest si è consumata la tragedia del potere, prima ancora che di un potere comunista. Il potere nel «villaggio globale» ecco uno dei grandi nodi da sciogliere per definire una «nuova teoria politica». Ne è convinto Giacomo Marramao, intellettuale schierato col nuovo corso del Pci e docente di filosofia della politica presso l'Istituto universitario «Orientale» di Napoli, dove ha diretto nell'ultimo triennio il Dipartimento di filosofia e politica. Marramao è un attento studioso del concetto e dei meccanismi del potere. Di ieri e di oggi.

La scienza e la tecnologia hanno ridotto questo mondo a un unico villaggio globale. Una situazione inedita e poco indagata dalla teoria. La prima caratteristica che molti individuano in questo villaggio è la «complessità». Se questo è vero, è ancora possibile una «teoria scientifica» una teoria unica in grado di interpretare il mondo?

In questa fase è necessario insistere molto sull'aspetto della globalità come tu dici. Ed è giusto, come fa la mozione proposta dalla segreteria del Pci, insistere sulla rilevanza strategica della categoria di interdipendenza. Però parlare di complessità in senso generico equivale a parlare di semplicità pura. In realtà, occorre evitare una certa retorica della complessità. Viviamo nell'età della interdipendenza, è vero. Ma la caratteristica del nostro tempo è il cortocircuito tra globale e locale. Il villaggio si sta universalizzando nella forma specifica dello strapasse. È uno dei paradossi di una fase che mi sembra di passaggio, ma che può anche durare a lungo.

All'interno di questo quadro si innesca una questione che ci riguarda da vicino: l'attualità del comunismo. La parola lo rilancia come asintotico, come orizzonte verso cui tendere. Ceroni ribatte che caso può tutt'al più rappresentare un richiamo ideale e culturale spirituale, ma che ormai non ha alcun rapporto con la realtà. Il comunismo può essere un orizzonte reale o c'è bisogno di una nuova sintesi?

Prima del nome, partiamo dal fatto. La linea di tendenza è verso un mondo regolato da criteri di mercato. Il mondo va ormai nella direzione di un principio assoluto delle regole di mercato verso un sistema-mondo per la prima volta realmente unificato. Occorre però precisare quello finora conosciuto non è mai stato capitalismo allo stato puro. D'altra parte Luporini stesso mi insegna che Marx non usa mai il termine capitalismo. Parla di società in cui domina il modo di produzione capitalistico.

Con una parziale eccezione degli Stati Uniti, finora abbiamo conosciuto solo società ca-

trattizzate da un compromesso più o meno precario tra ceti produttivi, di mercato (intendendo qui gli imprenditori e i lavoratori dipendenti) e ceti capitalistici, corporativi. Oggi questo compromesso si è definitivamente eroso. Siamo andati verso un mondo per la prima volta unificato sotto l'inssegna del mercato. Eppure il concetto di capitalismo rimane indefinito. Anche nelle tre mozioni presentate per il congresso del Pci c'è molta vaghezza a riguardo. Bisognerebbe invece cercare di capire che cos'è questo strano animale chiamato capitalismo che si è radicalmente modificato nel corso della storia. Dalla iniziale fase mercantile a quella industriale classica, fino alla nostra epoca cosiddetta quaternaria, o multimediale, sono profondamente cambiati sia le forme che i soggetti i protagonisti sociali, oltre che politici e istituzionali. Quali sono i «soggetti» della nostra era? Siamo andati verso una metamorfosi radicale delle condizioni della prassi sociale e materiale che abbiamo conosciute per 2500 anni, a partire dal periodo «assiale» greco. Mentre gli strumenti linguistici e concettuali che abbiamo per fronteggiarla sono pateticamente inadeguati.

Siamo quindi di fronte all'ignoto? Siamo di fronte all'ignoto, ed è anche giusto che sia così. Ma un contributo fondamentale al rischiarimento dell'oscuro può essere dato dal radicale ripensamento delle premesse

**Nuova teoria politica / 12**  
**Intervista a Giacomo Marramao**  
**Le idee-forza sono nella mozione del sì ma occorre analizzare che cos'è il potere**

PIETRO GRECO

culturali da cui la nostra civiltà occidentale è partita, tra cui il comunismo di cui parla Luporini. Sinceramente non riesco a capire il significato politico del richiamo a questo orizzonte. Perché se per comunismo si intende il movimento reale che abolisce lo stato di cose presente, questa definizione allora è valida per tutta una serie di processi di cambiamento che sono avvenuti e che avvengono nella società. I cui protagonisti reali, fra l'altro, non sono stati e non sono sempre coloro che si richiamano al comunismo. Se invece si intende libertà di ciascuno come condizione per la libertà di tutti, come indicato dal «manifesto dei comunisti», bisogna dire che oggi questa definizione è agganciata al termine comunismo. Lo dimostra l'esperienza che tanti popoli hanno conosciuto del comunismo reale. Le idee di libertà e di giustizia, o anche di eguaglianza, si presentano simbolicamente secolarmente dal comunismo, diventato sinonimo di un Collettivo anonimo e di strapotere

dello Stato. È insensata l'opposizione tra comunismo ideale e comunismo reale. Marx resta uno dei grandi punti di riferimento del pensiero contemporaneo. Ma qui non si tratta di costituire un club «amici di Carlo Marx». Si tratta di dare contenuti ad una nuova formazione politica adeguata a fronteggiare i tempi. E che quindi deve avere il massimo rispetto di ciò che i nomi sono diventati per progressiva stratificazione e semanticità. Per milioni di persone il comunismo ha ormai un significato ben preciso, che coincide, ahimè, con l'esperienza dell'orrore. Bada bene anche nei confronti del termine socialismo (come ha constatato lo stesso Bettino Craxi in quel di Praga) si ha, in queste esperienze, un'analoga reazione di rigetto. Il vero orizzonte dell'età globale è dunque definito dalla polarità tra democrazia e libertà, intesa non più in senso etico-politico o ideale, ma come forma di esistenza di individualità e differenze radicali.

Anche in un'economia di mercato globale continuano

ad esistere contraddizioni sociali forti. In questa società che si sta enucleando, qual è la natura del conflitto sociale? È un punto davvero cruciale, che chiama in causa l'interdipendenza culturale dell'intera Europa. Solframo di uno scarso approfondimento dell'aspetto simbolico e linguistico della politica, inteso come sintesi semantica e pragmatica dei comportamenti pubblici. Proprio mentre nel mondo il «cervello sociale» tende ad organizzarsi attraverso nuovi dispositivi linguistici e simbolici. Proprio mentre ciascuno di noi è alle prese col passaggio da una organizzazione tradizionale della propria esperienza ad una nuova organizzazione - mediata da un universo segnico - che è sempre più raffinata, immateriale e leggera, come diceva Italo Calvino. A questo livello dobbiamo adeguarci. Con un'avvertenza in questo universo immateriale, improntato alla leggerezza, compresa quella dei codici informativi, si stanno producen-



Una delle sale della Biennale Arte del 1988 in una foto di Gabriella Mercadini

dogine concrete dei nuovi modi e dei nuovi tempi della politica, intesa come organizzazione ottimale della convivenza umana. È giusto evocare in questo contesto la tematica della liberazione. Ma ciò implica necessariamente un approfondimento dei meccanismi e delle logiche più intime del potere. L'esperienza del socialismo reale ci ha dimostrato che non solo il potere non «deperisce» con l'abolizione della proprietà privata, ma che addirittura rischia di potenziarsi. Dobbiamo andare verso una nuova cultura di sinistra che analizzi il potere e i suoi meccanismi. Una diagnosi spietata dei simboli e dei codici del potere. Occorre passare dalla cultura organicistica della «partecipazione» a quella anti-organica dei «limiti del potere», cogliendo la dimensione essenziale e concreta (e non meramente formale) della tematica dei diritti civili e del garantismo.

Ritieni che il livello dell'attuale discussione nel Pci sia all'altezza dei problemi da affrontare?

Trovo, in tutte le mozioni, paurosamente inadeguato il linguaggio. E mi chiedo se questo non debba suscitare una riflessione ulteriore in preparazione del congresso. Inadeguata contenuto anche nella mozione per il sì, a favore della quale io propendo nettamente. Perché non riesco a condividere per esempio l'analisi del mio amico Aaor Rosa, secondo cui dovevamo aspettare che maturassero del tempo di elaborazione culturale. Pensa che questi tempi erano già maturi un decennio fa. Mi sembra assurdo lamentarsi proprio ora che il gruppo dirigente si è fatto carico in prima persona di questa «accelerazione». L'aporia sta sempre all'ovest. Occorre mutare alla radice una serie di meccanismi classici all'interno della forma partito. Quello che io pongo non è il problema generale del venticinque. Il problema reale è spezzare i meccanismi della mediazione oligarchica, per trovare forme più efficaci non solo per l'espressione della volontà della base (altro termine che non riesco a capire l'opposizione tra vertice e base mi pare francamente un residuo di una mentalità e di un linguaggio demagogico) ma soprattutto per la selezione dei gruppi dirigenti. Quello che va cambiato sono i canali e i criteri attraverso cui è sempre avvenuta questa selezione, valorizzando tutte le energie di cui un partito, un'organizzazione politica, un'area dispone. La selezione non deve avvenire attraverso un conflitto anonimo di opinioni, di posizioni o di stadi d'animo. Ma di esperienze. Il criterio che privilegia unicamente il rapporto con l'apparato non solo non è etico, ma non è neppure funzionale. È strutturalmente inadeguato. Questa necessità storica finirà per imporsi, che lo si voglia o meno. D'accanto, volentieri, noi entem trahunt.

Il Pci deve virilmente accettare tutto il peso dell'alternativa, sparizione o metamorfosi. Si può sparire sia per rapida implosione, sia lentamente. Questo pericolo si può evitare unicamente con il coraggio della metamorfosi, del mutamento di stato. Ora nella metamorfosi, come nella metamorfosi, è del tutto evidente che si conserva pur sempre qualcosa della precedente identità. Ma ciò solo a condizione di proiettarsi nella dimensione del rischio e del mutamento radicale. Le idee-forza, alcune delle quali avevo già proposto 10 anni fa in «Rinascita», sono contenute nella mozione per il sì superamento della forma partito, nuova organizzazione trasversale del conflitto e delle aggregazioni superamento dell'ideologia astratta di eguaglianza, recupero del momento della differenza. Compiere un'operazione di questo genere non significa affatto smorzare la radicalità, ma al contrario immetterla nel contesto di una in-

**Dawn Steel lascia la Columbia. Le succederanno Guber e Peters?**



Dawn Steel, una delle donne più potenti di Hollywood, presidente della Columbia Pictures (nella foto il marchio), ha dato le dimissioni. Pare che rimarrà in società come consulente, ma il suo «regno» alla Columbia è finito. Sembra un normale avvicendamento alla testa di una major di Hollywood, ma non è così. Dawn Steel è vittima dello yen, dei capitali giapponesi della Sony che hanno recentemente acquistato la Columbia e che hanno strappato alla Warner (con un contratto da 300 milioni di dollari a testa) Jon Peters e Peter Guber, i produttori che nell'89 hanno firmato i campioni di incasso Rain Man e Batman. Ora, proprio la coppia Guber-Peters, la più rampante e pagata del cinema americano potrebbe succedere alla Steel, che a sua volta aveva sostituito l'inglese David Putnam nel 1987. Sotto la presidenza Putnam la Columbia era stata la major più interessata al cinema europeo (tra l'altro, aveva prodotto Il tempo dei giganti di Emir Kusturica). Ora, sotto l'impero dello yen e di Guber-Peters, tornerà sicuramente più nollywoodiana che mai.

**Claudia Mori e Milva canteranno a Sanremo**

Pravo e i Kaoma, i re della Lambada, Claudia Mori, Milva, Mia Martini, il comico Giorgio Faletti, Eugenio Bennato e Toni Esposito, Gianni e Marcello Bella, Franco Califano, Riccardo Fogli e Scialpi. Sono loro le prime domande di partecipazione. Le domande arrivate ad Aragozzini sarebbero finora ben 253. Tra le altre ci sarebbero anche quella di Massimo Ranieri (che però contemporaneamente deve girare un film per Reteitalia, Ricatto 2) e Toto Cotugno, che a sua volta deve girare un programma tv.

**Tra Italia e Spagna scambi di cultura**

Costa cinque miliardi, si chiama «Italiapana» e nell'arco di un semestre sponsorizzerà la cultura italiana in Spagna attraverso una serie di manifestazioni che si svolgeranno soprattutto a Madrid e Barcellona a partire dal prossimo 25 gennaio. Nel primo semestre del prossimo anno la Spagna cambierà con un programma analogo. Il programma italiano di «Italiapana» comprende un appuntamento con l'Orchestra Filarmonica del Teatro alla Scala diretta da Carlo Maria Giulini (nella foto), mostre di pittura, rassegne di cinema (una personale su Pasolini) e una serie di seminari.

**La Francia trasmetterà tv nei paesi dell'Est**

La Francia ha messo a punto un «piano parabola» per trasmettere ai paesi dell'Europa dell'Est anche le reti televisive Antenne 2, la Sept e Tv-5. Lo ha reso noto il segretario di Stato incaricato delle relazioni culturali internazionali Thierry de Beaucé, precisando che la ricezione, intanto, sarà possibile nei centri culturali francesi in quei paesi. La Francia ha inoltre nei prossimi mesi di programmazione di frequenza in Rdt, di cui una a Berlino Est e una a Pötsdam. La Bulgaria, la Polonia e la Cecoslovacchia hanno a loro volta chiesto alla Francia di studiare la creazione di nuove stazioni in modulazione di frequenza.

**Publicata in Albania una biografia di Chaplin**

Un timido segno di «apertura» viene anche dall'Albania. L'agenzia albanese Aia ha fatto infatti sapere che a Tirana è stata di recente pubblicata una biografia di Charlie Chaplin in cui viene messo in rilievo l'impegno sociale e la costante battaglia per la libertà di questo grande uomo di spettacolo. Il libro, precisa l'agenzia, descrive «il duro cammino, ricchissimo di successi» sulla strada della libertà compiuto da Chaplin e ricorda che egli visse a lungo negli Usa, ma poi decise di stabilirsi in Europa, in Svizzera, dopo essere stato accusato di nutrire simpatie per il comunismo.

**Una rettifica a proposito dell'Istituto Gramsci**

Nell'«occhio» del pezzo sull'Istituto Gramsci apparso ieri su queste pagine c'era un'impressione. Mentre è esatto che Badaloni è stato eletto presidente dell'Istituto, il direttore sarà designato tra i dieci membri del consiglio d'amministrazione. Di essi solo sette sono stati eletti finora (mancano ancora i tre che devono essere indicati dal Pci). Giuseppe Vancora è tra quelli eletti ed è quindi, almeno per ora, solo il direttore uscente.

GIORGIO FABRE

**Erica Jong, lo scandalo dell'America puritana**

MILANO Erica Jong si presenta come una elegante e tranquilla signora dallo sguardo liquido, di contenuta gestualità e di maniere sorprendentemente schiette. «Sono una persona timida in realtà», dice Erica Jong. «Il personaggio pubblico col quale devo necessariamente fare i conti è nato e cresciuto contro di me, è una creatura che non mi appartiene minimamente e dalla quale devo difendermi. Amo la solitudine. È molto difficile per me accettare l'idea di un personaggio che vive con la mia identità, col mio nome e che non sono io».

Sottolineo il fatto che, malgrado ciò, la sua fama è soprattutto legata allo scandalo o, se non a questo, all'interesse suscitato dal metro tema erotico. La Jong non può che asserire questo modo di leggere i miei romanzi - dice - ma non posso oppormi al mio destino - aggiunge sorridendo. - La questione, in realtà, è

ben più ampia. La società americana è fortemente puritana, ha paura del sesso. E del resto non è soltanto il sesso ad essere in gioco. C'è una visuale dell'esistenza che esclude i fondamenti materiali della vita, che nega ancora la violenza dell'incoscio, la violenza del rimosso, la sessualità, i sottili legami fra spirito e corpo. Sigmund Freud, Tennessee Williams, Henry Miller l'hanno detto, hanno battuto questa strada con estremo coraggio. La verità è che non si accetta che quella stessa strada sia percorsa da una donna.

Ballata di ogni donna è la storia di un'ossessione. La protagonista Leila Sand, è un'artista arresa davanti al potere esercitato su di lei da un uomo più giovane che entra ed esce dalla sua vita lasciando incolmabili cesure d'altessa. Al di là degli sviluppi romanzeschi della vicenda in cui si mischia lo strappo doloroso dalla schiavitù sessuale e la rivincita

È molto probabile che lo scandalo maggiore di Erica Jong, nota soprattutto come autrice del celebre *Pausa di volare* e di altri audaci romanzi siglati dall'aggettivo «erotico», sia quella di vendere milioni di copie, di essere una presenza aggressiva nel mercato editoriale. Uno scandalo,

ALBERTO ROLLO

sul piano creativo della pittrice è curioso notare come le perplessità di Leila Sand siano inscritte in un triplice cerchio narrativo: il romanzo si immagina infatti scritto da un personaggio a cui sono affidate le conclusioni interpolato da frequenti dialoghi fra autrice fittizia e protagonista, consegnato alla cura postuma di un altro personaggio fittizio incaricato di consegnare alla stampa il manoscritto ritrovato. Tre donne in una. Una commedia narrativa che fa pensare al romanzo inglese del diciottesimo seco-

questo, che, come quello relativo al contenuto delle sue storie, non trapassa dalla sua persona. La scrittrice americana, comunque, è in Italia per il lancio del suo nuovo romanzo, *Ballata di ogni donna*, pubblicato da Bompiani. Vediamo come si giudica e come si descrive.

ALBERTO ROLLO

Erica Jong concorda «Il romanzo inglese del diciottesimo secolo la parte del mio patrimonio culturale, eppure devo anche ammettere che l'influenza che esso ha su di me è del tutto inconsapevole. Il mio intento primario è sempre quello di scrivere una storia e attraverso quella intenzione vengono a galla anche tutti gli espedienti che la possono rendere più affascinante e leggibile. Quello del «manoscritto ritrovato» ad esempio è un espediente antico come il romanzo. E dentro di me non ho bisogno di citarlo».

Malgrado la franca ammissione dell'autrice, resta in chi legge la sensazione di una predeposizione per la miscela di formule narrative diverse per l'accumulo di citazioni ad epigrafe (quelle dai blues di Besie Smith soprattutto) per il romanzo nel romanzo che, almeno in America è riconducibile al magistero della post modern fiction.

«Sono molto attratta dalla post modern fiction», dice Erica Jong - mi piacciono la varietà e la molteplicità di piani narrativi che essa propone. La

prima versione di *Ballata di ogni donna* era molto più ampia. Avevo dato molto più spazio agli interventi di Isadora Wing. Il autrice l'itizza del romanzo, e erano molte note a piè di pagina. Poi mi sono decisa a tagliare. Così com'era il romanzo si presentava più arduo alla lettura. Era molto vicino come modello, alle opere di Nabokov lo ammiro molto la post modern fiction ma trovo che abbia un grave difetto: l'indifferenza rispetto allo storia raccontata che molto spesso è addirittura interrotta. Io non voglio che ci fossero fratture nel narro. Scrivere un buon romanzo significa per me non deludere l'attenzione del lettore».

Erica Jong protesta una preliminarmente «ingenuità» del narratore. La stessa immediatezza sembra coinvolgere anche la scelta dei contenuti. In *Ballata di ogni donna* la protagonista è insieme una donna felice di scontare nelle pene della dipendenza la passione amoro-

sa e una donna che trova un diverso benessere ai margini dell'amore. «Non è solo il dilemma della protagonista», confessa la Jong - è anche il mio dilemma personale. La storia delle donne è passata attraverso diverse fasi di delusione, di rabbia, di rifiuto. L'uomo come ideale di perfezione, di perfetta integrazione, non ha più ragione d'essere. Le figure maschili dei miei romanzi risentono di questa esperienza. In realtà c'è un esito felice di questa storia comune a tutte le donne ed è quello di comprendere il senso della delusione e della lotta combattuta di comprendere facendolo proprio, e con strumenti propri. Solo così è possibile uscire dall'alternativa fra la delusione e la solitudine». Magari scrivendo anche versi come Erica Jong fa già «Il romanzo è tutto dentro al tempo, per me. La poesia ne è fuori. La poesia parla attraverso un linguaggio assoluto. Peccato che tutti scrivono versi e nessuno li legga».

Giulietta Chiesa  
 Roj Medvedev  
 La rivoluzione  
 di Gorbačëv

Una cronaca serrata degli anni di Gorbačëv. L'analisi di una svolta storica per l'URSS e il mondo intero.

400 pagine, 30.000 lire

**GARZANTI**

**Abbonatevi a**  
**P'Unità**

Oggi decide il Consiglio dei ministri, mentre l'attore torna a casa

Randone, interviene il governo

La Presidenza del Consiglio concederà a Salvo Randone il vitalizio di Stato previsto dalla legge Bacchelli.

sono soffermati sui problemi più generali riguardanti le pensioni degli artisti di teatro.



Salvo Randone avrà l'assegno previsto dalla legge Bacchelli.

CANALE 5 ore 20.35

Casa Mike, arriverà D'Angelo

Vi sembrerà che sul fronte di Telemike (Canale 5, ore 20.30) sia tutto stabile da secoli.

RAITRE ore 20.30

Nostalgici della pena di morte

Argomento sempre rovente, quello dei sequestri di persona. Non bastasse il dramma di tante famiglie, ci si è messo anche Forlani a rendere più doloroso il tema.



Marlee Matlin farà uno spettacolo teatrale in Italia

Vita da sordomuti Marlee e Giusy insieme a teatro

ROMA. Una camicietta verde pallido tutta ricamata, occhiali rotondi e un gran sorriso. Marlee Matlin è più minuta e più simpatica di quanto non apparisse nel fortunato film di Randa Haines che la fruitò, nel 1987, il premio Oscar e l'immediata popolarità.

STEFANIA CHINZARI

ROMA. Lo hanno atteso fino all'ultimo nella capitale, per comunicargli direttamente la decisione della Presidenza del Consiglio di assegnargli l'assegno vitalizio previsto dalla legge Bacchelli.

torio vastissimo ed una professionalità esemplare, si trova, nel momento in cui lascia l'attività, in difficili condizioni economiche e familiari.

A favore del vitalizio della legge Bacchelli, dopo l'iniziativa annunciata dall'Agis già martedì sera, e prima del provvedimento deciso dalla Presidenza del Consiglio, ieri si sono espressi in molti.

Salvo Randone sarà così il diciassettesimo beneficiario del vitalizio di cui per primo, nell'agosto del 1985, usufruì lo scrittore Riccardo Bacchelli.

Da domenica le due ragazze hanno trascorso insieme molte ore, ricche di racconti, di strane similitudini, di emozioni, di partite a biliardo.



Sandra Milo torna in tv

Sandra riappare in tv: «Rifarei tutto»

RENATO PALLAVICINI

ROMA. Con qualche minuto di ritardo sull'orario previsto delle 14.45 (facendo tenere un'ulteriore defezione) Sandra Milo è tornata a parlare d'amore dagli schermi televisivi.

due, con una nota, precisa che «un esposto dettagliato è stato presentato il giorno dopo dalla curatrice del programma alle autorità di pubblica sicurezza».

Lo ha fatto riprendendo il discorso da dove era stata costretta a interromperlo, per quella malaugurata e stupida telefonata.

qualcuno dai microfoni della radio e in qualche dichiarazione non è stato poi così tenero nei suoi confronti».

co delle telefonate. Poche e un po' in sordina, nella puntata di ieri, piene di dichiarazioni di stima e di affetto nei suoi confronti.

Table with 5 columns: Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Scegli il tuo film. Each column lists TV programs with times and titles.



Lucio Battisti

Il cantante passa alla potente Cbs

Nuovo disco (e nuova etichetta) per Battisti

ROBERTO GIALLO

MILANO Senza dubbio è quello che si dice un colpo grosso, e negli ambienti dell'industria discografica italiana è arrivato proprio come una schioppettata: Lucio Battisti, passato, armi e bagagli (e soprattutto idee) alla Cbs Dischi. Un bel colpo davvero, anche se per ora le notizie filtrano con grande prudenza. Si sa che il contratto avrà durata annuale (ovviamente rinnovabile), così come si sa che si aspetta un nuovo disco di Battisti la cui uscita è prevista per maggio e che ancora, non è stato inciso. Per quello che trapela dall'industria, insomma, Lucio non sta ancora registrando il contratto - di cui non si conoscono ovviamente i particolari economici - porta Battisti a una major internazionale che in Italia ha già messo a segno colpi interessanti. De Gregori, ad esempio, passò alla Cbs tre anni fa abbandonando la Rca (ora Bmg filiale italiana del Bertelsmann Music Group tedesco), che non gli rese poi buoni servizi, pubblicando una compilation di vecchi successi senza il consenso dell'autore e facendolo infamare.

La presenza di Battisti in Cbs (un tempo sezione discografica della Cbs americana, poi venduta, due anni fa, ai giapponesi della Sony) rafforza senza dubbio l'immagine di qualità degli autori italiani dell'etichetta (che ha in catalogo anche Fossati). E rappresenta un nuovo atto nella lunga carriera di Battisti, che non ha certo avuto vita facile con i discografici, anche per la sua assoluta resistenza a cedere a giochi e giochetti di marketing. Un problema, ad esempio, è anche quello della promozione. Battisti non suona in pubblico, non concede interviste, non distribuisce fotografie e vive come una specie di clandestino, rispettando una regola aurea che si potrebbe dire «purtroppo»: pochissimi seguono quella secondo cui un artista parla con la sua arte e non è tenuto né a spiegarla né a commentarla.

I dischi di Lucio, insomma, sono lì da sentire, la sua parabola espressiva è da manuale e ancora oggi una sua uscita discografica è considerata una specie di avvenimento che travalica il discorso meramente economico delle vendite. L'apparenza, ad esempio ultimo lp licenziato per la Bmg ha venduto poco più di 100mila copie (contro le 700mila del ultimo Venditti, le 800mila del ultimo Vasco Rossi e il milione, passa del solito Zucchero e mezzo milione già prenotato di Baglioni in uscita a settimane), come dire che il colpo è più di immagine e di sostanza artistica che di fatturato.

Restano, senza dubbio, i problemi di catalogo, perché Battisti ha disseminato qui e là la sua scienza. Dal '66 al '72 è cresciuto alla Ricordi, dando prove eccellenti e affermandosi come nuovo talento. Di questi anni rimane un cofanetto prestigioso con quattro dischi: il meglio dei Battisti primigenio con *Pensieri e parole* (del '71) si chiude il contratto con la Ricordi e nasce la Numero Uno, etichetta di cui sono azionisti Battisti e Mogol, oltre alla Rca nel '73, finito il sodalizio con Mogol, la società si scioglie e la Numero Uno passa alla Rca, che si trova così in possesso di un catalogo eccellente che arriva proprio fino agli ultimi due dischi *Don Giovanni* e *L'apparenza* (collaborazioni con musica di Battisti e parole in libertà) di Carlo Panella. Si apre ora il nuovo capitolo, con Lucio che approda alla Cbs, almeno per un disco. Poi si vedrà.

«La provincia di Jimmy» debutta a Firenze: Chiti racconta gli anni 50 ispirandosi a James Dean

Grande Elisabetta Pozzi a Parma in «Max Gericke» Un arduo doppio ruolo ricco di echi brechtiani

# Il Gigante in Toscana

AGGEO SAVIOLI

**La provincia di Jimmy** di Ugo Chiti. Novità premio Idi 1989. Regia di Ugo Chiti. Scena di Stefania Battaglia. Costumi di Giuliana Colzi. Interpreti: Massimo Salviantini, Marco Natucci, Patrizia Corti, Manola Cocchen, Cosetta Mercatelli, Dimitri Frosali, Lucia Socci, Barbara Enrichi, Giuliana Colzi, Andrea Costagli, Ilaria Daddi. Produzione Arca Azzurra Teatro.

**Firenze: Teatro della Compagnia**

FIRENZE. La provincia è un luogo della Toscana profonda, per l'esattezza della Val di Pesa. Jimmy è James Dean figura mitica già sullo scendere di quel decennio dopo la guerra, quando il giovane attore statunitense (*Giventù bruciata, La Valle dell'Eden, Il Gigante*) incontrava la morte in autostrada, il 30 settembre 1955, e assunse delittuosamente fra le piccole divinità delle nuove generazioni post-belliche di là e di qua dell'Atlantico.

E proprio nel mezzo degli anni Cinquanta si svolge la vicenda della *Provincia di Jimmy*, pannello centrale di un triptico intitolato «La terra e la memoria», aperta da *Allegretto (perbene ma non troppo)*, dove il quadro storico era quello del regime fascista nel suo periodo più cupo, e destinata a concludersi con una evocazione degli anni Settanta. James Dean e altre stars (anche attempate) del cinema di Hollywood, le canzoni caserecce dei primi festival di Sanremo che la radio più delittuosa albeggiante televisione diffondeva a dosi massicci, e le danze esotiche che giungevano dall'America latina il clima emotivo di questo dramma familiare e paesano viene precisato dall'autore e regista Ugo Chiti, con acuta pertinenza. Vogliamo parlare di «Italian Graffiti»? Ma qui non echeggia soltanto la stona del costume e dei sentimenti vi si agita infatti, e vi emerge talora d'impeto, il ricordo ancora pressante di eventi gloriosi e tragici: la Resistenza è appena alle spalle, benché già dispersa e umiliata, e ciò che ne rimane alimenta il rancore lo scontento, l'infelice autoritarismo domestico dell'ex partigiano comunista Lupo. Vediamo costui alle prese con la figlia operaia. Maria di onesta natura ma pervasa di qualche modesta ambizione che potrebbe chissà portarla lontana con il figlio Livio, reduce dal sanatorio bisognoso tuttavia di cure, e che scopriremo omosessuale con la sorella Albertina l'eterna sacrificata vittima prima e ultima di quel contenzioso tra quattro pareti (zia-madre di tutti, poiché Lupo è vedovo).

La malattia come una vergogna da nascondere, la «diversità» come una malattia e una vergogna. Ugo Chiti conosce davvero bene l'epoca nella quale situa i suoi personaggi e non col senno di poi, bensì con sguardo critico e tenero insieme, mette a fuoco temi e problemi che nell'attualità, mutata le forme, continuano a scottare, come il perdurante squilibrio tra coscienza politica e morale privata, tra il progressismo predicato e la pratica dell'intolleranza. Ma sono temi e problemi che si incarnano in presenza umane vive e vere, tali da non declinare mai nemmeno nel contorno (il prete «pacielliano», la matura infermiera che è l'amante «clandestina»

ma familiare e paesano viene precisato dall'autore e regista Ugo Chiti, con acuta pertinenza. Vogliamo parlare di «Italian Graffiti»? Ma qui non echeggia soltanto la stona del costume e dei sentimenti vi si agita infatti, e vi emerge talora d'impeto, il ricordo ancora pressante di eventi gloriosi e tragici: la Resistenza è appena alle spalle, benché già dispersa e umiliata, e ciò che ne rimane alimenta il rancore lo scontento, l'infelice autoritarismo domestico dell'ex partigiano comunista Lupo. Vediamo costui alle prese con la figlia operaia. Maria di onesta natura ma pervasa di qualche modesta ambizione che potrebbe chissà portarla lontana con il figlio Livio, reduce dal sanatorio bisognoso tuttavia di cure, e che scopriremo omosessuale con la sorella Albertina l'eterna sacrificata vittima prima e ultima di quel contenzioso tra quattro pareti (zia-madre di tutti, poiché Lupo è vedovo).

La malattia come una vergogna da nascondere, la «diversità» come una malattia e una vergogna. Ugo Chiti conosce davvero bene l'epoca nella quale situa i suoi personaggi e non col senno di poi, bensì con sguardo critico e tenero insieme, mette a fuoco temi e problemi che nell'attualità, mutata le forme, continuano a scottare, come il perdurante squilibrio tra coscienza politica e morale privata, tra il progressismo predicato e la pratica dell'intolleranza. Ma sono temi e problemi che si incarnano in presenza umane vive e vere, tali da non declinare mai nemmeno nel contorno (il prete «pacielliano», la matura infermiera che è l'amante «clandestina»



Cosetta Mercatelli e Massimo Salviantini in «La provincia di Jimmy» di Ugo Chiti

Lupo quella madre e quella figlia borghesucce, assai significative dei nuovi ceti affioranti, sia pure a infimo livello) in una stilizzazione macchiattistica.

In casi del genere, anzi un riassunto della «trama» rischia di essere ingannevole, di darci l'impressione d'una scrittura da bozzetto in vernacolo o da romanzo d'appendice, anche se Chiti adopera, certo, una matena «popolare», atteggiandola però con rara maestria, usando con accortezza dell'accento c, in pacata misura, del dialetto d'una zona della Toscana a lui nota e da lui esplorata in precedenti lavori. Semmai, si deve ammirare a maggior ragione la padro-

nanza con la quale egli tira le fila dell'ingno, conducendo a una pluralità di esiti, posti sotto il segno comune d'un «ordine» triste e meschino che torna a regnare, mentre la notizia dell'improvvisa scomparsa di James Dean sembra che suoni la campana funebre d'un breve sogno.

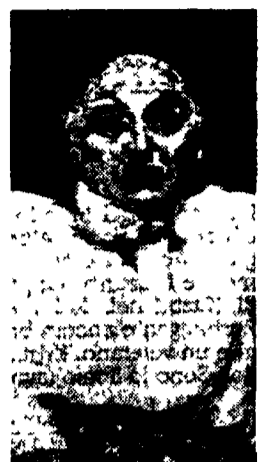
È una fortuna, s'intende, che Chiti abbia potuto radunare attorno a sé, negli anni, con fatica e pazienza, una compagnia ormai «professionale», ma senza i vizi e le usure del mestiere esemplare per affiatamento (anche rispetto a «grandi» formazioni) i cui membri paiono essersi trovati per pura coincidenza tra i viaggiatori d'uno stesso vago-

ne ferroviario) e ricca di singoli valori i nomi sono elencati tutti all'inizio della nostra cronaca. Ma vogliamo sottolineare almeno la qualità straordinaria della prestazione di Lucia Socci nei panni di Elide, la «perpetua» del parroco, ex collaboratrice dei partigiani, donna «facile» e maledetta. E vogliamo lodare l'ingegnosa, efficace semplicità della scenografia «multipia» di Stefania Battaglia.

Infine, come non annotare la partecipazione, alla «prima», d'un pubblico follissimo, interessatissimo, plaudentissimo. Le repliche, a Firenze, durano fino a domenica. In febbraio lo spettacolo sarà a Roma.



Elisabetta Pozzi nei panni di Max e di Ella nello spettacolo di Manfred Karge in scena a Parma



Ella, la donna che si fece uomo per vivere

MARIA GRAZIA GREGORI

PARMA. Il travestimento come molla fondamentale del teatro, del due che diventa uno. Due sessi, due personalità che s'incontrano e si scontrano alla ricerca dell'unità originaria è questo il senso di *Max Gericke (Jacke wie hose)* di Manfred Karge, regista e drammaturgo tedesco formatosi al Berliner Ensemble, in questi giorni di scena a Parma, al Teatro Due. E brechtiano, a ben guardare, sono gli ascendenti di questo testo che racconta la vicenda di una donna, Ella, costretta a trasformarsi in uomo (il marito morto di cancro) per garantirsi il posto di grusta di lui e, dunque, la propria sopravvivenza.

quando il testo venne presentato proprio qui, a Parma, nell'edizione tedesca diretta dall'autore e nell'interpretazione di sua moglie Lore Brunner, ne accentuava moltissimo l'andamento da parabola espressionista-brechtiana.

A Walter Le Moll invece, al quale oltre che la regia si deve una traduzione molto pregnante e poetica di questo sconvolgente monologo, è interessato di più intervenire sul problema del doppio il suo Max, insomma, non vuole dimostrare nulla non è cabarettisticamente al limite: è e basta. Ecco dunque all'inizio nella stanzucca che è la sua tana la parrucca quasi albina, il volto pallido sottolineato da un trucco che ne accentua la decadenza: il corpo deformato. Max Gericke è proprio un uomo in giacca e pantaloni, come suona il titolo originale, un giusta ormai in pensione che nel segreto della sua stanzucca, al suono di un tango di Kurt Weill, può ritrovare l'altra che è stato, traendo fuori dal ripostiglio segreti resti del proprio passato femminile: indumenti intimi e scarpe gonfie carta d'identità, psicologia e comportamenti che si combattono e si confrontano mentre al di là di quella stanza Ella Max ci dice che la storia cambia, dal nazi-

simo di ieri a un oggi opulento e ricco ma senza ideali con lo spettro del muro incombente e la mentalità nazista non ancora cancellata.

È difficile, comunque, pensare che questo *Max Gericke* sarebbe stato possibile nei suoi coinvolgenti risultati, senza l'interpretazione straordinaria di Elisabetta Pozzi, che più che darci un saggio virtuosistico delle proprie capacità (come sarebbe stato più facile) aggredisce il proprio ambiguo ruolo non da un punto di vista esteriore, ma percorrendo fino in fondo la ricerca del suo esistere e, dunque, della sua ragione di personaggio. Un'attrice - la Pozzi - che non teme d'imbruttirsi assumendo la maschera quasi mostruosa di Max nel corpo gonfiato, nei lineamenti del viso stravolti dal trucco, nell'incedere goffo e aggressivo allo stesso tempo. Così in questa interpretazione intelligente, scegliendo sovente personaggi non codificati, la guerra fra Max ed Ella si gioca tutta a livello di comportamenti che sono, soprattutto, interiori in un'interpretazione che trova il meglio nel vero e proprio gioco delle parti che si instaura fra i due, quando Max ritorna Ella, una donna pupazzo, quasi incapace di ritrovare la sua vera identità.

## Un'antologia al Nuovo di Milano

# Vent'anni di mimo anzi di Mummenschanz



Una bizzarra composizione coreografica del gruppo Mummenschanz di scena al Nuovo di Milano

MARINELLA QUATTERINI

MILANO. Dopo neanche due anni di assenza sono tornati i Mummenschanz al Teatro Nuovo con uno spettacolo intitolato *Mummenschanz en-core*, che è sostanzialmente un omaggio a loro stessi e al pubblico che per vent'anni li ha sostenuti. Caldissimi applausi, risate e mezza risate hanno punteggiato un collage di numeri ricamati nel silenzio, secondo la più schietta tradizione Mummenschanz (a proposito questa parola così difficile significa, in tedesco, mascherata) e quando alla fine sono sbucati fuori i volti dei creatori dell'incomabile ditta (ovvero Andres Bossard e Bernie Schurch, che hanno fondato il gruppo nel 1969) e Fioriana Frassetto che si è aggiunta nel '72) è sembrato che la platea, non follissima per la verità, li riconoscesse, aumentando la dose del *clap-clap*.

Da domani sino al 28 gennaio i tre Mummenschanz «doc» saranno sostituiti da Peter Locher, Barbara Karger e Thomas Pratti. Chi vorrà potrà verificare la differenza tra maestri e allievi nel modo di portare il corpo: non tanto dentro gli originali scandali (oggetti umani imbevibili di solite psicologia) che animano la prima parte del programma, quanto nel gioco delle coppie delle teste bizzarre (valigie, acchiappafaralle con profili umani, grandi mas-

drà, sorretta da un corpo trifido, con i cubetti dell'altro poggiati sopra, mentre l'altra testa sconsolata rimarrà tutta vuota di cubetti. E ancora tra due corpi con la testa a forma di plasilina e chi riesce a plasmarla in modo da sembrare un gran re e chi invece, sia pure dopo mille tentativi non riesce che a formare un pastrocchio inespresivo).

Personalmente amiamo molto i contrasti netti, l'altre cattivi che i Mummenschanz mettono in scena. La loro non è mancanza di pietà per il genere umano osservato senza scrupoli, ma grande chiarezza. La stessa che il trio restituisce nei numeri più grafici introdotti significativamente da una grande mano che si attarda a giocare con il pubblico all'inizio dello spettacolo. Sul fondo, sempre nerissimo, della scena c'è un rigo bianco che si disegna da solo sappiamo che non è così, ma ci piace crederlo. I Mummenschanz giocano sul bisogno di alleggerire la realtà con la fantasia che alberga in ognuno di noi. E ci dimostrano, usando materiali molto elementari, quale potenziale espressivo esiste persino in un rotolo di carta igienica se diventa, srotolandosi, una bocca parlante, un orecchio che ode un grande manto da sposa. Campioni di trasformismo i Mummenschanz sono invecechiti poco chissà cosa escogitano adesso per ringiovanire.

drà, sorretta da un corpo trifido, con i cubetti dell'altro poggiati sopra, mentre l'altra testa sconsolata rimarrà tutta vuota di cubetti. E ancora tra due corpi con la testa a forma di plasilina e chi riesce a plasmarla in modo da sembrare un gran re e chi invece, sia pure dopo mille tentativi non riesce che a formare un pastrocchio inespresivo).

Personalmente amiamo molto i contrasti netti, l'altre cattivi che i Mummenschanz mettono in scena. La loro non è mancanza di pietà per il genere umano osservato senza scrupoli, ma grande chiarezza. La stessa che il trio restituisce nei numeri più grafici introdotti significativamente da una grande mano che si attarda a giocare con il pubblico all'inizio dello spettacolo. Sul fondo, sempre nerissimo, della scena c'è un rigo bianco che si disegna da solo sappiamo che non è così, ma ci piace crederlo. I Mummenschanz giocano sul bisogno di alleggerire la realtà con la fantasia che alberga in ognuno di noi. E ci dimostrano, usando materiali molto elementari, quale potenziale espressivo esiste persino in un rotolo di carta igienica se diventa, srotolandosi, una bocca parlante, un orecchio che ode un grande manto da sposa. Campioni di trasformismo i Mummenschanz sono invecechiti poco chissà cosa escogitano adesso per ringiovanire.

# Ecco come rinnovare l'abbonamento alla televisione.

Dal 1° Gennaio 1990 il canone annuo di abbonamento è cambiato. Leggete la tabella qui sotto con i nuovi importi. I versamenti possono essere effettuati con uno dei moduli contenuti nel vostro libretto di abbonamento televisivo, oppure con un comune bollettino da intestare al c/c 3103 URAR TV TORINO. In questo caso ricordate di scrivere il vostro numero di abbonamento, che troverete sull'avviso già inviato. Se avete già pagato, basterà versare la differenza con le medesime modalità. Mettersi in regola non è difficile e vi permetterà anche di partecipare all'estrazione dei premi di Telefortuna.

TIPO DI ABBONAMENTO	NUOVO CANONE	DIFFERENZA DA VERSARE PER CHI HA GIÀ PAGATO
TELEVISORE A COLORI	125.000	6.005
TELEVISORE IN B/N	119.995	25.370
PASSAGGIO DA B/N A COLORI		30.375



Sci, oggi discesa libera a Schladming in Austria

## Zurbriggen razzo Girardelli operato: addio alla Coppa

La Coppa del Mondo perde Marc Girardelli e ancora non ritrova Alberto Tomba. Il lussemburghese, operato, resterà fuori fino a febbraio mentre l'azzurro sembra che torni per lo slalom di Kitzbuehel. Ieri ancora velocissimo Pirmin Zurbriggen e ancora bravi gli azzurri, due giovani e un veterano. Kristian Ghedina quasi spavolato: «Sono io il mio favorito»

DAL NOSTRO INVIATO  
**REMO MUSUMECI**

SCHLADMING. Addio Coppa del Mondo. Marc Girardelli ha abbandonato le poche speranze che gli restavano di contrastare Pirmin Zurbriggen e Ole Christian Furuseith ieri sul tavolo operatorio di una clinica austriaca, a Feldkirch. Il dottor Christian Schenk gli ha rimesso un embolexo dall'anca sinistra. I drenaggi ai quali era sottoposto ogni due giorni per liberarlo dal siero e del sangue che gli gonfiavano il fianco non sono serviti a niente. C'è da rabbrivire riflettendo sui rischi che ha corso prendendo parte agli slalom di Kranjska Gora. Marc tornerà in pista a febbraio e a quel tempo non avrà più chances di difendere la Coppa. È comunque può ritenersi soddisfatto di essersela cavata senza danni più seri visto che ha rischiato la vita, per qualche slalom in più. Di Coppa, senza Zurbriggen in circolazione, può vincere almeno ancora un paio.

Qui a Schladming, sempre impregnata dal gelo, si sono concluse le prove cronometrate, una sola da aggiungere alle due di martedì. Il più veloce, tanto per cambiare, ancora lui, Pirmin Zurbriggen, a quasi cento chilometri l'ora. Il vallesano ha distanziato di quattro centesimi l'enfant du pays Helmut Hoeflechner e di 29 il norvegese Atle Skardal. Peter Runggaldier, Kristian Ghedina e Danilo Sbardellotto si sono comportati assai bene col quinto, nono e decimo posto.

«Chi è il tuo favorito?», Kristian ci ha pensato, mezzo secondo e poi, con un allegro sorriso, ha risposto: «Sono io il



Ayrton Senna rischia di saltare la stagione di Formula 1

Pugno di ferro di Balestre La federazione internazionale toglie la licenza al brasiliano per tutta la stagione '90

Potrà tornare al volante solo se farà autocritica dopo le accuse lanciate al Gp del Giappone di ottobre

# «Fuori dalla Formula 1» Senna da pilota a pedone

La Federazione internazionale automobilistica ha deciso di negare ad Ayrton Senna la «superlicenza» per la stagione 1990. La decisione è stata presa in seguito alle dichiarazioni polemiche rese dal pilota brasiliano dopo il Gp del Giappone e nel corso di un burrascoso incontro avuto con il presidente della Fia, Balestre, il 7 dicembre scorso a Parigi. Senna ha tempo fino al 15 febbraio di «ritrattare».

PARIGI. Hanno tolto la patente a Senna. Il Consiglio mondiale della Fia (La Federazione internazionale dell'automobile) ha deciso di negare al pilota brasiliano la «superlicenza» necessaria per gareggiare in formula uno. Lo ha annunciato ieri mattina a Parigi il presidente Jean Marie Balestre. Nel corso di una conferenza stampa, il numero

uno dell'automobilismo mondiale ha precisato che questa decisione è stata presa a seguito delle dichiarazioni rilasciate da Senna dopo il Gp del Giappone del 22 ottobre scorso sulla «correttezza» del campionato '89. La «superlicenza» verrà concessa a Senna solo se il pilota farà pubblica ammenda delle sue accuse contro il 15 febbraio, data ulti-

ma entro la quale deve essere presentata la candidatura della superlicenza per il '90. Se l'inquieto brasiliano non ritirerà le critiche fatte all'ente mondiale dello sport dell'auto verrà escluso dal circuito dei gran premi di quest'anno. In Giappone il pilota brasiliano accusò la Fia e, in prima persona Balestre, di aver «manipolato» tutto il campionato 1989, andato ad Alain Prost, all'epoca suo compagno di squadra nella McLaren. «È chiaro», dichiarò Senna dopo la squalifica di Suzuka che laureò campione Prost - che gruppi di pressione politici ed economici hanno manovrato dietro le quinte per favorire il francese e che dietro a questa sporca operazione si nascondeva Balestre che, per patrio-

tismo, amicizia e altro voleva Prost campione». Balestre e Senna avevano avuto un incontro il 6 dicembre scorso in occasione dell'ultima riunione del Consiglio. «Come avevo fatto con Mansell - ha spiegato ieri il presidente della Fia - ho cercato di «fare la pace» con il brasiliano per fare in modo che il campionato di formula uno 1990 cominciasse nella distensione. Ma si è trattato di un incontro burrascoso, durante il quale Ayrton ha tenuto un comportamento arrogante e sprezzante». Il giorno dopo - 7 dicembre - Senna illustrò la sua posizione davanti al Consiglio con l'unico risultato - ha precisato ieri Balestre - di irritare tutti per il modo in cui il brasiliano

insisteva a ribadire le sue affermazioni. «La Federazione internazionale ha dimostrato al signor Senna che non c'era stata alcuna manipolazione nella fattispecie - ha aggiunto Balestre - e che la squalifica decisa in Giappone per una manovra scorretta del brasiliano era più che giustificata». La McLaren aveva interposto appello contro la squalifica, ratificata però dalla Fia, che presentò una relazione nella quale Senna veniva definito pilota pericoloso, citando a riprova una serie di episodi passati che gli erano costati multe o provvedimenti di sospensione. Di ieri, infine, l'ultima punizione, la più esemplare. Il brasiliano ha ora un mese di tempo per chiedere scusa alla Fia. Altrimenti, addio formula uno.

## L'ultimo ricatto del Grande Dittatore di Parigi

GIULIANO CAPECELATRO

C'è un termine che designa una richiesta che sia accompagnata da una minaccia. È ricatto. Ed è indubbio che Jean Marie Balestre, presidente della Fia (Federazione internazionale dell'automobile) e della Fisa (Federazione internazionale dello sport automobilistico), vale a dire monarca assoluto della Formula 1 (governata in realtà da una dinastia, ma l'altro sovrano, Bernie Ecclestone, ha piena e incontestabile giurisdizione solo nel campo dell'organizzazione), abbia posto a Senna un ricatto nel chiederli di trattare pubblicamente al-

cune dichiarazioni, pena la non concessione della superlicenza per il prossimo campionato. La querelle risale al Gran premio del Giappone, penultimo prova del campionato mondiale '89, gara che si annuncia decisiva per l'assegnazione del titolo. Prost capeggia la classifica. Ma, vuoi perché boicottato dai giapponesi, secondo quanto sostiene a gran voce, vuoi perché non se la sente di rischiare più di tanto, non appare in grado di ottenere quei punti che gli consentirebbero di tenere a bada l'arrembante Ayrton. L'uomo che come con la mente rivolta

ai misteri della divinità. La cronaca è noia: a pochi giri dalla fine, il turbo Prost e il furbo Senna entrano in collisione. Il brasiliano riesce egualmente a vincere. Ma i giudici lo squalificano per aver tagliato la chicane. Il tribunale della Fia, pochi giorni dopo, lo sospende, sia pure con la condizionale, per sei mesi. Dopo una stagione caratterizzata dalle querimonie di Prost, è il turno di Senna. Senza badare alle parole, il campione del mondo uscente parla di «manipolazione del campionato», accusando il francese Balestre di aver voluto consegnare la corona dei piloti al

connazionale Prost. Convocato, a dicembre, dal Consiglio mondiale della Fia, Senna non deve aver fatto marcia indietro. Anzi c'è da credere che, come è solito spingere sempre e comunque l'acceleratore, abbia spinto a fondo anche l'acceleratore della lingua. «Arrogante e sprezzante», ha definito Balestre il suo atteggiamento. Ed è l'unica testimonianza di cui si dispone. Senna non è certo un mostro di simpatia. Ricco di famiglia, ipermilliardario per meriti sportivi, ha forma mentale e atteggiamenti da bambino vizioso: freddo per natura ed educazione, è sempre piuttosto sostenuto nei confronti del

suo prossimo, ad onta di quanto prescrivono le sacre scritture. La sua stessa strambazzata vocazione religiosa sembra un ulteriore tentativo per aumentare le distanze dal mondo degli uomini. Ma questi sono niveli che possono valere sul piano etico. Non possono certo giustificare una condanna. Che, sotto il profilo della disciplina sportiva, ha senso solo se lo sportivo si macchia di un comportamento irregolare. Se nel Gran premio del Giappone ha commesso un'infrazione, è stato punito con una sospensione che ha pochi precedenti. Il suo debito lo ha saldato. Se poi non sa tenere

la lingua a freno, e magari si abbandona ad apprezzamenti pesanti e al turpiloquio, può essere ulteriormente punito. Ma la punizione deve essere proporzionata alla gravità della colpa. La minaccia di non concedergli il «patentino», solo per lesa maestà di Balestre e dei suoi giudici, è un provvedimento sproporzionato, e quindi iniquo. Balestre si fa forte del codice sportivo, dell'articolo 58 che impone il rispetto di tutti i regolamenti della Fia, della Fisa e delle decisioni dei giudici. Il che, in teoria, potrebbe andare. Ma quel codice sportivo Balestre lo ha costruito a misura del suo potere, orpello

giuridico di ogni arbitro che pone la sua volontà al di sopra di ogni possibile contestazione. Chiedendo a Senna di andare a Canossa, conferendo al ricatto forza e dignità di legge, Balestre afferma una volta di più il suo diritto all'arbitrio, esercitato con scrupolo ai tempi del «caso Mansell», e sprofonda la Formula 1, non poco propensa all'oscurantismo, in un cupo Medioevo dove possono agire solo sovrani non illuminati e vassalli volati alla più cieca ubbidienza. E prepara, per quegli appassionati che non siano obnubilati dal tifo, un gran brutto campionato.

Atletica, vecchi scandali e presente turbolento. Parla Vittori: «Dimissioni, nuove elezioni, non è cambiato niente. Il presidente Gola non era certo estraneo alla gestione passata. Il Coni ha sempre coperto tutto e controllato poco»

# Tutti gli «scheletri» del Palazzo romano

Le mani del professor Vittori sono insolitamente libere. Non stringono più il cronometro, fedele compagno di una vita dedicata all'atletica. Le volate di Mennea sono distanti, ad allontanare il ricordo c'è la sua attività di programmatore atletico delle giovanili calcistiche della Fiorentina. Ma l'amore è quello di sempre. E insieme al sentimento c'è la rabbia. Le sue accuse - per tutti - sono velenose.

MARCO VENTIMIGLIA

FIRENZE. «L'atletica non mi manca. Non ho avuto il tempo di sentire la nostalgia. Fortunatamente ho trovato altre cose di cui occuparmi. Pensò, ho anche scritto un libro sulla preparazione del calciatore. Forse alla scadenza del mio contratto con la Fiorentina, nel maggio del '90, la nostalgia si farà sentire ma sarà solo un attimo, ho infatti intenzione di tornare ad Ascoli e ricominciare ad occuparmi di atletica con la mia società di provenienza, la gloriosa Associazione Sportiva Ascoli». Dal suo «esilio» fiorentino Carlo Vittori, uomo simbolo dell'atletica, ferace critico delle sue degenerazioni, non ha rinunciato però a dare battaglia. Sentiamolo.

Professore, è passato un anno dalle dimissioni di Nebiolo. Sono trascorsi otto mesi dalle elezioni della Federatletica. Cosa è cambiato?

La mia opinione è la medesima espresa in quei giorni: avevo detto che le cose non sarebbero cambiate e così è stato. Sono mutati i nomi del presidente e dei consiglieri però non i comportamenti e gli atteggiamenti. Inevitabile considerato che lo stesso colonnello Gola, l'attuale presidente, non era certo estraneo alla passata gestione federale. Proprio sul vostro giornale, all'esplosione dello scandalo doping il 19 dicembre '87, furono riportati i nomi di alcuni atleti ed allenatori coinvolti apparte-

## Il salto finito nel buio

L'anno nuovo della Federatletica è cominciato con un anniversario scomodo: il 7 gennaio dell'89 Primo Nebiolo si dimetteva dalla presidenza travolto dagli scandali del doping e del salto di Evangelisti oltre che dalle polemiche intorno alla gestione amministrativa della Fidal. La ricorrenza, piuttosto che costituire l'occasione per fare il punto di una situazione federale, peraltro poco rassicurante, è stata vissuta in un clima di incertezza collegato all'imminente conclusione dell'inchiesta sul «salto allungato» di Evangelisti nei mondiali romani del 1987. I lavori della Commissione Giudicante federale volgono ormai al termine, oggi e domani si svolgeranno le ultime riunioni per stilare la versione definitiva della sentenza. Equasi superfluo sottolineare la colpevole lentezza, quasi due anni e mezzo, con cui si sta arrivando a questo pronunciamento. Un ritardo ancor più clamoroso se si pensa al duro giudizio già espresso dal Coni sulla vicenda, e persino dalla stessa IAAF presieduta da Nebiolo (restituzione della medaglia di bronzo allo statunitense Myricks). Al momento è prematuro sibilarsi sulla sostanza del verdetto della Giudicante, sembra comunque che all'interno della Commissione persistano ancora delle divergenze. Intanto il barometro federale volge sempre al cattivo tempo. Una parte dei consiglieri, compreso il vicepresidente Bernini, avrebbero stilato un duro documento in cui si contesta il meccanismo interno delle deliberazioni orientate a favore del «decisionismo» del presidente Gola. Un altro punto dolente rimane il problema della collocazione dei tecnici; il Coordinamento che fa capo a Sandro Donati sta preparando, nonostante l'opposizione federale, un'assemblea nazionale del settore che si dovrebbe svolgere a Riccione nel mese di aprile.

Mi dà l'impressione di una persona che vuole promargiare, gratificata dalle poltrone importanti. Certo Gola mi ha lasciato scorticato quando ha sostenuto la pulizia delle Fiamme Gialle nella vicenda doping poiché lui stesso aveva presieduto una commissione d'inchiesta sull'argomento. Un'affermazione che dimostra come il «nebiolismo» non è affatto morto. È inconcepibile che un uomo indagherà su se stesso.

Insomma con o senza Nebiolo la Fidal non è cambiata di una virgola?

No, un mutamento c'è stato. Oggi, ed è una fortuna, la Fidal non ha più la forza di svolgere un'azione centralizzata e di puntiglioso controllo come era

derale della gestione Nebiolo e quindi ritorniamo alla solita commistione fra controllori e controllati. Indubbiamente Evangelisti non ha realizzato quella misura. Ricordo che prima della gara Elio Locatelli, attuale C.T. della nazionale, mi raccontò sia della misura «pre-fabbricata», sia delle cattive condizioni di forma del saltatore padovano, tali da destare preoccupazioni anche per il conseguimento della misura di qualificazione alla finale. Purtroppo è un fatto che non posso dimostrare trattandosi della mia parola contro la sua.

Ma cosa ci fu realmente dietro quella combine?

Bisogna ritornare al clima di quei giorni. Dopo anni di spauriti successi legati a poche individualità di spicco, i mondiali romani rappresentavano finalmente l'occasione per il salto di qualità. Nell'atletica italiana il linguaggio delle medaglie doveva essere parlato da più di una specialità. Del resto la ricerca ad ogni costo del prestigio da parte dei dirigenti costituisce ormai uno dei principali fattori distortivi dell'intero sport italiano. Nel caso specifico la complicità dei giudici in pedana fu determinante. Ecco, questo dei giudici è un altro aspetto da sottolineare: il fatto che siano inseriti all'interno delle federazioni sportive è abominevole. I giudici devono avere un loro bilancio, un'organizzazione propria al di fuori del Coni.

Professore, lei è sempre stato fra i primi a denunciare le degenerazioni del mondo dello sport, qualcuno però le attribuisce degli atteggiamenti individualistici...

Non so cosa si intende per individualismo. Posso dire che gli anni '70 chiamati a raccolta 72 tecnici con i quali lavoravo insieme nel settore della velocità. Per anni ho esteso a tutti le mie esperienze nell'allenamento. Ho cercato di ren-

dermi utile anche nelle recenti vicende dell'atletica ma purtroppo mi sono presto sentito un corpo estraneo, una persona che cerca di spezzare un disegno precostituito altrove. Ed infatti non potevo certo essere un mio disegno proporre un uomo come Gola. Parlando con Vittori si ha spesso un'impressione: come se un meccanismo perverso si fosse impadronito dello sport italiano costringendo ad un'autentica diaspora tecnici e dirigenti legati ad uno «scomodo» bagaglio etico. Un'impressione che si trasforma in una lacrimante realtà quando il discorso scivola sulla metastasi cronica del mondo dello sport, il doping.

Ormai le notizie sui casi di doping, veri o presunti, si inseguono senza soluzione di continuità in ogni parte del globo. La situazione è veramente così grave?

Doppiamente grave direi. Da un lato il fenomeno si è allargato a macchia d'olio, dall'altro le istituzioni non fanno nulla per arginarlo. In Italia, a completare il quadro, l'acquisto delle sostanze dopanti viene effettuato con denaro pubblico e capita anche che i medicinali vengano importati illecitamente dall'estero.

Qual è la diversa incidenza del fenomeno nelle varie federazioni e in che periodo si è cominciato?

L'«oscurantismo» è entrato nello sport italiano agli inizi degli anni ottanta, prima si verificano solo sporadici episodi di positività ai controlli. Nell'ultimo decennio il ricorso al doping è divenuto una pratica massiccia. Già nel 1985 scrissi un articolo su «Repubblica» in cui sostenevo la necessità di sottrarre l'antidoping alle federazioni e di introdurre i cosiddetti controlli a sorpresa. Lo sa cosa successe? Ricevetti dal l'allora segretario della Fidal, Luciano Barra, una lettera con la quale veniva diffidato a scri-

vere sui giornali in quanto dipendente Coni, lo ho sempre pagato di persona, a differenza di chi lancia accuse generiche senza fare i nomi dei responsabili di questo stato di cose. Carraro, Gattai e Nebiolo, questi sono i responsabili e si copriano a vicenda! Ecco perché Nebiolo non è stato cacciato ma gli ho chiesto le dimissioni. Non è possibile che il presidente del Coni come Carraro abbia ignorato le dimensioni del doping, significa che non se ne è mai preoccupato. E quale considerazione della morale dimostra l'attuale presidente Gattai quando afferma di non autorizzare più l'autoe-monitoraggio perché fuorilegge? E prima? Non si trattava sempre di un gioco subdolo e pericoloso con l'unico importante liquido biologico, il sangue? In quanto a Nebiolo vorrei ricordare che di fronte all'agghiacciante dossier del dottor Faragiana si limitò a negare la veridicità aggiungendo che trattandosi di documenti rubati non avevano alcun valore.

C'è chi sostiene che in altri paesi succedano cose ancora più gravi...

Io non penso che all'estero ci sia qualcosa in grado di applicare il doping meglio di noi italiani. Il problema è un altro: esiste chi ha iniziato prima, applicandolo a tappeto e rendendolo un affare di Stato». In Germania dell'Est, un paese in cui il reclutamento sportivo inizia a noll'età, si racconta dell'esistenza di una fascia di risultati ottenuti di quelli giovani e le giovani cominciavano ad essere oggetto di interventi farmacologici. Ma non vorrei fare una questione di nazionalità. Del resto mi sembra di poter affermare che anche un paese come gli Stati Uniti è entrato nella spirale del doping istituzionalizzato. Sono molti gli indizi: i mancati controlli antidoping ai Trials '88, quelli dello stratosferico record sui



Carlo Vittori, 59 anni, ex allenatore dei velocisti azzurri

100 metri di Florence Griffith, l'ammissione del fenomeno da parte di alcuni atleti, il fatto che tredici di loro sono stati trovati positivi ma la federazione non ne ha diffuso i nomi.

Lei è sempre stato contrario all'uso degli aminoacidi nello sport, come mai?

Perché aprono la strada a qualsiasi altro tipo di additivo più potente. Secondo me una volta imboccata una certa via non esiste più alcun freno. Gli elenchi di farmaci proibiti non hanno senso, tutte le sostanze farmacologiche assunte per via esogena debbono essere dichiarate doping, compresi gli aminoacidi. Gli atleti come Favoni che ammettono di farne uso a mio parere sono eticamente dopati.

Professore, è ancora possibile creare un argine per contenere il dilagare del doping?

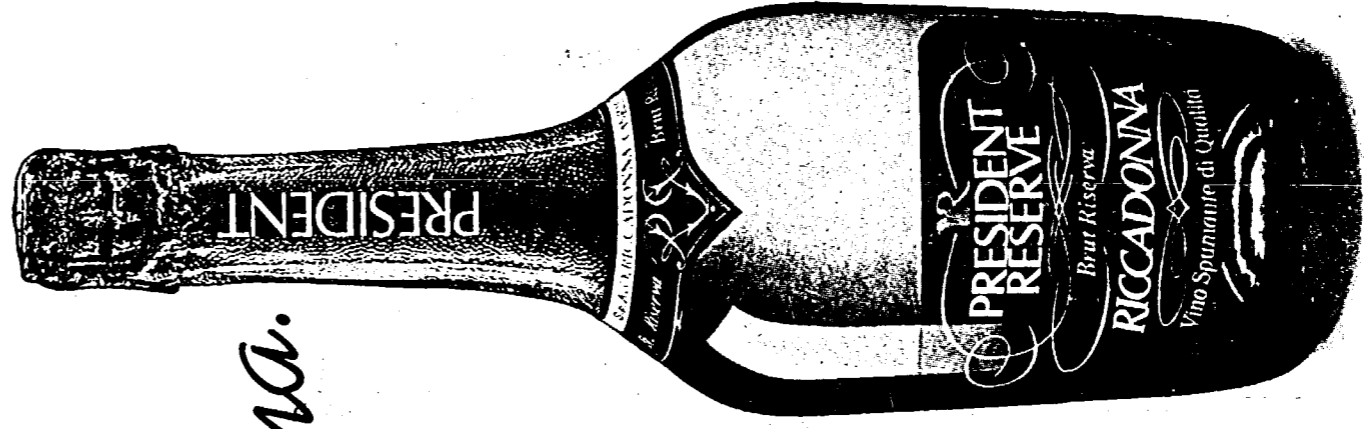
Sì, deve però esistere la volontà di farlo. Per prima cosa bisognerebbe far diventare l'antidoping materia di competenza del ministero della Sanità sottraendolo, lo ripeto, alla Federazione dei medici sportivi. Ed ancora è necessario intensificare i controlli a sorpresa facendo magari effettuare da medici stranieri. Nello specifico dell'atletica leggera credo sarebbe opportuno limitare il numero dei meeting in cui è possibile conseguire primati mondiali, la filosofia del record ha infatti avuto una larga parte nel diffondersi delle pratiche dopanti.







*Il bello dei '90 è che sono  
appena cominciati.  
Auguri da  
President Riccadonna.*



**R** President Riccadonna.  
Brinda l'Italia.